www.fedeltadelsuono.net
la rivista di hi-fi, hi-end e musica

Fedeltà del suono

in questo numero

TANNOY
STIRLING GR





ORTOFON
2M-MONO

La rivista è distribuita anche in Svizzera, Austria, Spagna, Brasile, Polonia, Repubblica Ceca e Taiwan

IFA
CONSUMER ELECTRONICS UNLIMITED
BERLIN, 2–7 SEP 2016

HIGH END
5.–8. MAY 2016 MUNICH

hifideluxe
munich2016

CE China
INTERNATIONAL BRAND SHOW
FOR CONSUMER ELECTRONICS



B&W
805 D3

ANTIDEPRESSIVI ELETTRONICI...



ROKSAN
KANDY K3 OPIUM



Iggy Pop

POST POP DEPRESSION

N° 245

FDS - #05 - ISSN 1121-5313

MENSILE
ANNO 26
MAG 2016
6,50 €

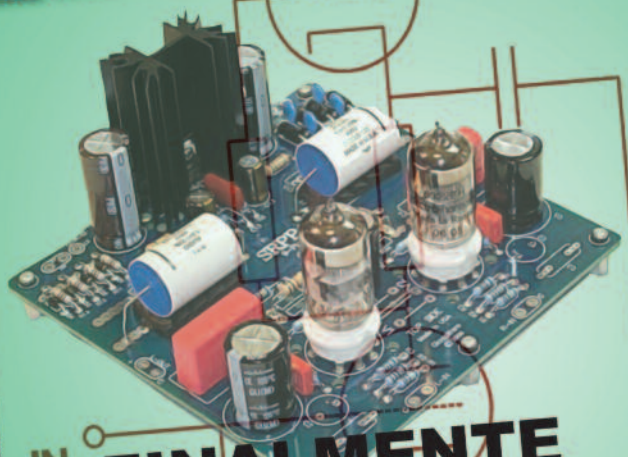
BLU PRESS

COSTRUIRE HIFI

RIVISTA PER AUTOCOSTRUTTORI DI SISTEMI AUDIO DI ALTA QUALITÀ

www.costruirehifi.net

N. 205



IN OUT

FINALMENTE L'SRPP SENZA VELI!

+

TEORIA: ▲ "FIUPPANIOLA": UN PRE-PRE ATTIVO PER TESTINE A BOBINA MOBILE

PRATICA: ▲ SKIN SPEAK. MUSICA VERA SOTTO LA (FINTA) PELLE

CHF - #05 - ISSN 1123-8402

MENSILE ANNO 26 MAG 2016 6,50€

Blu Press

www.fedeltadelsuono.net

la rivista di hi-fi, home e musica

delta suono

in questo numero

TANNOY STIRLING GR





ORTOFON 2M-MONO

ANTIDEPRESSIVI ELETTRONICI...



ROKSAN KANDY K3 OPIUM



Iggy Pop

POST POP DEPRESSION

N° 245

FDS - #05 - ISSN 1121-5313

MENSILE ANNO 26 MAG 2016 6,50€

Le tue riviste in formato digitale

su ezPress

http://blupress.ezpress.it

TUTTO DIVENTERÀ CHIARO

Scoprite la forza rivelatrice della purezza del platino



PLATINUM II

monitoraudio.com

MONITOR AUDIO

mpi electronic - www.mpielectronic.com

FEDELTÀ DEL SUONO

Fondata nel 1991
Periodico mensile
Reg. Trib. Terni n° 12/1992

REDAZIONE CENTRALE
Via F. Mancini 23 - 05100 Terni (TR)
T. +39 0744 44.13.39 - F. +39 0744 43.20.18
W. www.fedeltadelsuono.net
E. **redazione@fedeltadelsuono.net**

DIRETTORE EDITORIALE e DIRETTORE RESPONSABILE
Andrea Bassanelli
abassanelli@blupress.it



Responsabile di progetto
Pamela Mazzanti
pmazzanti@fedeltadelsuono.net



Direttore
Andrea Della Sala
adellasala@fedeltadelsuono.net



Direzione tecnica
Fulvio Chiappetta
fchiappetta@costruirehifi.net



Collaborano: Leonardo Bianchini, Valerio Maria Bonavia, Mauro Bragagna, Claudio Checchi, Leonardo Ciocca, Cristina Cuomo, Paolo Dameno, Paolo Fontana, Alberto Guerrini, Giacomo Pagani, Francesco Peluso, Giacomo Pongelli, Antonio Scanferlato, Cristiano Ubaldi, Violetta Valèry, Lorenzo Zen.

Collaboratori tecnici: Italo Adami, Bartolomeo Aloia, Massimo Bianco, Luca Comi, Mattia D'Antonio, Paolo Mattei, Diego Nardi, Giulio Salvioni.

Finito di stampare nel mese di: **MAGGIO 2016**

Casa Editrice **BLU PRESS:**
Via F. Mancini 23 - 05100 Terni (TR)
Iscrizione R.O.C. n° 13.343
W. www.blupress.it - E. info@blupress.it

DIRETTORE GENERALE
Andrea Bassanelli
abassanelli@blupress.it



Ufficio Amministrativo
Daniele Bassanelli
dbassanelli@blupress.it



Ufficio Marketing
Leonardo Ciocca
commerciale@blupress.it



AGENZIA PUBBLICITÀ:
INFO SERVICE - commerciale@info-service.it
T. +39 0744 43.36.06 - F. +39 0744 43.20.18

SERVIZIO ABBONAMENTI:
T. +39 0744 44.13.39 - abbonamenti@blupress.it

STAMPA:
ROTOPRESS INTERNATIONAL Srl (AN)

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA:
MEPE SPA (MI)

POSTE ITALIANE SPA
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TERNI

BLU PRESS edita:
Casa HI-TECH, Costruire HIFI, Fedeltà del Suono, Gusto Magazine, Hi-Blog, Horror Show, I Quaderni di Costruire HiFi, L'Annuncio, Le Guide di Fedeltà del Suono, Le Guide di Fedeltà del Suono USATO, Nuova Hera, Scooter Facile, Secreta, Vinnie, XXX Tuning

Copyright BLU PRESS. Tutti i diritti riservati. è vietata la riproduzione anche parziale di testi, documenti, marchi, loghi, fotografie, articoli e pagine web, se non dietro autorizzazione scritta dell'Editore. Manoscritti, foto e originali inviati alla casa editrice, anche se non pubblicati, non si restituiscono. I progetti e gli schemi pubblicati sono coperti da copyright e dalle vigenti leggi sul diritto d'autore. Qualsiasi forma di sfruttamento commerciale dei suddetti contenuti fa capo alla BLU PRESS ed è quindi espressamente vietata. I contenuti offerti dalle riviste edite dalla BLU PRESS e dai portali ad esse collegati, sono redatti con la massima cura e diligenza. La BLU PRESS, tuttavia, declina ogni responsabilità, diretta e indiretta, nei confronti di qualsiasi terzo, per eventuali ritardi, imprecisioni, errori, omissioni e/o, danni derivanti dai suddetti contenuti. Le redazioni assicurano di aver posto la massima attenzione nel rintracciare gli autori del materiale presentato e i fotografi aventi diritto sulle immagini e si dichiarano disponibili per quanti non fossero riuscite a identificare o contattare. Tutti marchi, i loghi, i nomi, i prodotti o i materiali citati in questa pubblicazione appartengono ai legittimi proprietari. Nel caso avessimo inavvertitamente violato un copyright per immagini, link o altro vogliate contattarci a info@blupress.it e provvederemo a risolvere tempestivamente l'inconveniente.

CSQ UNI EN ISO 9001: 2000 IQNet

C'è altro?

Quante volte ho scritto delle cose qui, nella pagina dell'editoriale, e poi me le son dovuto rimangiare?
In effetti, in più di un'occasione.

Avevo, ad esempio, deciso di non rendere questo spazio un necrologio qualora (qualora?) qualcuno dei nostri musicisti preferiti, in la con gli anni, ci avesse lasciato.
Ebbene, non solo continuano a dipartire i più anziani eroi della musica del secolo scorso, ma se ne stanno andando anche quelli ancora giovani. In quella che appare più la maledizione dell'anno bisestile 2016 che non una naturale, esiziale conseguenza dell'essere nati.

Ancora depresso, molto depresso, per aver perso David Bowie, Glen Frey, Paul Kantner, Keith Emerson devo assistere impotente anche alla morte di Prince.

Al di la di quello che ognuno di noi possa pensare di questo eccellente musicista, personalmente amavo Prince, amavo qualsiasi sua uscita discografica, anche quelle considerate più strane e spiazzanti. Perché la sua musica mi faceva stare bene, nient'altro che questo. E non mi pare poca cosa.

L'aspetto più difficile da mandar giù, oltre al dispiacere per la morte di una persona, persona che in quanto capace di regalare emozioni si sente perfino più vicina di altre, è il dover forzatamente accettare il cambiamento epocale che si sta appalesando nel panorama musicale internazionale.

Non voglio riferirmi solo al fatto che di musicisti talentuosi se ne vedono sempre meno all'orizzonte (anche se, per carità, ce ne sono eccome specialmente fuori dal mainstream imperante) quanto alla sempre minore presenza attiva di quei musicisti che si sono formati nell'epoca d'oro della discografia.
Infatti i tempi sono cambiati anche nella modalità di *gestione* degli artisti da parte delle case discografiche.

Non esiste quasi più la figura del talent scout, non si fanno più quei grandi investimenti, quelle vere e proprie scommesse su qualcosa che, chi realmente capiva di musica (e quindi veniva mandato in giro a scovare artisti veri), sentiva di poter sostenere una volta pescato il personaggio da qualche parte nel mondo.
Quelle modalità di accesso al mondo del professionismo spingevano chi faceva musica a studiare, lavorare sodo, creare.

L'unica possibilità consisteva nell'essere ad altissimi livelli, viste proprio le incredibili somme di denaro necessarie per registrare, distribuire, lanciare un artista a livello planetario. Si pensi che prima, negli anni '60, ci si organizzava per spingere un musicista prima in Europa e poi negli Usa, o viceversa, proprio per contenere in qualche modo l'esborso di danaro e anche per mediare eventuali perdite.

Ebbene, gli artisti che ci stanno lasciando in questo periodo sono stati la créme de la créme di quel modo di vivere la musica e di essere parte dell'industria discografica.
Gente avvezza a suonare per anni nei più riposti club di qualsiasi località in cui di club ce ne fosse almeno uno.

Rodati, rodatissimi musicisti già prima del primo contratto discografico.





Gente che spesso si ritrovava a fare anche da roadie, da tecnico del suono, da manovalanza anche per altri gruppi che poi avrebbero ricambiato il favore.
Da questo humus sono uscite più o meno tutte le gemme musicali degli ultimi cinquant'anni.

Pensate ai Beatles, che si sono spaccati la schiena in Germania prima ancora di divenire qualcuno in patria. O ai Rolling Stones, che un mio anziano collega di studio vide nel 1963 suonare in un locale del principato di Monaco in un sottoscala di un ristorante per divertire ricchi e annoiati uomini d'affari con cover più o meno riuscite di brani altrui...

D'altronde i musicisti erano disposti a fare la vita che facevano in attesa di un fantomatico contratto discografico perché quando questo fosse finalmente arrivato avrebbe risolto la vita per sempre. Si, una volta sfondare significava diventare miliardari in meno di un anno. Perché di dischi, in vinile, se ne vendevano a centinaia di migliaia, la pirateria era limitata a chi aveva un registratore e si vendevano pure i diritti delle fotografie (che potevano fare solo gli accreditati stampa)...
Inoltre quel livello di talento, il talento ricercato dalle major di allora, consentiva di incidere anche due o tre album all'anno...
E le case discografiche ben volentieri coccolavano e viziavano le loro galline dalle uova d'oro visti i ritorni che certi investimenti potevano garantire.

Si era in fin dei conti creato un circolo virtuoso in cui ognuno cercava di dare il meglio di sé: quelli a suonare e a creare quegli altri a scegliere e a valorizzare.
Nulla di tutto questo esiste più (sicuramente in ambito pop, rock, blues ché il jazz ha avuto sempre altri numeri, altri protagonisti, altro pubblico).
Oggi la *creazione* dell'artista è stata per così dire, internalizzata. Si fa tutto in casa, non si gira più per locali, anzi ci sono sempre meno locali in cui si suona, almeno da noi.
E il marketing ha finalmente trionfato anche nel settore dove meno avrebbe ragione di esistere...

Gli "artisti" ricevono contratti annuali dignitosamente più alti della paga di un operaio specializzato ma nulla di più, niente a che vedere con i fasti del passato.

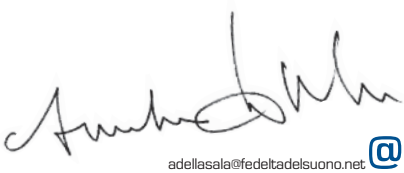
Il disco d'oro che prima, in America, si otteneva con un milione di copie, oggi è elargito per la metà di quella cifra, comprendendo i download... (che spesso vengono scaricati dalle stesse case discografiche, per creare il caso...)

Sono lontani quindi i tempi in cui Michael Jackson sbancava il mercato causando code nei negozi dove intere casse di trentatré giri venivano distribuiti alla stregua di un farmaco salvavita.

Da una quindicina d'anni assistiamo a tour ripetuti e insistiti da parte delle grandi rock band del passato. Tour spesso inutili e in qualche caso perfino tristi. Ma è l'unico modo che hanno per continuare a guadagnare come ai vecchi tempi quando invece i concerti erano solo quelli a supporto di un nuovo album per promuoverne l'uscita.

Quei dinosauri, quegli autentici animali da palcoscenico che hanno animato la scena musicale degli ultimi decenni ci stanno lasciando uno dopo l'altro. Non si vede come, senza una decisa inversione di tendenza, si possa supplire a tanta grazia perduta.

C'è altro? O possiamo vivere il resto del 2016 provando a ritrovare un po' di serenità?



adellasala@fedeltadelsuono.net
Andrea Della Sala
Fedeltà del Suono

Sommario

EDITORIALE

04 **C'è altro?**
di Andrea Della Sala

IN COPERTINA

08 **AMERICAN VALHALLA**
L'ultimo album di Iggy Pop è un ritorno al rock. Desertico e stellare.
di Mauro Bragagna

IL CAPPELLO A CILINDRO

16 **Prince Rogers Nelson (1958- 2016)**
di Mauro Bragagna

18 **Anteprima Monaco HIGH END e HIFIDELUXE**
a cura della Redazione

21 **Le Aziende informano**
a cura di Leonardo Ciocca

26 **Reportage: Milano Hi-Fidelity 2016**
a cura della Redazione

28 **Reportage: CE CHINA 2016**
a cura di Andrea Bassanelli

32 **Storia di un Disco**
In Volo: Storia di Uno, Cento, Mille sassofoni...
di Marco Lincetto

IL REGNO DEGLI ASCOLTI

36 Amplificatore Integrato
ROKSAN KANDY K3 OPIUM
Londra in rialzo
di Giacomo Pagani

42 Fonorilevatore monofonico a magnete mobile
ORTOFON M2 MONO
Ascoltare oggi in monofonia, perché?
di Antonio Scanferlato

CUFFIE E ACCESSORI

46 Cuffie magnetoplanari
MRSPEAKER ETHER e ETHER-C
L'antagonista
di Leonardo Bianchini

pag. 16



pag. 56





pag. 62



pag. 42

da pag. 80



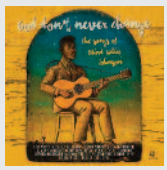




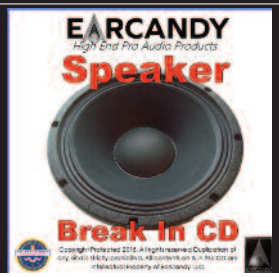












pag. 70

I DECALOGHI
52 *di Lorenzo Zen*

HI-END MAGAZINE®
56 Diffusori bookshelf
BOWERS & WILKINS 805 D3
Balzo nell'iperspazio
di Andrea Della Sala



pag. 36

62 Diffusori da pavimento
TANNOY PRESTIGE STIRLING GOLD
Un tuffo nel futuro imparando dal passato remoto
di Alberto Guerrini



pag. 46

TEORIA E TECNICA
70 **Il rodaggio (parte prima)**
di Giulio Salvioni

IL CLUB BLU PRESS
74 Accessori – Modulo Iscrizione e Abbonamenti



pag. 28

LA BACCHETTA MAGICA
80 **CLASSICA DISCHI** *di Violetta Valéry*
82 **DISCO DEL MESE** *di Mauro Bragagna*
83 **COMPILATION LUNATIK** *a cura della Redazione*
84 **ROCK E I SUOI FRATELLI AUDIOFILI** *di Mauro Bragagna*
86 **APPUNTAMENTI D'ASCOLTO** *a cura della Redazione*
92 **DISCHI AUDIOPHILE** di Antonio Scanferlato
96 **JAZZ DISCHI** *di Francesco Peluso*

IL MERCATO DELL'USATO
97 *a cura della Redazione*



pag. 8

da pag. 80



















AMERICAN VALHALLA

L'ultimo album di Iggy Pop è un ritorno al rock. Desertico e stellare.

La Musica è finita, gli amici se ne vanno, cantava la Vanoni. Cantava Mina. Cantava Califano, che La Musica è Finita l'ha pure scritta. La citazione non sembri inopportuna, oltre che un rocker feroce Iggy Pop è un'amante della canzone leggera, nell'album precedente ha cantato Brassens ma anche un pezzo – dai, non fare quella faccia - di Toto Cutugno.

CIZEK

L'ORIGINE DEL SUONO

Diffusori Cizek: ritornano i grandi protagonisti della leggendaria stagione dell'Alta Fedeltà Stereofonica.



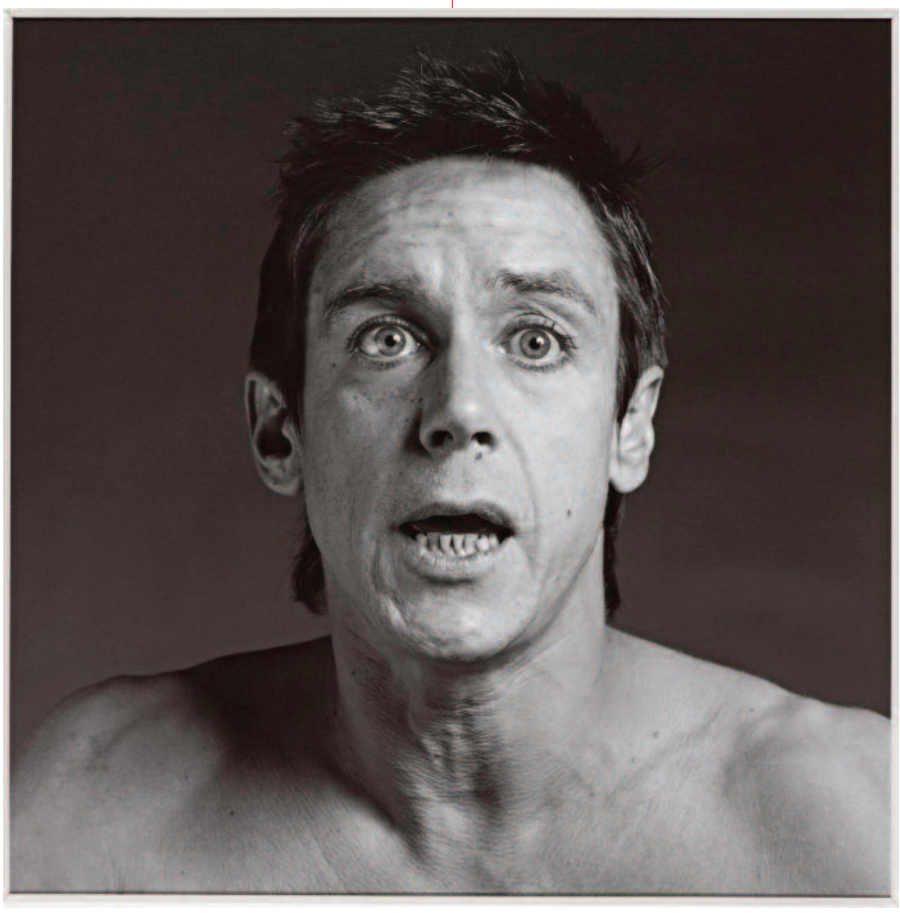
€ 1.800,00 REGENT III
€ 2.800,00 REGENT V

Prezzo al pubblico IVA inclusa la coppia

per informazioni rivolgersi ai migliori negozi italiani oppure visitare il sito www.brunobarbagelata.com

La musica è finita perché **Post Pop Depression** è annunciato come l'ultimo album di Iggy, che recentemente ha perso per strada i fratelli Asheton, Ron e Scott, che con lui hanno inventato gli Stooges, formazione di proto-punk nata negli anni dei Figli dei Fiori. E poi l'amico di sempre David Bowie, che all'inizio era solo un fan accanito, lo considerava il suo cantante preferito, tanto da ispirarsi alla sua figura per Ziggy Stardust. Non occorre essere appassionati di simbologia per cogliere il nesso fra Iggy e Ziggy. Poi il fan è diventato un amico importante che lo ha aiutato ad uscire da una crisi profonda, portandolo con sé a Berlino e producendo i suoi due primi album da solista, **The Idiot** e **Lust for Life**, entrambi del 1977, accompagnandolo in tour come un semplice pianista. La superstar Bowie all'ombra del palco, dietro Iggy. I veri grandi sanno essere umili, lo sappiamo, ma chissà cosa ne pensano i professorini che hanno scoperto Bowie con **Blackstar**, e con l'aria di chi la sa lunga liquidano **Post Pop Depression** come "un bel compitino, ma poteva fare di più", oppure un "bello, assomiglia a Bowie". Come se fosse un artista di Serie B. Cari miei, capisco che siano titoli di merito un po' tragici, ma Kurt Cobain considerava **Raw Power** degli Stooges il miglior album di sempre. E Ian Curtis dei Joy Division amava la sua voce e gli scenari decadenti da Roma Antica che evocava, quando si è impiccato la polizia ha trovato sul giradischi ancora acceso una copia di **The Idiot**. Ascoltare Iggy, comunque, fa venire tanta voglia di vivere. Anche se pensa alla Morte. A modo suo. Per i nemici ha scritto **Paraguay, c**he conclude il disco con un *vaffanculo* così potente da ricordare **My Generation** degli Who. Per noi ha scritto un disco memorabile, che si riallaccia idealmente, nei suoni e nelle atmosfere, ai due album prodotti da Bowie. Cui va la nostra eterna gratitudine, anche se **China Girl** è più bella nella versione di Iggy.

"From station to station/ Back to Düsseldorf City/ Meet Iggy Pop and David Bowie." (Kraftwerk, Trans-Europe Espress)



Gli ultimi anni dell'Iguana sono stati molto discussi. Non solo perché ha fatto risorgere fuori tempo massimo gli Stooges, la formazione che con i Velvet Underground e gli MC5 ha imposto l'estetica ed il suono del rock più dissonante, ma soprattutto per i suoi album "francesi", **Préliminaires** (2009) e **Après** (2012). Anche Eric Clapton e Bob Dylan hanno riscoperto il fascino della canzone classica, lasciando allibiti i fan che li vorrebbero sempre uguali ai poster che tenevano sopra il letto. Ma al rocker più oltraggioso di tutti i tempi, protagonista degli spettacoli più eccessivi, folli e autodistruttivi che si siano mai visti – Jim Jarmush ha da poco terminato un film/documentario sugli Stooges – non è consentito suonare tranquillo, se canta **Le foglie morte** di Kozma e Prévert, o **Insensatez** di Jobim/de Moraes, pare una provocazione. A noi no, e siamo fieri di essere riusciti a mettere **Préliminaires** sulla copertina di Fedeltà del suono. Un disco di straordinaria bellezza, che ha l'ardire di mettere in scena, cioè su disco, un'opera controversa come "Le possibilità di un'isola" di Michel Houllebecq. Sì, proprio lo scrittore che oggi vive come un testimone di mafia per aver scritto un libro visionario, "Sottomissione", che racconta una Francia dominata dall'Islam. **Aprés** non ha dalla sua la forza visionaria ed il pedigree del grande scrittore francese, non ha il fascino di **Préliminaires** anche perché è "solo" una raccolta di cover. Ma è clamoroso che la sua casa discografica lo abbia rifiutato, è stato pubblicato comunque ma con una diffusione limitata che non si addice a Iggy Pop. E uno dei pezzi, l'iniziale **Et si Tu n'existais pas** è firmata anche da Toto Cutugno. Però ascoltatela, prima di dire che avevano ragione i discografici a bocciare le sue versioni de **La Vie en Rose** e **Michelle**. Il fatto è che Iggy ha una voce fantastica, bellissima da lasciarti senza fiato. Solo che se è avvolta dal metallo rovente degli Stooges, mentre si muove come un pazzo a petto nudo - è l'unico cantante ad aver adottato il topless come uniforme - rischia di passare in secondo piano. Anche le cose più evidenti possono sfuggire all'occhio e alla mente. Il vostro cronista si è accorto di quella

aurender



La musica liquida senza compromessi



W20
Music Server & Player
con alimentazione a batteria, 12TB di
archiviazione interna e disco cache SSD 240GB

TIDAL

N10
Player di Rete con cache SSD



X100
Music Server & Player
per DAC USB



N100
Player di Rete con cache
SSD per DAC USB



X725
Amplificatore/DAC
per serie X100/N100



AUDIO NATALI

Audio Natali Srl - Via Alessandro Volta 14 - 51016 Montecatini Terme - Pistoia - Tel 0572-772595 - Fax 0572-913216
Web: www.audionatali.com - E-mail: info@audionatali.com

voce pazzesca solo quando Ryuichi Sakamoto ha pubblicato **Neo Geo** (1987), in cui scintillava **Risky**, una ballata scritta insieme a Iggy Pop e Bill Laswell. In quell'atmosfera estetizzante il baritono di Iggy si stagliava gigantesco, in un'interpretazione che dimostrava come senza rumore, da cantante puro, se la cavava da fuoriclasse. I due dischi francesi sono quindi l'epifania di una voce ancora intatta nonostante una vita spericolata da far invidia a Keith Richards. Ma per il suo disco d'addio, ebbene sì, ha voluto riabbracciare il suo amico di sempre. Il rock.

"Con questo disco dovevamo arrivare dove nessuno dei due era stato prima. E dovevamo andare fino in fondo." (Josh Homme)

Ci sono talenti naturali che hanno bisogno di un'aiutino, per splendere come possono. Si tratti delle rassicuranti comunicazioni radio con il team, per un pilota come Lewis Hamilton, o di un rocker indisciplinato come Iggy, che conosce il palco meglio del kamasutra ma ha spesso avuto qualche difficoltà a rinchiudere il suo universo nello spazio finito di un vinile o di un cd. Questa volta si è rivolto a Josh Homme, il gigante che registra nel deserto del Mojave, l'inventore del rock desertico di Kyuss, Queens of the Stone Age. E degli Eagles of Death Metal, oggetto dell'attentato islamista al Bataclan. Quella sera sciagurata Josh non era sul palco, ma ha avuto modo di torcersi le budella leggendo qualche commento della stampa più impreparata: se suonavano death metal, tutto sommato, invocavano la morte. Non c'è da stupirsi, noi occidentali siamo campioni assoluti nel giustificare l'ingiustificabile. Pare incredibile che sia sfuggita l'ironia del nome del gruppo, che vorrebbe gettare un ponte fra il soft rock californiano degli Eagles ed il metal più estremo. Ovviamente un ossimoro. Josh è uno dei musicisti più seri sulla scena, si sono rivolti a lui tutti gli amanti del suono desertico, e Iggy gli ha chiesto soprattutto riservatezza. Le registrazioni erano un tentativo di ricreare la baruffa che c'è nell'aria, se i risultati fossero stati inferiori alle aspettative nessuno avrebbe dovuto saperne niente. Cosi Homme si è avvalso di due musicisti fidatissimi come Dean Fertita (chitarra e tastiere) dei Queens of The Stone Age e Matt Helders (batteria) degli Arctic Monkeys.

"Quando il tuo amore per la vita è una spiaggia deserta, non piangere." (Chocolate Drops)

Post Pop Depression non è duro come ci si poteva aspettare, è un bell'esempio di adult-rock con giustificate pretese artistiche, che si riallaccia idealmente ai due album realizzati con Bowie. Ed è un disco breve, solo una quarantina di minuti, come l'ultimo EP di Steven Wilson. E' un inno al sesso e al rock'n'roll come sono sempre stati gli album di Iggy, ma con la consapevolezza che non sono solo le foglie di Prévert a morire. A suo modo è il cugino di **Blackstar** di Bowie, ma racconta le stesse cose con altri mezzi, con trame meno sofisticate e una ritrovata energia. Al New York Times ha spiegato lo spirito dell'album: "*Nello stile di vita americano cosa succede quando, a causa dell'elevata competitività, non sei più utile a nessuno se non a te stesso? Cosa succede in quel momento? Quando ho scritto questo disco avevo in mente un personaggio, una via di mezzo fra un veterano e me stesso.*" Immaginando un Valhalla diverso da quello di Sigfrido, dove non accedono solo i guerrieri morti in battaglia. "Valhalla sto arrivando", cantavano i vichinghi rappresentati dai Led Zeppelin in **Immigrant's Song**, Il Valhalla americano è invece molto vicino alla terra, e Iggy spera di arrivarci. *Ho usato la mia pistola, e il coltello… non è stata una vita facile. Spero*





Aries A3 White

"Il designer è colui che progetta e realizza oggetti veri per dei bisogni reali e il design di un prodotto è il risultato dell'analisi di tutte le caratteristiche progettuali che lo definiscono"

A. Castiglioni

no limits emotion

Con la linea Aries abbiamo voluto creare diffusori acustici in grado di suscitare emozioni senza limiti. La forma è delineata da linee essenziali, forti e morbide allo stesso tempo, e sintetizza la funzione a cui è destinata.
Linearità, efficienza e potenza sono gli elementi tecnici che le permettono di ricostruire con naturalezza lo spazio e la presenza degli strumenti. Obiettivo raggiunto: no limits emotion!

Astri

Ultimate Loudspeakers, Environmental Acoustic Correctors and more...

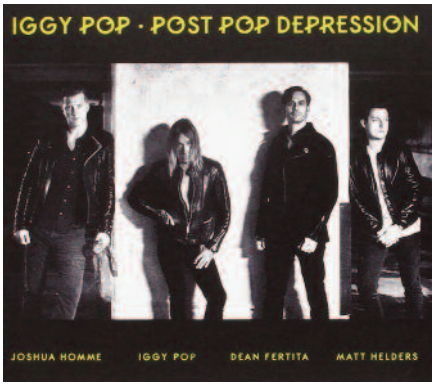
Alberto Sabbatini - Belforte del Chienti (MC) - Italia - www.astriaudio.com - Tel +39 0733 906190 - info@astriaudio.com

che ci sia un Valhalla americano. E poi, *"la morte è una pillola difficile da ingoiare… Ho solo il mio nome"*. La sua voce baritonale è virile come Leonida, i pensieri sono cupi ma Iggy è sempre l'Iguana, Anche quando descrive l'alito dell'avvoltoio grasso e nero che mangia carne sul ciglio della strada (**Volture**), in un brano dallo spirito western morriconiano che si conclude a sorpresa con un canto liberatorio. Già, perché non mancano le sorprese, ad esempio chi se lo sarebbe aspettato il finale strumentale e dolcissimo nella decadente e danzereccia **Sunday,** o il vibrafono che apre **American Valhalla**? Lo champagne ghiacciato di **German Days** si riferisce agli anni berlinesi con David Bowie ma non manca un riferimento al Papa tedesco, Benedetto. Perché? Ah, saperlo. Ma è uno dei pochi dubbi in un album che parla forte e chiaro. Ad esempio in **Gardenia**, elogio di una spogliarellista di colore che ha apprezzato insieme ad Allen Ginsberg. "Il massimo poeta americano vivente ti ha guardato con desiderio per tutta la sera", canta Iggy mentre descrive il lato B di Gardenia con una dedizione degna di Milo Manara. È il brano più leggero dell'album, ed insieme ai titoli citati ne è probabilmente la gemma più splendente. Anche se non c'è nulla da buttare, in **Post Pop Depression**, perché è nato per piacere prima di tutto agli artisti. Josh e Iggy non solo lo hanno registrato in segreto, ma se lo sono pure finanziato per non farsi influenzare dalle richieste dei discografici. Il risultato è moderatamente lo-fi, nei suoni e nelle intenzioni, l'impatto di questo rock non è brutale ma è efficacissimo, nella sua apparente semplicità.

"Volevo essere libero. Per essere libero avevo bisogno di dimenticare. Per dimenticare avevo bisogno di musica, e Josh ce l'aveva dentro." (Iggy Pop)

E può piacere anche a chi non è un appassionato del rock indipendente, se è vero che **Post Pop Depression** è entrato nella Top Twenty americana e addirittura al quinto posto della classifica inglese. Anche se non ci accarezza con suoni commerciali o parole facili da condividere. L'album si apre con il rock crudele e cinico di **Break into Your Heart** e si conclude con **Paraguay**. Se è proprio l'ultimo brano del suo ultimo disco, è davvero un finale incredibile. **L'avvelenata** di Guccini portata in studio nel deserto del Mojave, velenosa come i serpenti che lo popolano. Si parte con dei cori quasi gospel, poi arriva una ballata rock asciutta e tirata, con Iggy che si accompagna a una chitarra acustica sporca cantando la fuga. Potrebbe lasciare tutto e andarsene in Paraguay, dove esistono ancora degli esseri umani autentici, vivendo in un compound circondato da guardie fedeli, che lo amano. Nei cori c'è spazio anche per un *lalalala* che evoca una delle sue canzoni più celebri, **The Passenger**. Poi la musica si ferma e riparte sincopata, con i suoni di Josh Homme ben riconoscibili, e la voce che diventa sempre più cattiva. No, non ha la erre moscia di Guccini, Iggy è un rocker, un rocker come non ne sono rimasti altri, canta con lo sguardo dell'assassino che non si farà mai catturare vivo, mentre urla addio ai suoi nemici. *Ehi, sto parlando a te! Ho bisogno di curarmi e la colpa è tua*. E ci racconta il suo disprezzo per i parolai di tutto il mondo, di come vorrebbe infilargli in gola i loro *motherfucking laptop*. *E spero che lo caghiate con tutte le parole dentro*. No, non è una canzone dei Negramaro.

Iggy Pop
"Post Pop Depression",
2LP + Download Caroline International CAROLO11LPX
Prodotto da Joshua Homme
"Break into Your Heart" 3:54
"Gardenia" 4:14
"American Valhalla" 4:38
"In the Lobby" 4:14
"Sunday" 6:06
"Vulture" 3:15
"German Days" 4:47
"Chocolate Drops" 3:58
"Paraguay" 6:25



Nuovo!
cocktail Audio X12
"nuova vita per i tuoi CD e LP!"
Scopri la promo lancio su:
www.cocktailaudio.it/FDS


POLARIS AUDIO
Hi-Fi Distribution Company
Sito Web: www.cocktailaudio.it Tel 06/91.650.8973
qobuz
HD Audio 24Bit/192Khz

SI AUDIO
HI END PRODUCTS

MAGICOPRE

IL NUOVO RIFERIMENTO
DI PREAMPLIFICAZIONE
BY FULVIO CHIAPPETTA



ilariofilogamo

REALIZZAZIONE A VALVOLE, DUE TELAI, ALIMENTAZIONE VALVOLARE, POLARIZZAZIONE A BATTERIE, SELETTORE INGRESSI A RELÈ.

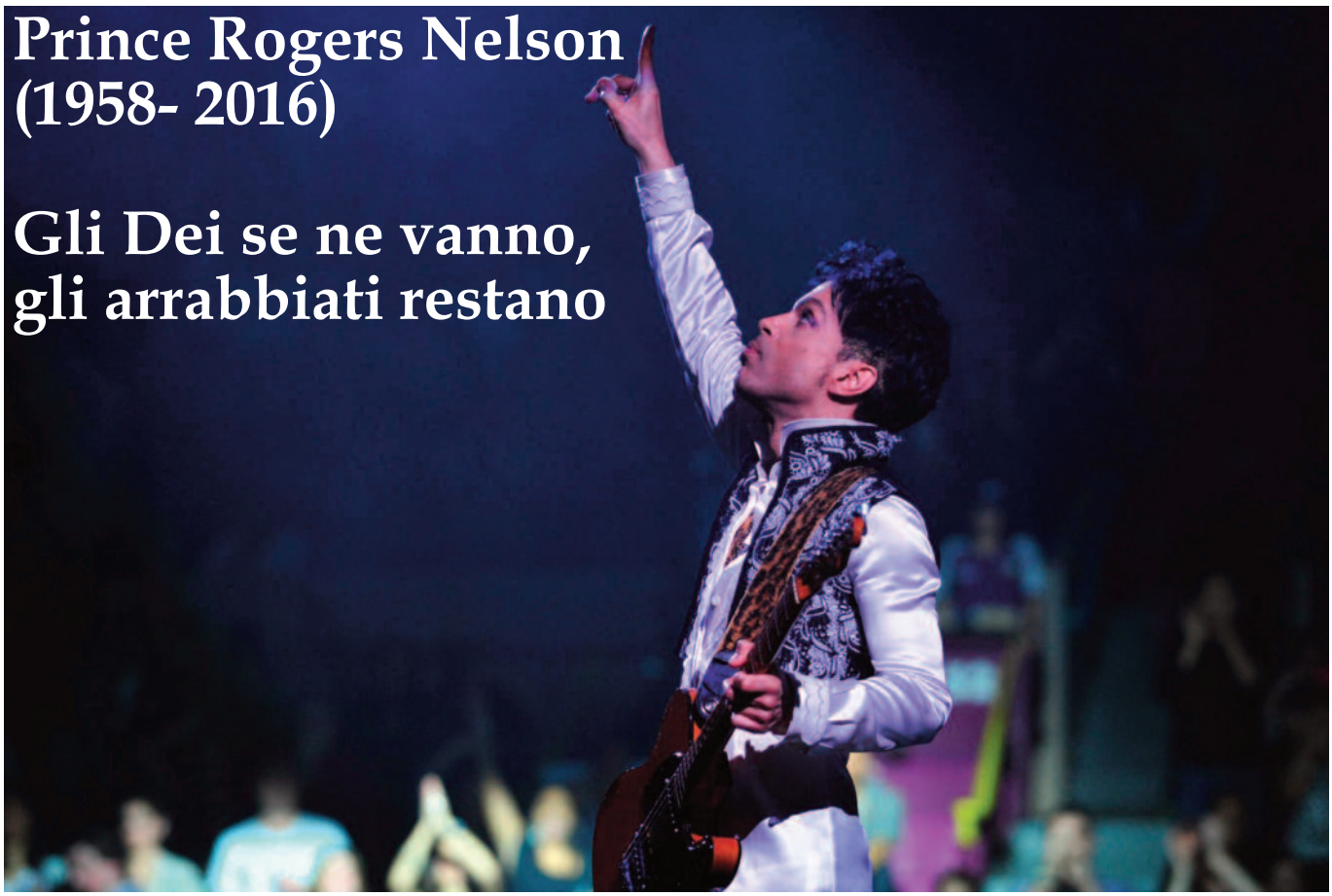
POSSIBILITÀ DI BI-AMPLIFICAZIONE GRAZIE ALLE DOPPIE USCITE.

NELLA SPECIAL EDITION:
TOTAL DUAL MONO, ALL TUBES NOS, CIRCUITAZIONE BILANCIATA IN/OUT.

S.I. AUDIO - Napoli - tel 0815580270 - www.siaudio.it tecnica@siaudio.it

Prince Rogers Nelson (1958- 2016)

Gli Dei se ne vanno, gli arrabbiati restano



Non ne posso più. I coccodrilli non mi piacciono, nemmeno quelli che eccitano i turisti in crociera sul Nilo (se li possono fotografare a debita distanza dalle loro sicure imbarcazioni). Ultimamente la vedo un po' come l'Iggy Pop di **Paraguay**, infastidito dall'eccesso di informazione e conoscenza, che alla fine equivale alla mancanza di informazione e conoscenza. Gli estremi si attraggono.

Non lo sapevo, fino a quando ho ricevuto un messaggio del Direttore Andrea Bassanelli che mi invitava a scrivere un coccodrillo su Prince. Whaaaaat? Non è possibile, dai, è un Pesce d'Aprile in ritardo e mal riuscito. E invece no, entro in rete e scopro che Obama ne ha appena elogiato la creatività, bontà sua.

È finita per davvero.

Accidenti, non ne resterà più nessuno. E poco conta se l'ultimo album di Prince che vi abbiamo presentato alcuni mesi fa, **HITNRUN PHASE 1**, è probabilmente il meno riuscito della sua carriera. **PHASE 2** è nettamente meglio, peraltro, ma tutto sommato Prince era un sopravvissuto.

Ci piaceva proprio per la sua cocciutaggine, per non aver rinunciato all'estetica del funk anche se l'Hip-Hop domina come Luigi XIV. La black music di oggi è rappresentata da Kanye West, Jay Z e Kendrick Lamar. Vicina ma non troppo al suo mondo, al funk che si incrocia allegramente con il rock dipinto di nero. Prince aveva raccolto la pulsione ritmica, pura ed essenziale, di James Brown e George Clinton, e l'aveva attualizzata mantenendone la carica sessuale e arricchendola con arrangiamenti originali e un chitarrismo elettrico che ricorda il miglior Frank Zappa.

Il Folletto di Minneapolis, lo chiamavano, per sottolinearne l'eccentricità e la bassa statura. Un nomignolo un po' ridicolo, diciamolo. Paul Simon non è più alto di Roger Nelson, ma nessuno lo ha mai definito il Nanetto di Newark.

Molto più interessante mi pare questa: il Duke Ellington degli Anni Ottanta.

Perfetta, come definizione, perché ne sottolinea la caratura di musicista ed arrangiatore, capace di fare tutto in casa. Nel suo primo album suonava 23 strumenti, tanto per mettere le cose in chiaro. Un degno erede di Stevie Wonder, anche se meno buonista. Può piacere o meno, ma un pezzo di Prince lo riconosci subito. Ha un suono che è suo e soltanto suo. E negli Anni Ottanta si è guadagnato la stima e l'ammirazione di Miles Davis e del resto del mondo, con album indimenticabili come lo psichedelico **Around the World in a Day**, con la fantastica **Raspberry Beret**, il capolavoro **Sign of the Times**, il funk di **Lovesexy** che al Palatrussardi di Milano, nel 1988, fece capire a tutti gli spettatori che stavano vivendo un momento irripetibile, che una simile perfezione e creatività era praticamente insuperabile.

La musica di Prince anticipava i tempi rappresentando il presente come meglio non si potrebbe, come avevano fatto Bob Dylan nel 1965 e i Rolling Stones nel 1971.

Una bravura che su disco ha faticato a confermarsi, negli anni successivi, ma su palco è sempre stato sfolgorante, come dimostra anche uno dei live più belli di sempre, **One Nite Alone** (2002).



OGGI tutti ne tessono le lodi, e cantano **Purple Rain**. Mentre scorrono le lacrime – di coccodrillo – ricordiamo un tour italiano interrotto per insuccesso, con Prince che se ne va in Spagna contravvenendo a precisi obblighi contrattuali. Ne nasce una causa, pacta sunt servanda, ma rimane il fatto: poca gente agli spettacoli di un artista totale, mentre gli stadi traboccano per star italiane innovative come i canti di Nonna Abelarda. Tutti cantano **Purple Rain**, OGGI, come se fosse una composizione di Vasco e Jovanotti. Sta accadendo anche nel resto del mondo, perciò non ci accaniamo.
Viene da sorridere se pensiamo a come è nata. Avete presente "Una Poltrona per due"? Così, per scommessa. Nel tour americano del 1982 Prince si era spesso trovato ad esibirsi in arene dove suonava anche Bob Seger. Non riusciva a capire come il pubblico potesse apprezzare la sua musica, e così tanto. Non mi piace ma posso farla meglio, si è detto, e così si è ispirato a **Turn the Page** di Bob Seger per realizzare quella ballatona melodrammatica di otto minuti, che è diventata il suo brano simbolo anche se rappresenta l'1% di Prince. Non c'è da stupirsi, a Sinatra non piaceva **My Way**, la considerava auto indulgente e auto declamatoria. Ma, come spiega la figlia, Tina Sinatra, "*gli è rimasta attaccata alla suola delle scarpe come gomma da masticare*".
Il prossimo mese torneremo su Prince, intanto versiamo l'ennesima lacrima di questo maledetto 2016…

Mauro Bragagna



N.d.D. Vorrei ringraziare pubblicamente Mauro Bragagna per aver interrotto le sue meritate vacanze per scrivere questo pezzo. Io non potevo lasciar passare questa ennesima scomparsa, questo ennesimo lutto che ha colpito il mondo della musica internazionale…forse è l'età, i miei 51 anni appena compiuti, ma mi sembra che mese dopo mese stia scomparendo parte della mia infanzia musicale, parte di quelle emozioni che mi hanno aiutato a crescere e a scoprire me stesso attraverso le loro canzoni, a non fermarsi alle apparenze…"*There's a dark side to everything*".

Andrea Bassanelli

AUDIO CONCEPTS







TO DISCOVER THE MUSIC

TIMELESS

ELEMENTS
to discover the music

SOUNDWAVES

Info@omegaudioconcepts.com
www.omegaudioconcepts.com

SPECIALE ANTEPRIME MONACO 2016

VISIT US HIGH END® LISTEN | SEE | EXPERIENCE

5.-8. MAY 2016 MUNICH
HighEnd2016.de

Axiomedia sarà presente al Monaco Hi-End 2016
E' con vero piacere che comunichiamo ai lettori di Fedeltà del Suono che, in rappresentanza del nostro Paese, sarà presente al Monaco Hi-End anche la Axiomedia, azienda diretta da Gioacchino Ballo e vero punto di riferimento nel settore.
Informazioni: **AXIOMEDIA** – Web: www.axiomedia.it

BANG & OLUFSEN

Bang & Olufsen
B&O farà ascoltare ai visitatori i fantastici BeoLab 90, realizzati appositamente per celebrare i 90 anni dalla fondazione.

Burmester
ART FOR THE EAR

Burmester
L'azienda tedesca punta quest'anno sul settore car stereo e mostrerà i nuovi impianti installati su Porsche e Mercedes-Benz.

MICRO BALLERINA

Diffusore passivo capace di interagire con l'ambiente

PEARL EVOLUTION

www.pearlevo.com
info@pearlevo.com



Creek Audio
Creek presenterà un nuovo lettore CD+DAC, chiamato Evolution 100CD, insieme all'ultimo modello di amplificatore della serie Evolution.

Cyrus
L'inglese Cyrus porterà in Germania il nuovo amplificatore Cyrus One, aggiornamento del loro modello classico Cyrus One (lanciato nel lontano 1984), che ora sarà dotato di streaming Bluetooth, stadio phono e amplificazione per cuffie.

Denon
Dal Sol Levante la Denon presenterà la nuova Serie 2500NE che include l'ampli PMA2500NE e il lettore SACD DCD-2500NE

HiFiMAN
Nuove cuffie planari per HiFiMan, le Edition X, che ereditano la tecnologia delle loro top di gamma HE1000 ma che avranno un diaframma ultra sottile, un circuito magnetico asimmetrico, una nuova headband e un nuovo cavo.

Quad
La Quad farà il carico di novità a monaco, tra le quali il nuovo amplificatore valvolare VA-One e la nuova Serie Z di diffusori e il sistema Artera One



VISIT US
HIGH END®
LISTEN | SEE | EXPERIENCE
5.-8. MAY 2016 MUNICH
HighEnd2016.de

SHURE®
LEGENDARY PERFORMANCE™

Shure
Azienda forse più conosciuta nel settore professionale, ha dichiarato che sarà la prima a lanciare le prime cuffie elettrostatiche con isolamento del rumore, le KSE1500. Durante lo show sarà possibile vedere ed ascoltare anche il nuovo DAC portatile SHA900 e un ampli cuffie.

Sigma Acoustics Loudspeakers

Sigma Acoustics presenta il nuovo diffusore MAAT
La Sigma Acoustics, marchio dell'azienda Extreme Audio, costruttrice di diffusori hi-end di altissima qualità, ha annunciato che al prossimo Monaco HI-END presenterà in anteprima mondiale il suo ultimo modello MAAT. Dalle caratteristiche soniche straordinarie, 100 dB su 8 Ohm con una risposta in frequenza incredibile che va da 16 a 30 kHz, sarà possibile ascoltare le MAAT dal 5 all'8 maggio prossimi a Monaco di Baviera. I diffusori saranno pilotati da un impianto sia valvolare che a stato solido, e sarà possibile ascoltarli sia con sorgenti analogiche che digitali.

Informazioni: **SIGMA ACOUSTICS**
Web: www.extremeaudio.it

T+A

T+A
La celebre azienda lancerà a Monaco la nuova Serie 1000 R, con l'R1000 E Music Receiver, l'ampli integrato PA 1000 E ed il DAC/NetClient MP 1000 E

Technics

Technics
I fan della Technics (gruppo Panasonic) accorreranno ad ascoltare il loro leggendario SL-1200GAE ma anche i nuovi prodotti, tra cui le cuffie EAH-T700.

Questo è quello che è accaduto al Monaco HIGH END 2016, che si è tenuto come ogni anno al MOC di Monaco di Baviera, dal 5 all'8 di maggio.



Nel frattempo all'HIFIDELUXE 2016, sempre a Monaco ma al Marriott Hotel München, dal 5 al 7 di maggio, si svolgeva la fiera antagonista dell'HIGH END…



Omega Audio Concepts a HIFIDELUXE 2016 a Monaco
L'azienda veneta, guidata da Renato Filippini, ha confermato la presenza alla rassegna HIFIDELUXE 2016 che si terrà a Monaco (vera capitale dell'HIFI nel mese di maggio) dal 5 al 7 maggio. Sarà possibile ascoltare il fantastico setup della Omega Audio Solution nella Sala 5 presso il Marriott Hotel, in Berliner Str. 93 in Monaco.

Informazioni: **OMEGA AUDIO CONCEPTS**
Web: www.omegaudioconcepts.com

PLAYBACK DESIGNS rilancia con un "Poker" di nuovi prodotti SONOMA Series

La **Playback Designs**, azienda leader mondiale nella produzione di sistemi di riproduzione audio digitali, ha annunciato, con le parole del suo CEO e capo progettista **Andreas Koch**, ben quattro nuovi prodotti che entreranno a brevissimo nella **SONOMA Series,** famiglia di prodotti che prendono il nome da una celebre vigna (http://www.playbackdesigns.com/#productsWine).
Si tratta del convertitore A/D **Pinot**, il software di registrazione **Sonoma**, una nuova versione dell'interfaccia **USB-X** e di un kit di modifica **OpBox** destinato al lettore Oppo103.
Ecco come Andreas Koch ha descritto queste grandissime novità.
Il convertitore Analogico/Digitale Pinot: "*Lo sviluppo di questo prodotto è durato diversi anni, con molti prototipi. Si tratta di un progetto completamente nuovo, con molte tecnologie esclusive e innovative per una conversione dei segnali da analogico a digitale allo stato dell'arte, che lo renderanno molto probabilmente il miglior ADC oggi disponibile sul mercato. È progettato per interfacciarsi direttamente ai registratori su nastro analogici o ai preamplificatori phono, e genera segnali PCM e DSD a qualsiasi frequenza di campionamento standard sino a 12 MHz. Una regolazione manuale del guadagno con una precisa misurazione del livello è presente sul pannello frontale. Viene utilizzato lo stesso chassis di base del Merlot e Syrah. Questo prodotto entrerà in produzione a marzo e sarà in anteprima all'Axpona show di Chicago (in aprile) e all'High-End show di Monaco (in maggio). La data di lancio sul mercato è prevista per quest'estate.*"
Software di registrazione Sonoma: "*Abbiamo sviluppato un software molto facile da usare per la piattaforma Windows, che può essere utilizzato per registrare dalla nostra interfaccia USB. Può essere utilizzato col DAC Merlot e con il prossimo ADC Pinot, e supporta tutte le frequenze di campionamento PCM e DSD sino a 12 MHz. In altre parole, potete registrare tutto l'audio digitale che attraversa il Merlot o il Pinot, e creare un file sul vostro computer per la successiva riproduzione sul nostro music server Syrah. Questo prodotto è attualmente in fase Beta, e verrà rilasciato entro poche settimane per il download gratuito dal nostro sito Web per tutti gli utenti di Merlot e Pinot. È stato concepito per supportare le vendite di Merlot e Pinot.*"
La nuova interfaccia USB-X: "*Per la recente mancanza di supporto da parte di Apple per i prodotti "legacy", e anche per la necessità di un aggiornamento che supporti il quad DSD, stiamo attualmente progettando una nuova interfaccia USB-X. Potrà essere usata con i prodotti delle serie 3 e 5 esistenti, e supporta il quad DSD. Grazie ad essa, tutti i nostri prodotti esistenti possono essere aggiornati per accettare e processare il quad DSD, su tutte le piattaforme informatiche. Stimiamo che la nuova interfaccia USB-X sarà disponibile entro quest'estate.*"
Il kit di modifica OpBox per il lettore Oppo103: "*Questo semplice kit di modifica vi permette di convertire un lettore standard Oppo103 in un trasporto che si collega al DAC Merlot o ai prodotti della serie 5 al vertice della gamma, o ancora all'IPS-3 tramite un cavo ottico. Grazie a questo kit, tutti i dati audio, inclusi i dati PCM e DSD ad alta risoluzione vengono trasferiti dal disco sorgente(riprodotto sull'Oppo) direttamente al DAC Merlot o della serie 5 per la conversione nativa in analogico. Lo stesso vale per dati in streaming e dei file riprodotti tramite l'Oppo103.*"

Informazioni: **DNAUDIO** – Web: www.dnaudio.it

Davis acoustics

Dal 1986
altoparlanti e diffusori
"made in France"



Alchimie Musicali
Roma
06 87185052
Alta Fedeltà
Calco (LC)
039 9906728
Auditorium
Genova
010 586151
Consound
Brescia
329 6970709
Ethos
Roma
06 5192128
Gianfaldoni
Bientina (PI)
0587 755273
Pick Up
Somma Lombardo (VA)
0331 252550
Radio Sata
Bologna (BO)
051 386634
Real Sound
Legnano (MI)
0331 442772
Minaia
Borgomanero (NO)
0322 860061
Sound Gallery
Bergamo
035 246841
Sound Machine
Milano
02 92860273
Valentino Hi Fi
Parma
328 2694357

Importazione e distribuzione
AudioMondo 075 8948087
www.audiomondo.com

AUDIOZEN LYSIOS:
"And then there were two..."



Parafrasando il titolo di un LP dei Genesis, **Audiozen** affianca al **Quattro**, il preamplificatore di riferimento uscito a febbraio, il **Lysios**, il finale di potenza: adesso quindi sono in due.
Lysios, epiteto del dio greco Dioniso, significa "colui che scioglie", il liberatore.
Il Lysios è il finale di potenza concepito per liberare il segnale musicale da qualsiasi zavorra e, così, lasciarlo fruire al meglio possibile: non mera potenza, bensì dinamica, controllo, trasparenza; l'evento sonoro viene appunto liberato.
Il Lysios è il finale di riferimento secondo Audiozen: i finali scelti sono Mosfet ad alta corrente (sei per canale) e dispone, come tutte le elettroniche Reference, di uno stadio di alimentazione separata equipaggiato con due trasformatori toroidali di adeguata potenza, coadiuvati da prestigiosi condensatori Elna.
Il Lysios è totalmente dual mono, il mobile tutto in alluminio.
I connettori per i diffusori accettano indifferentemente banane, forcelle o cavo spellato.
Il Lysios è assemblato a mano in Italia scegliendo la migliore componentistica disponibile; insieme al Quattro forma una coppia che coniuga le peculiarità della preamplificazione valvolare e le prerogative dello stadio finale a stato solido.

Informazioni: **AUDIOZEN** – Web: www.audiozen.it

MondoAudio distribuisce Russell K



E' con vero piacere che vi informiamo che la **MondoAudio** ha acquisito la distribuzione italiana del marchio inglese **Russell K**.
Il progettista **Russell Kauffman** (ex B&W ed ex Morel) introduce la sua idea di diffusore senza materiale interno smorzante e con pareti del box particolarmente leggere e fini.
E' convinto infatti che un cabinet troppo rigido faccia perdere dinamica e nasconda diversi microdettagli, così come l'uso di materiale smorzante interno.

I driver sono realizzati su specifica, la progettazione è *Made in UK* mentre la manifattura è completata in Polonia.
Ne derivano due modelli di diffusori da stand (**Red 50 e Red 100**) ed un diffusore da pavimento **Red 150** che propongono un progetto controcorrente con molti punti a favore, già ampiamente evidenziati da diverse recensioni in tutta Europa.

Informazioni: **MondoAudio**
Tel 035.561554 – 347.4067308
Web www.mondoaudio.it



TUTTALTRAMUSICA: un nuovo punto vendita HI-FI a Novara!



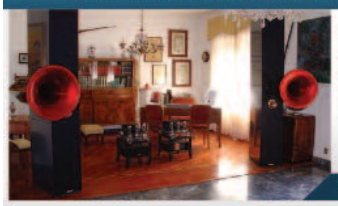
Riceviamo e pubblichiamo con vero piacere la notizia dell'apertura di un nuovo punto vendita di prodotti HI-FI e HI-END a Novara: **TUTTALTRAMUSICA**.
Il centro ha due zone di ascolto: uno principale con impianto di buon livello a "bassa rotazione" di componenti, ed uno spazio dedicato ai prodotti di maggior rotazione, con possibilità di effettuare collegamenti di elettroniche e diffusori "al volo". I marchi trattati sono tutti quelli distribuiti da MPI ed High Fidelity Italia (McIntosh, Sonus Faber, Monitor Audio, Tannoy, Accuphase, Arcam, Van den Hul, ecc.).
Non solo vendita ma anche un servizio altamente professionale di assistenza, installazione e consulenza.
E' già attiva la pagina Facebook **Tuttaltramusica** e a brevissimo sarà online il sito web. L'indirizzo è: via Agogna 21/a, 28100 Novara.

Informazioni: **TUTTALTRAMUSICA** – Tel 328 985 1066



USATO&OFFERTE

ACAPELLA CAMPANILE MK2



OFFERTA RINNOVO ESPOSIZIONE
COPPIA DIFFUSORI
FINITURA BLACK / RED
IMBALLO - GARANZIA
€ 22000.00

JBL STUDIO MONITOR 4319

OFFERTA SPECIALE
COPPIA DIFFUSORI
GARANZIA
€ 2750.00



DYNAUDIO SPECIAL 25



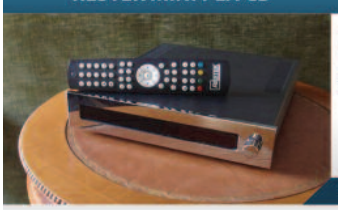
NUOVE ESPOSTE
COPPIA DIFFUSORI
ULTIMA DISPONIBILE
GARANZIA
€ 3890.00

LIVING VOICE AUDITORIUM AVATAR II

USATO
COPPIA DIFFUSORI
FINITURA SPECIALE
€ 2300.00



RESTEK MINI PLA CD



USATO
LETTORE CD
FINITURA SPECIALE
€ 870.00

ARCAM FMJ A18

USATO
AMPLI INTEGRATO
CON STADIO PHONO
€ 400.00



REGISTRATORI USATI, REVISIONATI



TELEFUNKEN M15A
STUDER A810
E ALTRI.

SUL NOSTRO SITO ELENCO COMPLETO
PRODOTTI USATI, DEMO E NUOVI IN OFFERTA

S.I.audio

NAPOLI TEL 081 5580270
WWW.SIAUDIO.IT TECNICA@SIAUDIO.IT

EMM Labs: convertitore DA2 e meccanica CD/SACD TX2

Ed Meitner, progettista e proprietario di **EMM Labs**, nonché uno dei padri fondatori del formato SACD, ha deciso di elevare ulteriormente il concetto di stato dell'arte nella riproduzione della musica digitale, dando vita a due nuovi prodotti di eccellenza: **DA2**, convertitore D/A con supporto totale DSD1024 e **TX2**, meccanica CD/SACD, concepiti per sfruttare al meglio sia il Vostro catalogo di musica liquida utilizzando gli ingressi digitali del convertitore, sia il Vostro catalogo di CD e Super Audio CD utilizzando la meccanica in abbinamento al convertitore tramite la connessione proprietaria Optilink .

EMM Labs DA2 - convertitore D/A stereofonico
Il DA2 è il nuovo DAC di riferimento della EMM Labs. Ed Meitner ha progettato questo nuovo DAC partendo dalle basi, alzando nuovamente l'asticella in termini di trasparenza, accuratezza e qualità sonora globale.
Le novità più significative del DA2 sono:
- Nuovi stadi di guadagno analogici progettati da Ed Meitner che offrono un significativo miglioramento nel livello di trasparenza e nelle prestazioni
- Nuova versione di MDAC™, convertitore D/A totalmente discreto DSD1024 / 16xDSD interamente progettato e costruito in Canada
- Nuova versione del DSP MDAT2™ che è stato raffinato e aggiornato per lavorare sinergicamente col nuovo MDAC™ 16xDSD. MDAT2™ effettua la rivelazione in tempo reale dei transienti, elabora e converte tutti i segnali audio in ingresso, PCM e DSD, prima di inviarli al nuovo MDAC™ 16xDSD
- Nuovo hardware proprietario per l'isolamento galvanico per l'interfaccia audio USB
- Nuove versioni del sistema di rimozione del jitter MFAST™ e del clock super accurato MCLK™, entrambi attentamente revisionati per offrire una migliore qualità sonora
Il prezzo di listino è di 34.250 € IVA inclusa.

EMM Labs TX2 - meccanica di trasporto CD/SACD
TX2 nasce come meccanica di trasporto CD/SACD di riferimento da utilizzare in abbinamento col nuovo convertitore EMM Labs DA2, al quale si collega tramite l'interfaccia proprietaria EMM Optilink. EMM Optilink è un'interfaccia di comunicazione ottica che permette al DAC di essere collegato sfruttando l'isolamento galvanico dal sistema di trasporto, eliminando quindi disturbi e interferenze dal flusso audio quali vibrazioni della meccanica e rumore del sistema di alimentazione della meccanica.
Il prezzo di listino è di 34.250 € IVA inclusa.

Informazioni: AUDIO REFERENCE
Web: www.audioreference.it

Voca, il nuovo speaker Bluetooth completamente portatile di Pure



Pure, azienda leader nella produzione di radio digitali e speaker wireless multiroom, annuncia l'arrivo in Italia di **Voca**, il nuovo speaker portatile Bluetooth, caratterizzato da un design minimale e un suono di alta qualità.
Voca è uno speaker Bluetooth completamente portatile perché dotato di batterie ricaricabili e con un design compatto dal peso estremamente ridotto, è quindi perfetto per ascoltare la propria musica in streaming ovunque, anche in movimento, mantenendo un'elevata esperienza sonora.
Come tutti i prodotti del brand inglese, anche gli speaker Voca sono calibrati manualmente dagli ingegneri Pure, per emettere un suono chiaro e pieno anche nei toni bassi, grazie al doppio diffusore passivo che arricchisce e completa il suono dei due altoparlanti integrati.
"*Gli speaker portatili sono sempre più richiesti dal pubblico, anche grazie all'abitudine ormai consolidata soprattutto tra i giovani, di ascoltare musica in streaming quando si è fuori casa, spesso senza l'utilizzo delle cuffie, per condividerla con gli amici. Noi di Pure volevamo creare un prodotto portatile e compatto ma con prestazioni da impianto hi-fi domestico, senza tralasciare la qualità costruttiva e il design*" ha dichiarato Giorgio Guana, Country Manager di Pure in Italia.

Il guscio di Voca è in alluminio rinforzato, che richiama uno stile semplice ma altamente tecnologico. Lo speaker ha una forma lineare e arrotondata studiata appositamente per l'ascolto in movimento, con pulsanti retroilluminati che arricchiscono il look "deciso" e sono utili per l'utilizzo anche in ambienti senza illuminazione.
Voca è già disponibile nelle principali catene di elettronica di consumo e online, al prezzo consigliato di 99€.

Informazioni: **PURE** – Web: www.pure.com

ELAC The life of sound.



ELAC Debut by **Andrew Jones.**

Andrew Jones porta in ELAC la sua enorme esperienza nella progettazione di altoparlanti. Il suono più accurato possibile e il massimo coinvolgimento emotivo: utilizzando materiali e specifiche tecniche mai visti in questa fascia di prezzo i diffusori della linea Debut offrono prestazioni di gran lunga superiori al loro costo.



LP AUDIO Trieste - 040 569824 - info@lpaudio.it - www.lpaudio.it

Reportage: Milano Hi-Fidelity

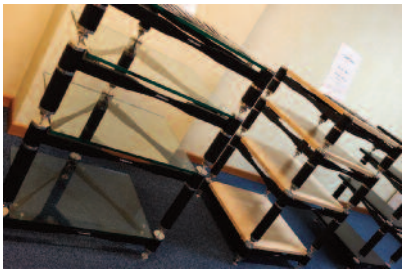
Torna nel capoluogo della Lombardia l'edizione primaverile del Milano Hi-Fidelity, giunto alla sua 20° edizione. Sabato 2 e Domenica 3 aprile scorsi, si è tenuta la tradizionale kermesse nel Centro Congressi Melià Hotel (un favoloso 5 stelle!), come sempre organizzato da Stefano Zaini e dalla sua gentile consorte Marina. Anche quest'anno migliaia di visitatori hanno potuto ascoltare alcuni dei migliori prodotti hi-fi e hi-end della produzione italiana e internazionale. Davvero nutritissimo il numero degli operatori partecipanti ed elevatissima la qualità degli impianti suonanti e di quelli in esposizione statica. Ovviamente noi di Fedeltà del Suono e Costruire HIFI eravamo presenti col nostro stand dove in tantissimi hanno acquistato l'ultimo numero della rivista, i ricercatissimi arretrati e la nostra speciale selezione di accessori, cavi e CD. Ecco alcuni scatti dell'evento, per i quali ringraziamo lo staff organizzativo.



ARCHÈSOUND + MONTAGNA
I particolarissimi diffusori Montagna in ascolto in una sala dal sound accattivante grazie anche alla sinergia con Goldmund



AUDIO REFERENCE
Gryphon, ProAc, Kimber Cable e Digibit (tra gli altri) mostrano i muscoli nella sala del distributore milanese



ARTIGIANAUDIO
I tavolini porta elettroniche "Made in Italy" che sempre più successo stanno riscuotendo non solo nel nostro Paese ma anche all'estero



DML AUDIO:
I notevolissimi diffusori Spendor, accompagnati da Conrad-Johnson, Galactron, Magnepan e tanti altri pregevoli prodotti, nella sala di Massimo La Vigna



AUDEUS
La sala di Vannino Spinelli metteva in primo piano i diffusori Serie Oval della Vivid Audio, elettroniche Cyrus Audio, fonorilevatori Transfiguration e giradischi Soulines.



FORTEVITA
Gli ampli hanno richiamato molti visitatori nella loro sala d'ascolto. Davvero piacevolissimi ed equilibrati



AUDIOGRAFFITI
Magnifici i diffusori Rosso Fiorentino che diffondevano le note del sistema North Star Design, NuPrime, MIT, Atoll Electronique e System 24 di VDM.



GC Technology:
Valvole, valvole, valvole, per gli amanti del sound analog



AUDIOPLUS
Emanuele Bassetti punta all'audiofilo più raffinato con Soulution e Absolare



HIFI D'AGOSTINI:
Non solo buona musica…



IL CENTRO DELLA MUSICA + HI-FIGHT + KR AUDIO:
Quando l'unione fa la forza… evocativa della musica riprodotta ai massimi livelli.



OMEGA AUDIO CONCEPTS
Sempre eleganti ed evocativi gli impianti OAC. E che suono!



IMPORT AUDIO + TE.DE.S + OPEN REEL RECORDS
Casse elettrostatiche King Sound, sorgenti digitali Te.De.s e registratore analogico a bobina, che spettacolo!



OZ SOUND + TECNOFUTURO + HIFICLUB:
Un'altra sala "in team", che sinergia fantastica…



LP AUDIO + SOUNDMACHINE:
Suono delizioso nella sala dell'impianto Elac e Audio Alchemy



SOUNDMACHINE:
Wilson Audio, Audio Research, Transparent Cable, possono bastare?



NATURAL SOUND:
L'imponente set up allestito dall'azienda friulana



THE SOUND OF THE VALVE:
Gli ormai leggendari diffusori di Stefano Zaini

WWW.DOMAUDIO.COM - INFO@DOMAUDIO.COM - TEL. 339.43.09.107



"Sono i dettagli che fanno la perfezione, ma la perfezione non è un dettaglio".

FILTRO DI RETE DOMA KT1



DOMAUDIO HIGH END

IFA Global Press Conference & CE China 2016

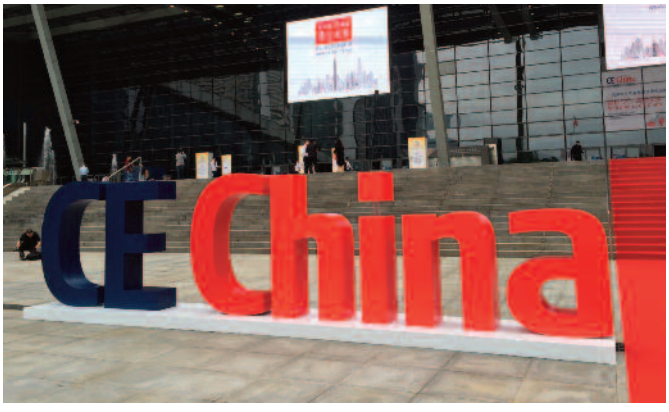
Un ponte tra Europa e Cina

Come tutti gli ultimi anni, da una decina a questa parte, il mese di Aprile è l'occasione per conoscere le tendenze in atto nel mercato Consumer Electronics (CE) a livello globale e per aprire un ponte temporale verso il più importante appuntamento mondiale del settore, ovvero l'IFA di Berlino (Berlino, 2-7 settembre 2016). Di norma questo appuntamento si è sempre svolto in diverse città Europee ma quest'anno l'occasione è di quelle che rischiano di diventare storiche: il 2016 ha visto la nascita della prima fiera organizzata dall'IFA in Oriente, a Shenzhen, Cina. CE China si è svolta dal 20 al 22 Aprile presso lo "Shenzhen Convention and Exhibition Center" e, diciamolo subito, non è stata una fiera simile all'IFA di Berlino…anzi!



150 espositori si sono divisi lo spazio della Halle 2 del gigantesco centro fieristico di Shenzhen, praticamente un piano di uno dei grandissimi spazi espositivi di Messe Berlin, ma lo scopo non era sicuramente quello di "stupire" per la muscolari dell'intervento quanto per la sua "lungimiranza".
Da anni ormai si combatte una vera e propria GUERRA fieristica tra l'IFA di Berlino e il CES di Las Vegas, senza esclusione di colpi e senza mai risparmiarsi in alcun modo. Dal mio punto di vista, e l'ho scritto più volte, la guerra era stata vinta già da tempo dall'IFA di Berlino, che era riuscita, passo dopo passo, a emarginare sempre di più il CES dai discorsi importanti e dagli affari veri, relegandola nel corso degli ultimi anni sempre più ad una fiera LOCALE, relativa all'America del Nord e poco di più. Ma, si sa, mai dare per vinto il nemico prima di averlo definitivamente abbattuto! E infatti l'anno scorso il CES di Las Vegas ha sferrato il suo contrattacco…cambiando campo di battaglia! Non più l'America o l'Europa ma l'ASIA, o meglio l'APAC, come piace chiamare il macro continente Asia-Pacifico agli americani. Ecco quindi che l'anno scorso la Consumer Electronics Association (CEA) decide di spostare il tiro e di scommettere sull'APAC inaugurando il primo CES Asia a Shanghai, per poi subito dopo cambiare il nome all'associazione proprietaria del CES da CEA e CTA (Consumer Technology Association). Il primo CES Asia è stato un discreto successo, senza dubbio: 25.000 visitatori, 1.000 giornalisti da tutto il mondo e più di 250 espositori da oltre 16 nazioni. E non poteva che essere così visto che l'economia APAC è l'unica ancora a marciare a ritmi di crescita significativi, in alcuni casi ancora a due cifre!

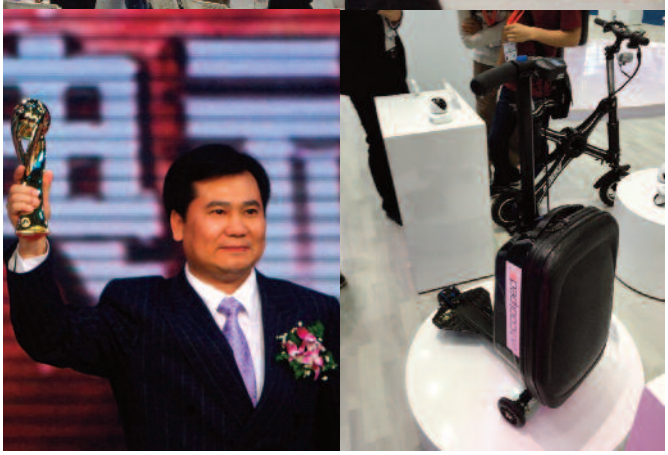
Poteva l'IFA rimanere a guardare il nemico dilagare nel più prospero mercato mondiale di oggi e di domani? Certo che no! Ecco allora che, non tanto a sorpresa, la GPC IFA di quest'anno si è svolta a Shenzhen il giorno prima dell'inaugurazione della prima edizione di CE CHINA, l'evento organizzato dall'IFA e da Messe Berlin per presidiare il florido e prospero mercato orientale.



CE CHINA
Come detto l'evento in se e per se non è di quelli che lasciano il segno! 150 espositori, la gran parte dei quali con stand veramente piccoli ma non bisogna farsi ingannare dalle apparenze.
Il primo giorno la fiera è stata presa d'assalto da una miriade di giovani, ragazzi e MOLTISSIME ragazze, cosa davvero rara dalle nostre parti.
Infatti, uno di questi stand era preso da una ditta che a me non diceva nulla, SUNING. Lo stand di per se era più gran-







de dei cubicoli ai quali siamo abituati quando pensiamo ai marchi cinesi, ma nulla di eclatante! Uno stand medio grande come se ne vedono tanti, con pareti bianche e moquette blu, come tutti gli altri espositori. La Suning presentava al CE CHINA una miriade di piccoli e grandi gadget, dai robot per la cura degli animali domestici, ad una improbabile valigia trolley trasformabile in monopattino, fino ad arrivare agli onnipresenti droni telecomandati. Solo di ritorno in Italia quel nome mi è tornato in mente quando mi sono imbattuto nei titoli dei giornali italiani che parlavano di calcio: l'Inter era in vendita e il compratore era la cinese Suning! Beh, mai avrei pensato che la ditta che si era presentata al CE CHINA con quello stand carino ma decisamente anonimo potesse comprarsi l'INTER!!! Eppure era proprio così!
E allora mi sono chiesto se, per caso, non fosse colpa mia, colpa dei miei processi mentali e delle mie strutture di pensiero. Colpa di un pensiero Europa-centrico che ci fa pensare come tutto giri intorno a noi, ai nostri modi di ragionare e di classificare le cose. E allora scopri che dietro quello stand così piccolo e anonimo c'è un gruppo da quasi 25 miliardi di dollari, il cui fondatore, Zhang Jindong, è il 28° uomo più ricco della Cina con un patrimonio personale di 4 miliardi di dollari! La Suning ha investito in diversi settori elettronici. Ma altrettanto è diventata attraente. Alibaba, compagnia leader nel commercio elettronico di proprietà del miliardaio cinese Jack Ma, ha speso 4,6 miliardi di dollari per rilevare il 20% delle quote di Suning che a sua volta ha acquistato l'1,1% di Alibaba per 2,28 miliardi di dollari.



Allora vai a rivedere i tuoi appunti e ti accorgi che dietro a quei cubicoli di due metri per due non ci sono delle SRL Unipersonali, ma delle realtà aziendali serissime, con decine se non centinaia di dipendenti, con moltissimi ingegneri e con centri di ricerca e sviluppo che noi ci sogniamo…scopri che la Cina è fatta prevalentemente di classe



operaia e contadina ma che la classe media sta crescendo a ritmi esponenziali e che il 28% della popolazione del mercato APAC è fatto OGGI di classe media ma diventerà circa il 66% da OGGI AL 2030, arivando a spendere la cifra COLOSSALE di 10.000 miliardi di dollari all'anno nel mercato Consumer Electronics (come ci ha raccontato Juergen Boyny, Direttore Generale GfK Consumer Electronics).
E allora capisci che i nostri ragionamenti sul futuro, sul mercato, sulla crescita che non esiste in Europa sono NULLA rispetto a questo vero e proprio BENGODI!
La Cina e in generale il mercato APAC non è un nemico ma solo un GRANDE, ENORME mercato su cui investire!

Germania e America lo hanno capito…l'Europa quando lo capirà?

P.S.
Non ho citato VOLUTAMENTE l'Italia perché questo nostro bellissimo Paese è governato da una pletora di incompetenti spesso anche malviventi che hanno ben altre vicende delle quali occuparsi…sigh!


IFA
IFA Global Ma
Where business does




Shenzhen XSOUND Innovation Technologies Co.,Ltd
深圳市沁音创新科技有限公司
2B15


CE China
IDG
TECHBOX


veho


Aska Electronics Co.,Ltd
东莞市逸音电子科技有限公司
2B28




audio

il nuovo riferimento Hi-End

CH

Where Swiss Precision Meets Exquisite Refinement



I componenti CH Precision sono da 20 anni a questa parte i primi prodotti che ho recensito in grado di pareggiare in termini di velocità, dinamica e densità d'informazioni musicali, le prestazioni dei miei sistemi di riferimento. Nello stesso tempo i prodotti CH Precision ne migliorano tutti i possibili punti deboli, con i quali avrei pensato di dover sempre convivere, per avere linearità e musicalità in parti uguali. Il testimone è stato definitivamente passato.

Alan Taffel (The Absolute Sound)

www.audiogamma.it

AUDIOGAMMA

In Volo: Storia di Uno, Cento, Mille sassofoni...



Quando Roberto Favaro mi ha proposto di realizzare un disco interamente dedicato al sax solo e per di più con musiche che spaziano dallo sperimentale contemporaneo al jazz più rarefatto e raffinato... Non ho avuto alcun dubbio nell'accettare!

È nella mia natura, e nello statuto programmatico di Velut Luna, presentare progetti anche non necessariamente "facili", non necessariamente volti a piacere al grande pubblico distratto. Se non me ne occupo io - e i pochi produttori visionari come me - chi si preoccupa di far conoscere, diffondere e fissare nel tempo questa musica?

E poi, e poi, e poi... permettetemi: non è che si può incidere "Summertime" o "Yesterday" ogni giorno. Probabilmente è lo stesso pensiero che è passato per la testa di Manfred Eicher, quando tanti anni fa ha dato vita alla sua ECM, etichetta a cui spesso, nel passato, da molti autorevoli critici, è stata accostata la mia Velut Luna.

Questa proposta di Roberto mi è apparsa subito come l'occasione di mettere un punto fermo, dal punto di vista tecnico, sulla ripresa di questo affascinante e mutevole strumento ad ancia. Sì, perché si fa presto a dire "sax"...
Fra il suono del sax soprano e quello del sax basso, passando dal tenore, al contralto, i timbri e le dinamiche cambiano letteralmente dal giorno alla notte. Non è infatti un errore richiamare la grande famiglia degli archi, dal violino al contrabbasso, passando per viola e violoncello, per esemplificare la gamma di varietà timbrica e dinamica dei sassofoni.

"In Volo" è un disco che offre una delle più complete

esposizioni delle possibilità espressive del sax solo. Passando dal tenore, al contralto, al soprano, Roberto Favaro ci propone un caleidoscopio di suoni multiformi e multicolore che ci prendono per mano e ci accompagnano in un viaggio musicale assolutamente affascinante. Ma anche coinvolgente, grazie a una ripresa sonora che garantisce di entrare direttamente nella grande Sala A dello studio MagisterArea di Preganziol, che con i suoi riverberi naturali aiuta a creare le differenti e più giuste atmosfere per ciascun brano interpretato.
La tecnica di ripresa del suono diventa quindi in questo caso determinante per la più corretta resa di questo affascinante progetto; ed io non ho avuto dubbi, questa volta, nello sposare una semplice, minimalista ed essenziale, ripresa stereofonica pura, pur alternando a seconda degli strumenti utilizzati, due differenti coppie di magici microfoni Ribera R12, configurati in versione NOS (cardioidi a capsule divergenti 30 cm - 90°) oppure in versione XY (cardioidi a capsule convergenti, 90°). Questo tipo di riprese valorizza al massimo sia il suono diretto che il campo riverberato, garantendo una precisissima ricostruzione della perfetta tridimensionalità dello strumento, non disgiunta da una sua realistica collocazione spaziale. A valle dei microfoni lo stretto indispensabile, ovvero un preamplificatore Millennia Media HV-3C a due canali, il convertitore AD Lynx Aurora configurato a 24 bit/88,2 kHz e la DAW Sequoia, connessa per via elettrica AES/EBU - PCI express.

Ma ora lasciamo alle parole dirette dell'interprete e autore Roberto Favaro, la descrizione più sentita del progetto:

"Negli anni, attraverso varie esperienze e collaborazioni musicali, mi sono reso conto che i confini e le etichette dei vari generi musicali sono meno rigidi di quanto può sembrare e così ho sviluppato una mia idea di musica contemporanea o almeno di ciò che significa la stessa per me. Intendo dare alla definizione di musica contemporanea un respiro più ampio in modo da poter allargare il concetto di contemporaneità alla musica del nostro periodo che, indipendentemente dal tipo di scrittura musicale, coglie ed esprime gli stati d'animo, le varie influenze e contaminazioni tra gli stili della nostra epoca facendoci vivere la musica del presente. Un volo a braccia aperte tra gli ultimi quarant'anni di musica italiana andando a toccare alcune tra le composizioni che sento a me più vicine sia per il rapporto con la melodia che negli anni ho sempre ricercato, sia per la collaborazione con i compositori dei brani selezionati che mi ha consentito di sentirli più vicini al mio modo di suonare. Tra le mie composizioni invece ho scelto quel-

Roberto Favaro durante la registrazione





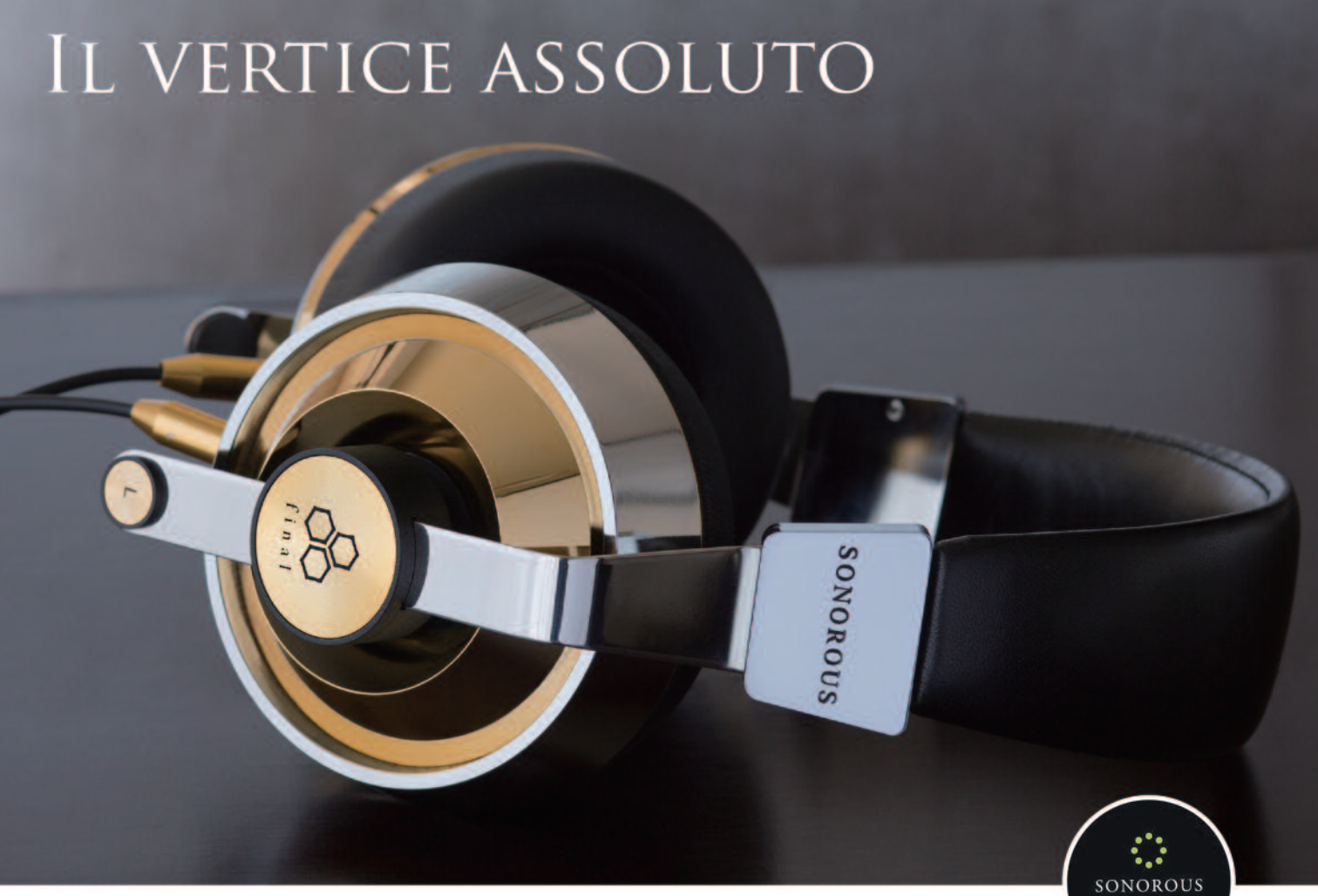
le che a mio avviso esprimono questi concetti, dal descrittivo "In volo" alle influenze blues di "Sale Blu" e allo stile contemporaneo di "Improvvisamente... Niente..." completando così il viaggio attraverso sensazioni, emozioni e musica senza confini di stile."

Roberto Favaro... Ma chi è Roberto Favaro?
Si tratta di uno degli interpreti di spicco della scena contemporanea, per quanto riguarda il sax, sia in ambito più strettamente "classico", che in ambito jazz. Ed ha fatto della ricerca e della sperimentazione una delle sue missioni più importanti. Diplomato in Sassofono e in Jazz, si è perfezionato con Mazzoni, Marzi e Mondelci, ha inoltre seguito i corsi jazz di Pietro Tonolo (altro portabandiera dei primi anni di Velut Luna) e Claudio Fasoli ed ha conseguito il Diploma accademico di Secondo livello con indirizzo interpretativo e compositivo. Vincitore di Concorsi Nazionali ed Internazionali, svolge attività concertistica in duo con il pianoforte, con la formazione sassofono e fisarmonica "DUOduemilaDUE" con la quale ha inciso il brano "Figure in movimento su sfondo bruno" di Mario Pagotto, con il quartetto di sassofoni "Aliseo" e con l'Ensemble di Sassofoni "Hallo Mr. Sax!" diretto da Mario Marzi con il quale ha inciso il CD omonimo e il CD "Gershwin" (quest'ultimo sempre prodotto da me per Velut Luna nell'ormai lontano 2003).
Ha partecipato a numerose rassegne di musica classica contemporanea tra le quali "Biennale Musica" di Venezia con l'orchestra diretta dal Maestro Sylvano Bussotti e con l'IRCAM di Parigi, 14° Congresso mondiale del sassofono a Lubiana, presso Le Centre de Musique et d'Art e l'American University di Beirut. Ha partecipato alla rassegna "Itinerari Jazz" a Trento collaborando con la cantante Noa e con l'Orchestra Laboratorio diretta dal Maestro Giancarlo Gazzani. Con il Ricatti Ensemble, gruppo con il quale ha inciso i CD "Ricatti Ensemble", "Suites", "Ad ore piene" e "Che ne sarà" svolge attività concertistica in diverse situazioni, dal teatro alla danza, dal concerto alla strada. Ha composto alcuni brani per sax solo e musiche a tema su poesie di Hikmet.
Last but not Least, è docente di sassofono presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno.
Insomma... in estrema sintesi: è un grandissimo interprete del suo strumento e della musica meno banale dei nostri giorni!

Che altro dire? Buoni ascolti, se volete: gratis su Spotify e se vi sarà piaciuto, se vi avrà intrigato potete acquistare il disco nel nostro sito, as usual, qui: **www.velutluna.it.**



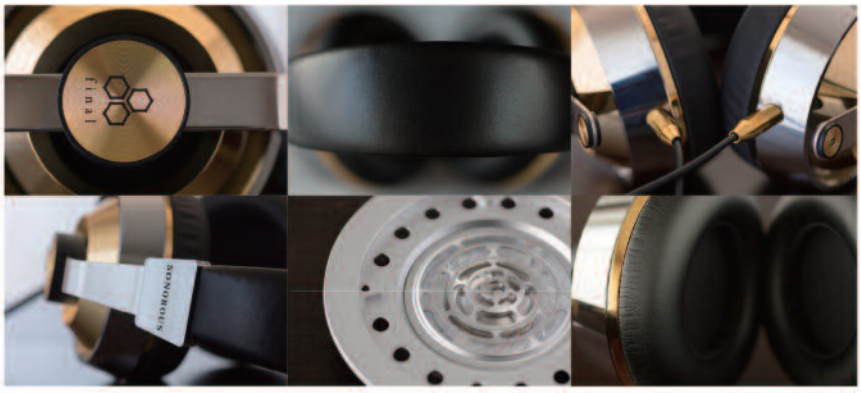
Il vertice assoluto

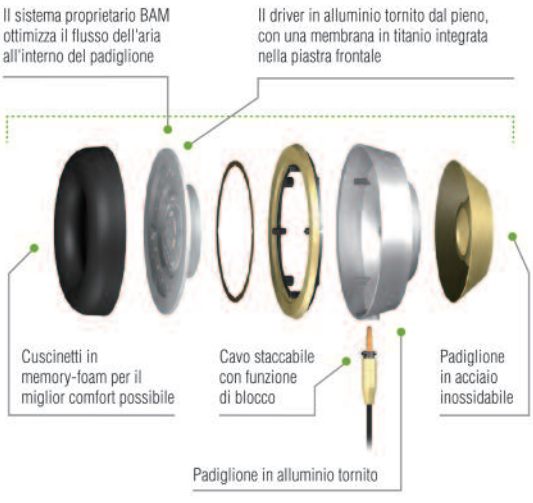


SONOROUS series

Sonorous X

il modello più prestigioso della Serie Sonorous





Rimarrete sorpresi non solo dalla impressionante chiarezza e trasparenza della riproduzione, ma anche dal senso di realismo del suono prodotto. Un'esperienza d'ascolto mai sperimentata sino ad oggi con una cuffia. Le unità pilota da 50 mm sono in alluminio tornito dal pieno, con una membrana in titanio integrata nella piastra frontale. Tutte le parti principali sono costruite in acciaio inox e in alluminio, scelta necessaria per creare il sistema acustico più rigido possibile, in modo da ottenere l'incredibile senso di realismo di queste cuffie.

final

www.audiogamma.it

AUDIOGAMMA

AMPLIFICATORE INTEGRATO

ROKSAN K3

Londra in rialzo

di Giacomo Pagani



Oggi proviamo quello che, se non è un “ammazza giganti” perché questo scomodo vocabolo è stato bandito dalla saggezza popolare, dovrà essere perlomeno riconosciuto come un grande affare. Sono lieto di poter dare il benvenuto ad un grandioso “Best Buy”.

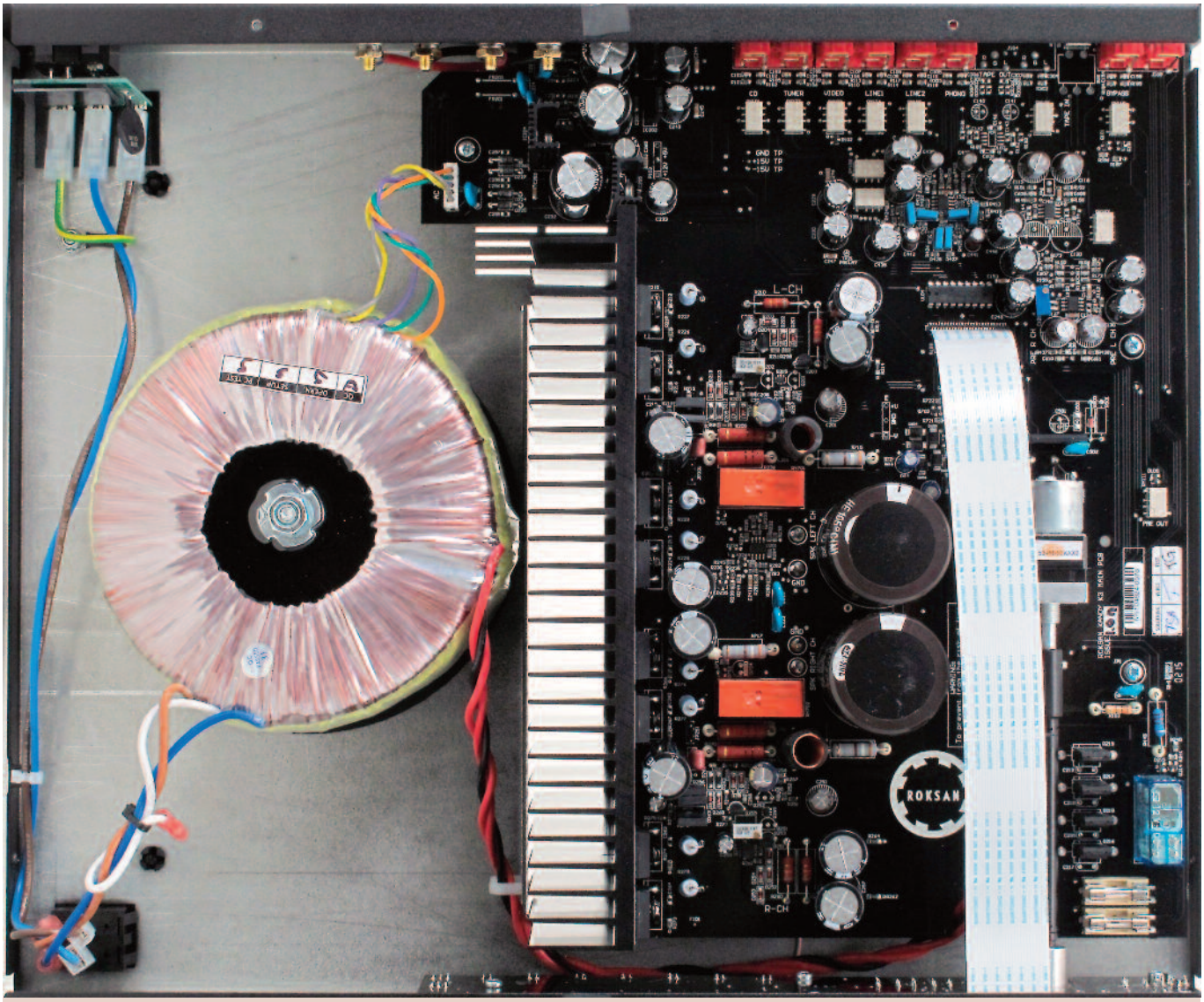
Solitamente, quando ricevo in prova un amplificatore integrato dal costo di listino non stratosferico, mi preparo a quella parte appena meno emozionante del lavoro di recensore: scollego i miei apparecchi di punta e convivrò per qualche settimana con un oggetto molto meno entusiasmante. Logicamente, alla rivista (ovvero ai lettori) non servono solo le prove di irraggiungibili apparecchi da sogno, quindi il compito di chi scrive non può sempre essere succulento; più o meno sorprendente che sia l'apparecchio "accessibile" di turno, alla fine non vedrò l'ora di tornare a godermi il mio impianto al completo.
Ebbene, questa volta è andata appena un po' diversamente e l'avvenimento mi ha lasciato, lo confesso, lì come un ebete a riflettere per qualche tempo sulle dimensioni di quest'hobby, sulle proporzioni delle mie spese, sull'utilità effettiva dei miei sforzi per avere una catena audio eccellente. Mi sono anche dato delle risposte, e non è stata una corsa a rinnegare il cammino faticosamente compiuto, ma tempo al tempo e ne scriverò, tra qualche paragrafo. Certo, lasciate che ve lo anticipi: avere a che fare con un amplificatore integrato che costa quel che costa e suona *così* bene, ragazzi miei, è destabilizzante.

TECNICA E COSTRUZIONE

K3 è il nome di un'intera famiglia di nuovi prodotti firmati Roksan, progettati e costruiti a Londra. Nella fattispecie dell'oggetto in prova, siamo dinanzi all'amplificatore integrato. A discapito delle piccole dimensioni, i dati di targa sono assai agguerriti e si parla di ben 150 watt su 8 ohm, che diventano nientemeno che 300 al dimezzare dell'impedenza di carico. Sorprendenti per le dimensioni, diventano piuttosto *improbabili* se andiamo a leggere il resto delle specifiche, che citano un trasformatore toroidale da 550 VA (un po' sgonfietto, se spera di darne 600 ai due canali a 4 ohm) e un consumo elettrico inferiore a 330 W (piena potenza su 8 ohm) o 550 W (piena potenza su 4 ohm). Delle due l'una: o Roksan ha inventato il moto perpetuo, oppure c'è qualcosa da correggere, in questa tombola di numeri.
Esteticamente, abbiamo un design a mio avviso poco azzeccato, che non sa di realmente moderno né di classico, una fattura dei particolari (tastini, manopole) decisamente economica, ed in compenso una costruzione generale solida e ben fatta. Il telecomando è bello e curato, il manuale lussuoso ancorché sintetico.
Il principale punto debole del *fit and finish* è la manopola del volume: poco solida, del materiale più scadente che possiate pensare di toccare su un amplificatore di questa fascia, e pure il potenziometro alle sue spalle non brilla. Infatti, con il volume vicino al minimo (condizione che può presentarsi per un ascolto notturno, oppure per una sorgente particolarmente forte in uscita, finali sensibili, diffusori efficienti, e via dicendo) si avverte un forte squilibrio tra i due canali. Va detto che questa caratteristica accomuna la quasi totalità dei potenziometri stereo, compreso quello che equipaggia il mio ben più costoso preamplificatore Manley Neo-Classic, ma nel caso del Roksan lo squilibrio permane fino ad una rotazione tutt'altro che negligibile. All'interno della mia catena, e con la mia sorgente digitale, un bilanciamento centrato compare solo ad un volume già inadatto per l'ascolto notturno.
Tornando al resto, il parco connettori è ben assortito e disposto, e sono previsti persino la connettività Bluetooth e uno stadio phono MM (che non è stato possibile provare, causa temporanea mancanza di testine idonee); l'integrato può anche essere usato come preamplificatore o come finale di potenza, bypassando la sezione in disuso con un *clic*. A tal pro-

L'apparecchio è semplice e pulito nel design. Si nota l'assenza di qualsivoglia selettore, essendo ogni commutazione effettuata da relè





L'interno non abbonda di particolari degni di nota; l'ingegnerizzazione del circuito è molto buona, ma non sarebbe sgradito un dimensionamento più generoso delle parti di alimentazione, viste le ragguardevoli potenze d'uscita dichiarate

posito, concludo con l'inesistenza di qualsivoglia selettore a manopola: tutti i canali e le funzioni sono comandati a relè.

SUONO

Come ormai avrete intuito, la bontà sonica del prodotto emerge da subito. E' una macchina sorprendentemente poco incline a farsi mirare e rimirare dall'audiofilo: abbastanza essenziale, a mio avviso pure bruttina, con funzioni illustrate in modo schematico e meccanico, una manopola del volume che fa veramente pietà, insomma da spenta inizia male e le aspettative non sono alte. Eppure, una volta acceso, senza nemmeno dargli il tempo di scaldare, questo arnese suona in maniera eccezionale. Ripeto: *eccezionale*. Vizi di forma e ostentazioni da *vorrei essere una rockstar* di qualche orrido talent show, questo K3 non ne ha: la timbrica è lineare, senza enfasi moleste se non un leggero avanzamento della gamma bassa, non critico.

Il basso in questione è molto articolato, potente e smorzato; fa abbastanza impressione riconoscergli queste doti persino mentre gestisce, con apparente disinvoltura, l'armamentario delle mie Wilson WATT/Puppy 8. Queste hanno un'impedenza che tracolla un paio di volte a 2.2 ohm, tra il basso e il mediobasso, e vi mandano a spasso amplificatori anche apparentemente molto più spallati del Roksan. Il mediobasso "superiore", la cosiddetta zona del calore, non prosegue nella leggera esuberanza del basso più profondo e perciò non abbiamo una presentazione eufonica: il carattere generale si direbbe neutro, con un medio preciso e fedele alla sorgente. Dal medio in su inizia a piovere una quantità di dettaglio e trasparenza davvero insolita per la fascia dell'oggetto. Il dettaglio non viene ingrandito con trucchetti di sorta, il medioalto rimane infatti al suo posto, così come l'estremo acuto; non si percepiscono

avanzamenti inopportuni, né alcuna durezza, il colore generale resta neutro, senza *brinature*.
Ascoltando le voci di Fabrizio De Andrè, nelle raccolte *In Direzione Ostinata e Contraria*, si incappa in alcuni ottimi remaster e il Roksan rende giustizia al lavoro di ripulitura svolto da Sony, trovando evidentemente un contenuto musicale molto affine alla sua propensione stilistica: neutro, dettagliato, ripropone il disco con chiarezza "monitor". Il risultato non cambia passando ad un genere elettronico moderno, il bellissimo album *Random Access Memories* dei Daft Punk è una tavolozza vastissima di suoni, frequenze diverse, intensità diverse, guizzi, frizzi e lazzi e boati. Di brano in brano, tutto quanto viene reso fluentemente e non si ravvisano inciampi, salvo forse una certa tendenza a evidenziare quel basso appena avanti, in taluni passaggi fortemente, diciamo, provocatori.
Dove ci si ricorda maggiormente di essere davanti a uno stato solido, e non dei più pregiati sulla piazza, è nelle registrazioni più raffinate di strumenti acustici: Abdullah Ibrahim, nel suo *Water From An Ancient Well* che butto molto spesso sul piatto per le mie prove (nonché per il mio inesauribile piacere), riesce a smascherare un filo di artificiosità nel timbro del Roksan. I vari fiati, magicamente intrecciati alla batteria e al pianoforte, sono sempre cesellati con chirurgica perizia in relazione al segmento, ma non riescono ad esprimersi con piena naturalezza, e si percepisce quel sapore elettronico che immancabilmente perturba la prestazione di ogni "piccolo" (e spesso anche "grande") stato solido.
Sebbene la potenza dichiarata faccia un po' a pugni con il quadro generale delle specifiche tecniche (vedasi incorniciato tecnico), sicuramente questo K3 ha potenza da vendere: è vero che le Wilson non sono inefficienti, anzi sono molto vivaci per quel tipo di diffusore, ma è anche vero che tenerle in pugno non è cosa da tutti, e che suonano molto forte con grandissima disinvoltura, cosa che spesso induce a forzare un po' troppo la manopola. La spiccata analiticità dei componenti usati le rende assolutamente implacabili nello svergognare un amplificatore a corto d'ossigeno, che inizia a distorcere: te lo fanno notare affettandoti cordialmente i timpani. Ebbene, ho ascoltato il Roksan a volumi molto elevati, ed il realismo ottenuto è stato encomiabile.
La dinamica è entusiasmante, macrodinamica esplosiva e microdinamica assolutamente buona, non è forse l'amplificatore con maggior microrespiro mai ascoltato, il più infaticabile nel rincorrere le nuance di ogni variazione, ma quando ripenso al prezzo mi scappa comunque un sorriso. Così come la scena sonora, ho ascoltato amplificazioni a valvole di grandi pretese esprimere un palco più profondo e tridimensionale, ma qui mancano del tutto le grandi pretese, eppure il risultato cade sempre una o due lunghezze oltre.
L'impatto iniziale è stato sconcertante; ho posato il Roksan accanto al pre Manley e ad una coppia di finali Manley Reference 240/100. Spenti gli americani e acceso l'inglese, l'impianto avrebbe dovuto volare molto più basso, il mio cervello era pronto a incassare e valutare una performance ridotta pesantemente in ogni parametro. Invece, la prima cosa che mi ha inondato le orecchie è stato il dettaglio: un fiume di informazioni, specie nel bel registro medioalto, fitto e carico, splendente, sfavillante. Il contrasto, eccellente, abbagliava l'ascolto dei piccoli insiemi e della musica acustica, chitarre di assoluto realismo comparivano nell'aria quasi come prima. Tutto quanto, senza scadere nel conten-

L'originale logo Roksan in rilievo sul coperchio, gradevole elemento distintivo





Il retro della macchina è ordinato e ben corredato di connettori. I morsetti per i diffusori sono di qualità adeguata alla classe dell'apparecchio

tino di mandar buona una cosa alla volta, di mettere una spunta ad una soglia superata, era globalmente *convincente*: nonostante l'impianto circostante fosse di valore incomparabile a quello del piccolo K3, la catena camminava, camminava benissimo. Ho iniziato a metter su un brano dietro l'altro, cercando sempre qualcosa che potesse tirare una riga tra ciò che il Roksan sapeva fare, e quel che non sapeva fare, ma è stato impossibile giungere ad una conclusione così nitida. Il massimo che mi è stato possibile, per determinare quali fossero i limiti dell'amplificatore, specie in rapporto al prezzo, è stato tornare agli stessi, complicati parametri di giudizio che avrei adottato per i miei apparecchi di riferimento. Quindi mi è toccato ragionare di finezze inconcepibili per una macchina di queste modiche spese, come l'aria, il nero infrastrumentale, la collocazione tridimensionale degli strumenti, la coesione dell'impulso a più frequenze, e solo lì ho ritrovato il motivo dei sacrifici per possedere i miei Manley anziché un apparecchio come il Roksan. Lo stesso pensarci, però, è sintomo di grande meraviglia.

E' vero che i Manley riescono a ricreare maggiore aria (intesa come spazio) tra gli strumenti, e maggior respiro (inteso come dinamica) per ciascuno di essi, con ottima separazione. E' vero che, nonostante siano valvolari e un po' di rumore lo facciano, riescono a contrastare benissimo le tinte sullo sfondo buio, con quella magia valvolare nel rispettare i timbri di ogni cosa che compaia dal nulla. E' anche vero che, quando arriva una botta polistrumentale decisa, loro sanno portarti alla pelle d'oca con una spinta unica, completa, totale dal basso all'alto, e il Roksan molto meno. E', però, dannatamente vero che costano quanto una dozzina di Roksan K3.

Davvero "servono"? Il Roksan mi ha fatto interrogare, più per esercizio psicologico che per reale dubbio, su questo importante quesito. Non sarebbe stato più semplice vendermi i Manley, comprare il Roksan, e restare felicemente pieno di musica e con qualche soldo in più sul conto corrente?

La risposta, che già ovviamente sapevo, è arrivata ricollegando i miei apparecchi. E' vero, distano di un niente come ogni oggetto "hi-end" più eccessivo del precedente, la legge dei *diminishing return*, il fatto che dopo anni di affinamenti e migliaia di Euro che diventano decine di migliaia, solo tu che segui il percorso sai apprezzare quel che cambia, conscio che è davvero un'inezia, da un punto di vista scientifico-oggettivo. Ma se non ci nutrissimo, in una passione, di queste piccole grandi scoperte, che misurano un niente ma aprono le orecchie e il cuore ogni volta come fossero nuovi mondi, allora non saremmo neppure qui a parlare del Roksan. Sarebbe già oltre.

CONCLUSIONI

La conclusione è che io terrò i miei costosi, bollenti e scomodi amplificatori. Qualsiasi appassionato ad un'alta fedeltà di gran lusso non la venderà per comprarsi un Roksan tuttofare e "spendere il resto in dischi" (leggendario consiglio globalizzato). Anche perché il Roksan, non lo dimentichiamo, ha delle lacune nella finitura e nell'usabilità ad alto livello (vedi manopola del volume) che in certi contesti non sarebbero compromessi accettabili per godersi pienamente l'impianto.

Tuttavia, forse per la prima volta riesco a dire che chi non è ancora arrivato "oltre", e non ha intenzione di spendere "oltre", ma pretende di ascoltare in maniera eccelsa, può trovare un amplificatore integrato del tutto degno di qualsiasi pretesa… Eccetto quella di essere "oltre", di essere esoterico, di essere magico. Ma per tutto ciò che è terreno… Andate, e ascoltate il Roksan K3.

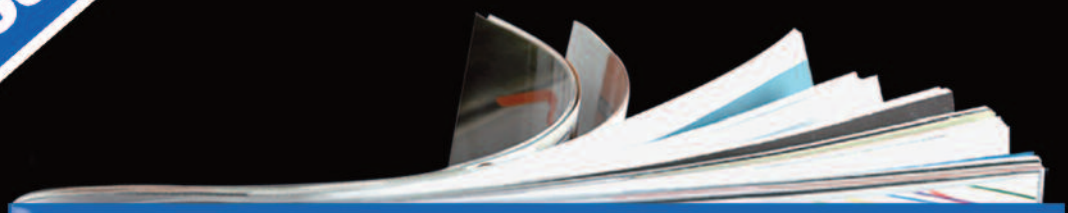
Caratteristiche tecniche dichiarate:

Ingressi: Line (5x), Phono (x1), Bluetooth (x1) Bypass (x1)
Bluetooth codec: aptX
Impedenza d'ingresso: 47 kOhm
Sensibilità: Ingresso linea 440 mV a 140 Watt/8 Ohm
Uscita diffusori: L&R (x1), Preampli (x1), Cuffie (x1)
Potenza d'uscita: >150 Watt a 8 Ohm, >300 Watt a 4 Ohm
Alimentazione: 550 VA con trasformatore toroidale a rumore ultra basso, Rail ad alimentazione regolata
Risposta in frequenza: (-3 dB, <3 Hz - >100 kHz
Guadagno: 37.5 dB (75x)
Distorsione armonica: <0.005% 1 kHz – 14 Watt a 8 Ohm
Consumo elettrico: Standby <25 Watt, Piena potenza 2 canali: 8 Ohm < 330 Watt, 4 Ohm <550 Watt
Rapporto Segnale/Rumore: linea:< 90 dB
Dimensioni: 432x380x102 mm
Peso: 14 kg

Prezzo (IVA esclusa): Euro 1.900,00

Distributore per l'Italia:
HIGH FIDELITY ITALIA
Tel. 02-93611024
Web: www.h-fidelity.com

IL NUOVO NUMERO IN EDICOLA



mondo Android

L'UNICA RIVISTA ORIGINALE ITALIANA

SMARTPHONE • TABLET • APP • ACCESSORI

maggio 2016 € 5,00

FOTOGRAFIA CHE PASSIONE!

SPECIALE

TUTTI I MIGLIORI CELLULARI PER SCATTI D'AUTORE

IN PROVA

Huawei P9 - LG G5
Samsung Galaxy S7
Komu K70 - Archos 55 Cobalt Plus - Sony Xperia M5 - NGM You Color P509 - Meizu Pro 5 - Asus Zenfone Max - Alcatel Pixi 4 (6) - Huawei Mediapad M2 8.0





RISPARMIA SULLE SPESE

Come evitare i servizi non richiesti offerti dai gestori telefonici

MOBILE GAMING

Gioca con i videogame più divertenti sul tuo telefonino



Top Press - Mondo Android: bimestrale - n. 02/2016 - Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D. L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1- LO/MI

TOP press

BIMESTRALE - ANNO 18 - N° 2 - ISSN 1128-5605

FONORIVELATORE MONOFONICO A MAGNETE MOBILE

ORTOFON 2M MONO



Ascoltare oggi in monofonia, perché?

di Antonio Scanferlato

Se fossi maleducato risponderei: <<perché sì!>>. Se fossi un politico risponderei <<perché no?>>. Ma io sono qui per condividere con voi la mia passione dunque rispondo: <<scopriamolo insieme>>.

Moltissimi anni or sono ereditai da uno zio una fonovaligia LESA e un buon numero di LP di musica classica, rigorosamente monofonici. Fra i molti ascoltai un paio di volte "L'Apprendista Stregone" di Paul Dukas e poi abbandonai tutto in un angolo. Era il 1979, coi miei amici ascoltavamo e discutevamo "The Wall", "In Through The Out Door", "Breakfast in America", "The Long Run"... mica pizza e fichi! (sono ironico).
Oggi mi ritrovo una quantità interessante di " mono", di vari generi. Da qui l'idea di provare una testina dedicata al microsolco primordiale... per vedere l'effetto che fa.

UN PO' DI STORIA
Il 21 Giugno del 1948, l'ingegnere Peter Carl Goldmark, ricercatore presso la Columbia Records, produsse il primo disco di plastica, largo poco più di trenta centimetri; inciso con la tecnica del microsolco; rotante a 33 giri e 1/3 al minuto, contro i 78 giri dei dischi in lacca.
Finalmente, per la prima volta nella storia della musica riprodotta, si potevano incidere/ascoltare brani della durata maggiore di venti minuti per lato.
I grandi progressi ottenuti nei laboratori delle major, però, erano in parte vanificati dagli infimi sistemi di lettura di allora. I limiti meccanici dei giradischi e dei bracci, uniti ai limiti elettrici e meccanici delle testine obbligarono i fonici a "smussare" gli estremi della banda audio ed a contenere la ampiezza massima del segnale, in fase di masterizzazione, sicché sui dischi anni '50 e '60 è quasi impossibile trovare bassi profondi (già a 50 Hertz alcune testine saltavano via dal solco), acuti estesi e grandi escursioni dinamiche.
Un altro problema era dato dalla non assunzione di uno standard unico per l'equalizzazione della curva di enfasi, da parte delle varie case discografiche, le quali tendevano ognuna a promuovere il proprio brevetto (annoso problema, quello della "guerra" dei formati).
Fra il 1953 e il 1956, alla buon'ora, quasi tutti i produttori di LP adottarono la RCA Victor New Orthophonic curve, poi universalmente riconosciuta come "curva RIAA" (da Record Industry Association of America).
È bene sapere che il microsolco monoaurale è inciso affinché lo stilo compia solo oscillazioni laterali (destra sinistra). L'assenza del movimento verticale della puntina, rispetto alla corrispondente versione stereofonica, riduce la distorsione, il rumore di fondo e rende il tracciamento meno sensibile alle impurità annidate nei solchi.

LA TESTINA
La **2M Mono** pesa 7,2 grammi ed ha una cedevolezza medio alta, ciò significa che è compatibile con la stragrande maggioranza dei bracci in dotazione ai giradischi moderni. Il suo stilo è sferico (come quelli originari). Il peso di lettura ottimale è quello che la casa consiglia: 1,8 grammi. La tensione di uscita è di 4 milliVolt ovvero adatta a tutti gli stadi phono presenti negli amplificatori e nei preamplificatori in commercio. La capacità di carico richiesta varia fra i 150 pico Farad ed i 300. Io ho trovato ottimale un carico di 100 pico Farad con i preampli a valvole e 150 con il preampli a transistor.

I PARTNER
Il fonorivelatore non è che una parte del sistema per la riproduzione dei dischi fonografici, esso per funzionare ha bisogno del braccio di lettura e del giradischi. E c'è un "socio", esterno al sistema, che è altrettanto partecipativo quanto indispensabile: lo stadio phono. Quest'ultimo si assume l'onere di de-enfatizzare, cioè di equalizzare secondo una curva ben precisa (la famosa RIAA) il segnale stampato sul vinile, elevando la piccolissima tensione di uscita dalla testina fino al livello linea. È importante ricordare che lo stadio phono contribuisce attivamente a formare un'impronta sonora, in un dato front end analogico e per questo andrebbe scelto accuratamente quanto la testina stessa.
Il primo Giradischi usato per la prova è un **Lenco L78/SE** del 1979, l'ho comperato per curiosità, volevo constatare personalmente le tanto decantate meraviglie della trazione a puleggia. Il suffisso "SE", nel Lenco L78, sta ad indicare che monta di serie un braccio ad "esse" di fabbricazione giapponese: lo **Jelco SA-13TL1**, caratterizzato da bassa massa, articolazione a cuscinetti ed antiskating a contrappeso.
Il secondo giradischi sul quale è stata montata la **2M Mono,** è il **Well Tempered Classic**, dotato del **Classic Arm**. Esso è il risultato di una precisa filosofia costruttiva, dunque sonora e per questo molto originale. Il suo progettista - Bill Firebaugh - decise che le sue macchine dovessero essere iper smorzate. E questa, in particolare, è formata da tre spessi strati di MDF sovrapposti, inframmezzati da una lamina di materiale smorzante e finito con una elegante laccatura nera lucida ad effetto pianoforte.
Il braccio è spettacolare, un colpo di genio! Esso, a differenza di tutti gli altri bracci esistenti al mondo, non ha nessun tipo di articolazione meccanica, perché il suo punto di fulcro, costituito da un contrappeso, è sospeso al castello attraverso un filo di nylon ed è immerso in un particolare olio siliconico, che ne impedisce i movimenti bruschi ma che non ostacola minimamente i movimenti delicati, come quello dell'assecondare la testina durante il difficile compito di tracciamento; la canna è di alluminio ed è riempita di sabbia; lo shell è del tipo non rimovibile.
Allineare una testina sul Well Tempered è un gioco da ragazzi, solo richiede un po' di tempo in più, perché dopo ogni regolazione bisogna aspettare che l'olio si stabilizzi. Per l'impostazione del peso occorre una bilancina, il VTA si regola tramite una scala graduata, mentre l'antiskating e l'azimut si possono regolare durante l'ascolto.
Il braccio Well Tempered, sulle prime, non si è interfacciato al meglio con la Ortofon, perché a calcoli fatti la risonanza del sistema si è piazzata sui 14 Hertz circa, ponendo un limite alle potenzialità della testina. Ho risolto adottando un escamotage: ho tirato quasi in secco il contrappeso dalla sua vaschetta con l'olio siliconico, così da permettere al braccio di simulare meno
massa ed ecco sparita la nasalità della prima situazione.
I pre utilizzati sono: il glorioso **PST-200** del grande progettista italiano **Bartolomeo Aloia** (usato anche solo dalla sua uscita "Phono Direct", dove dà il massimo); **Audio Note L2 Line/Phono Stage MKII**, riprogettato da Tim

De Parravicini; **Audio Analogue Aria Rev. 2.0**, quale rappresentante unico per la categoria a stato solido.
Per la maggior parte del tempo sono stati utilizzati dei monitor amplificati, da studio: i **Dynaudio BM5A mkII** e gli **RCF Ayra Five**.
A fine prova è subentrato l'ampli integrato "**Lo Scherzo**", in coppia con i diffusori acustici **Klipsch Heresy II** ed il mitico (e costoso) cofanetto *The Beatles In Mono*.
Di proposito non cito i cavi usati, in quanto essi non sono che connessioni, il vero suono lo fa il supporto musicale, l'impianto e l'acustica ambientale. Le "pietre di paragone" sono stati i miei fonorivelatori stereo: **Shure V15 IV** con stilo Jico SAS e **Benz Wood L 2**.

IL CRITERIO
La **2M Mono** è stata montata dapprima sul Lenco L78/SE e collegata all'Audio Note, poi al Bartolomeo Aloia, alternando i diffusori amplificati. L'Audio Analogue è stato collegato all'ingresso linea dei due pre, sempre alternando le casse.
Il processo è stato ripetuto pari pari quando la Ortofon è stata montata sul Well Tempered.
Mi sono concesso un po' di relax solo con l'arrivo inaspettato delle Klipsch, ascoltando più per gioia che per "lavoro".
Anche per la musica ho seguito un criterio: per primi ho ascoltato gli LP originali e poi le ristampe. Ho potuto confrontare direttamente solo due titoli originali con le corrispondenti ristampe: *Truth* e *Beck-Ola* di Jeff Beck, dove gli originali sono stereofonici e le ristampe monofoniche (sic!).

IL SUONO
Ho cominciato con Bessie Smith ma... sembrava si fosse rotto qualcosa. Poi ho realizzato che stavo ascoltando un 78 giri, dal momento che il brano più recente della raccolta (Bessie Smith – Blues Encore BE LP 1509) risale al 1937.
È andata leggermente meglio con il "Concerto n. 4" di Rachmaninoff (con lo stesso autore al piano) registrato nel 1943 a Philadelphia (RCA A12R 0189). L'orchestra sembra ficcata in un secchio poggiato sul fondo della stanza, ma con il piano in bella evidenza, rotondo però molto tremolante.
Accantonati tutti i dischi più vecchi del 1953, finalmente ho potuto concentrarmi sulla musica ben registrata (per l'epoca).
Ho rimesso sul piatto, con grande curiosità, *L'Apprendista Stregone* di Dukas, seguito da *Danza Macabra* di Camille Saint-Saëns (His Master's Voice QUALP 10264). E devo per forza riferire del mixaggio: immaginate l'orchestra al proprio posto sullo sfondo, un po' nasale, un po' compressa, un po' sfocata, ma molto compatta e viva. Immaginate poi alcune sezioni orchestrali portate in primo piano e che vi eseguono, davanti ai vostri occhi, alcuni brani della partitura con gli strumenti che appaiono solidi, vividi, dettagliati e dinamicissimi, con velocità dei transienti da lasciare senza respiro, violenti addirittura. Poco credibile ma molto emozionante.
Sono passato immediatamente ad ascoltare musica da un'altra grande etichetta inglese: la DECCA, con la soprano Joan Sutherland (LXT 5616), conosciuta dai melomani come *La Stupenda*. Qui le cose tornano al loro posto, l'orchestra sul fondo è sempre un po' granulosa e sfocata ma la voce è avanzata il giusto. Registrazione un po' velata e non molto vivace, poca la dinamica, buona la profondità della "scena", solo fluida la voce della quale però si riesce a godere comunque del bel timbro.
Dalla americana Everest Records abbiamo l'ouverture di *Francesca da Rimini* di Tchaikovsky (LPBR 6011), che si pone qualitativamente a metà strada fra i due dischi appena ascoltati: un pizzico in più di trasparenza e focalizzazione ma non molta dinamica.
Cambio genere e riparto col Blues: Jimmy Witherspoon (Black Lion Records BLP 30147) e T-Bone Walker (Atlantic 8020). Il torpore mi lascia, il piedino batte ma di vera HI-FI, ancora niente! Banda audio troppo ristretta, bilanciamento tonale innaturalmente spostato verso l'alto.
Diverso è il comportamento di una raccolta di trombettisti Jazz della Prestige (8296) che già si presenta frizzante e con un buon equilibrio timbrico. Addirittura posso facilmente rilevare grandi differenze fra una traccia e l'altra.
Molto buoni i due LP di Jeff Beck ma nulla di eclatante.
Non ne posso più... mi sparo le ristampe americane in vinile pesante! Finalmente cambia la musica: compaiono gli estremi della banda audio ed anche la dinamica, quando presente nella registrazione. Finalmente la nostra Ortofon può sfoggiare tutte le sue doti musicali.
Tenor Madness della DCC Classic (LPZ 2022) risplende del caldo fulgore dei suoi sax: quello di John Coltrane liscio come la seta e ipnotico contro quello di Sonny Rollins ruggente e scattante come un giaguaro. Considero buona la riproduzione del pianoforte perché, anche se molto ridimensionato nella sua immanenza, resta ottimo in tutto il resto. Ottima la batteria, con i piatti cristallini e i tamburi ben vibranti. Il contrabbasso invece è un po' più rimbombante della norma, ben si percepiscono le corde e le risonanze del legno ma, rispetto alle testine usate a confronto, pecca di definizione e stabilità. Della stessa casa è la riedizione di *Saxophone Colossus* (LPZ 2008) che suona meglio del disco precedente: gli strumenti appaiono più grandi, meglio a fuoco, più completamente rappresentati e fluidi ed anche il basso è notevolmente migliorato, l'incipit di B*Blue Seven* è lì a testimoniarlo.

CARATTERISTICHE TECNICHE

Voltaggio di uscita a 1000 Hz: 5 cm/sec. - 4 mV
Intervallo di frequenze: a – 3 dB, 20-22.000 Hz
Risposta in frequenza: 20 - 20.000 Hz + 3 / - 1 dB
Tracciamento a 315 Hz al peso raccomandato: 70 µm
Stilo: Nude Spherical
Peso di lettura: 1,6 - 2,0 g (16-20 mN)
Peso di lettura raccomandato: 1,8 g (18 mN)
Angolo di tracciamento: 20°
Carico raccomandato: 47 kOhm
Capacità raccomandata: 150-300 pF
Peso senza viti: 7,2 g

Prezzo (Iva inclusa): Euro 300,00

Importatore e distributore:
Audiogamma S.p.A.
Web: www.audiogamma.it

Gli ascolti sono proseguiti con moltissimo Jazz. Vi segnalo per qualità artistica e sonora Kenny Dorham *Afro-Cuban* (LP Blue Note 1535) e tutti gli album del divino Miles di quel periodo.
La goduria maxima, tuttavia, l'ho provata con *Steamin'* dell'immenso Miles Davis, ristampato dalla Analogue Productions in due dischi a 45 giri, da 180 grammi (Prestige 7200), dove *Salt Peanuts* mi ha fatto saltare dalla poltrona... una dinamica ed una velocità tale l'ho sentita solo da MC di un certo pregio.
Per finire mi sono gustato in santa pace *Porgy And Bess* (Columbia CL 1274), con Miles Davis alla tromba e Gil Evans conduttore, stampa molto musicale.
Ormai il carattere sonoro della **2M Mono** è emerso in modo chiaro: essa è totalmente trasparente al programma musicale, tanto da sembrare quasi senza una propria personalità. Essa rivela con semplicità il carattere di ogni registrazione ma senza scendere troppo nei particolari, come è lecito aspettarsi da una testina MM nella sua fascia di prezzo, anche perché il prezzo, spesso, lo fa lo stilo (ed a questo punto mi chiedo come suonerebbe la sorella maggiore **2M Mono Special Edition**, appositamente elaborata per il succitato cofanetto dei Beatles, visto che è dotata di una puntina con taglio *Nude Shibata*).
Vorrei dare, come giudizio, un "ottimo" all'equilibrio timbrico ma l'ho trovato un tantino sbilanciato verso l'alto, così ho provato ad abbassare di qualche grado il braccio (grazie S.D. *N.d.R.*) e qualcosa, in effetti, è migliorato.
Il dettaglio è solo buono, se confrontato con la Benz Wood L2 (una MC da quasi millecinquecento euro). La timbrica è generalmente asciutta e con un basso percussivo molto pronto e presente, ma con l'estremo grave poco articolato, anche tenuto conto dell'età media delle registrazioni.
Una peculiarità molto positiva della 2M Mono consiste nella fisicità e focalizzazione dei suoni, dote che dona un aspetto molto *live* alla musica.
I migliori album mono hanno una scena acustica che qui si rileva con facilità: i musicisti sono individuabili nel senso della profondità, perciò non c'è mai la sensazione di ammassamento, tanto è netta la separazione tra i vari strumenti.
Infine i parametri dei quali mi sono occupato maggiormente sono stati due: la grande dinamica e la bruciante velocità di risposta ai transienti. Secondo me questa sensazione, avvertita invero maggiormente con L'Aloia e le Dynaudio, potrebbe essere tipica delle testine monofoniche, dato che l'equipaggio mobile deve muoversi solo in un senso, all'interno del solco.
La testina non ha mai dato il minimo segno di mistracking con i dischi più rovinati e neanche alle prese con i transienti più violenti, a qualsiasi frequenza.
La 2M Mono con l'Audio Note ha esibito un suono vivace, arioso e tiepido allo stesso tempo, con gli alti ben scolpiti, i medi liquidi ed i bassi morbidi. Con l'Aloia la musica inonda la stanza, tutto è più stabile, corposo, palpabile ed ancora più vivo e dinamico. Con l'Audio Analogue tutto è molto preciso e puntuale.
Il set-up ottimale, anzi magico, è stato quello con il Lenco L78/SE, il PST-200 e le BM5A MKII, il quale ha fornito un tale livello di musicalità ed equilibrio da non far desiderare nulla di meglio.

CONCLUSIONI

Ricercando in rete ho scoperto che vi sono (specie in oriente) audiofili che ascoltano solo in monofonia pura, i quali dichiarano che per nessuna ragione ritornerebbero al multicanale. In effetti se alcune aziende come, per esempio, la Dynavector, la Benz o la stessa Ortofon pongono in commercio testine MC monofoniche dal costo di migliaia di euro un motivo c'è ed io lo posso capire: l'ascolto di dischi monoaurali con una testina apposita è un'esperienza emotiva unica. Così come è stato molto coinvolgente ascoltare il cofanetto mono dei *fab four* con il Bartolomeo Aloia come phono stage, collegato all'ampli integrato monotriodo *Lo Scherzo e* le *Klipsch Heresy II*.
È per rispondere alla domanda iniziale: il mono? Un piacere inaspettato.

La Ortofon 2M Mono montata a sinistra su un Well Tempered e a destra su un Lenco...



CUFFIE MAGNETO-PLANARI
MrSpeakers ETHER e ETHER-C

di Leonardo Bianchini

L'ANTAGONISTA



È ormai sotto gli occhi di tutti l'enorme successo che sta attraversando in questo periodo il mercato delle cuffie. Ormai sembra che la tecnologia magneto-planare sia la sola in grado di far suonare una cuffia in maniera "sublime". Questo concetto lo ha capito molto bene Dan Clark patron della californiana MrSpeakers che ha da poco immesso sul mercato due cuffie: la prima Ether in versione aperta e la seconda Ether-C in versione chiusa.

È incredibile quanto sia in fermento il mondo delle cuffie in questo ultimo periodo. Le proposte di nuovi prodotti arrivano da tutte le parti del pianeta e analizzando il feedback del mercato, emergono due importanti verità. La prima riguarda il prezzo medio di una cuffia di qualità che si è attestato a circa mille euro (che era quello di una cuffia top almeno fino a cinque anni fa) e che, di conseguenza, oggi parlare di cifre che sfiorano i due o tremila euro per una cuffia top è, ahimè, normalissimo. La seconda verità è quella che la qualità media di una cuffia è cresciuta notevolmente, non solo grazie allo sviluppo di nuovi prodotti da parte dei marchi storici del settore (Sennheiser, AKG, Beyerdynamic), ma anche grazie a nuove realtà (HiFiMan, Audeze, MrSpeakers) che sono state capaci di cavalcare lo straordinario momento di popolarità della tecnologia magneto-planare, per sviluppare dei prodotti dalle prestazioni entusiasmanti. Il binomio grande qualità e prezzo elevato è divenuto il comun denominatore delle ultime cuffie attualmente in commercio, e non fa eccezione la Ether della californiana MrSpeakers in prova in questo numero. Una cuffia nata da un nuovo marchio del settore che, nonostante la poca esperienza, con la Ether MrSpeakers ha fatto capire chiaramente che non serve un passato illustre per essere in grado di costruire una cuffia capace di porsi come obiettivo quello di sfidare le migliori cuffie oggi in commercio.

TECNICA E COSTRUZIONE ETHER

Esteticamente la Ether colpisce per avere una linea semplice e leggera: molto bello il bordo di colore bordeaux che dona eleganza e raffinatezza. L'intero progetto è mirato al contenimento del peso ed effettivamente la bilancia gli da ragione fermandosi a soli 375 grammi, poche altre cuffie riescono a far meglio e solo di pochissimo. Una volta indossata l'ottimo bilanciamento del peso e il comfort offerto dai padiglioni in pelle di agnello garantiscono sessioni di ascolto infinite facendoci dimenticare completamente di averla sulla testa. Osservando ogni particolare si capisce chiaramente che tutti i suoi componenti, anche il più piccolo, sono stati studiati con la massima attenzione per garantire funzionalità e leggerezza. Molto bello è l'archetto fabbricato in NiTinol "memory metal." Il NiTinol è un materiale leggerissimo ed è una lega di nichel e ti-

La Ether e la Ether-C sono gemelle quasi totalmente, unica differenza chiaramente visibile è la copertura una in carbonio l'altra traforata a nido d'ape.



tanio; ha la caratteristica di essere molto flessibile ma allo stesso tempo non accusa la minima torsione nell'utilizzo, questa è una novità assoluta per il settore. Anche la fascia superiore è di ottima qualità ed è in vera pelle italiana con all'interno della microfibra. Per quanto riguarda i dati tecnici osservandoli da vicino questi ci fanno capire immediatamente che la Ether è una cuffia in grado di essere pilotata facilmente da qualsiasi amplificatore dedicato, ma anche, volendo, direttamente con uno smartphone anche se per questo specifico utilizzo suggerirei, per poterne apprezzare a pieno le grandi qualità, l'abbinamento con un amplificatore portatile. La risposta in frequenza va da 16 – 20.000 Hz +/- 3 dB l'efficienza è di 96 dB/mW e l'impedenza estremamente bassa fissata in soli 22 ohm. Come detto in precedenza la Ether rappresenta un progetto totalmente nuovo per MrSpeakers a partire dai driver magneto-planari che oltre ad essere single-ended da 2,75" x 1,75" sfruttano una nuova tecnologia proprietaria denominata V-Planar, ancora in attesa di brevetto. MrSpeakers ha così spiegato i vantaggi della loro invenzione: il classico driver planare convenzionale dovrebbe muoversi come una superficie piana, ma in realtà questo non è possibile che avvenga perché il substrato del driver è anelastico e quindi "bloccato" ai bordi e di conseguenza la membrana si muove più come una superficie arcuata che come una superficie piana. Per capire questo concetto sul sito del costruttore si può trovare un'immagine in movimento che rende bene l'idea. Nel corso degli anni, diversi sistemi sono stati sviluppati per affrontare il movimento planare non lineare e i problemi che può provocare. Fostex per ridurre questa non linearità dei driver ha brevettato una tecnologia denominata RP. Un altro approccio, noto come zigrinatura, è stato brevettato nel 1997 da Bruce Thigpen, fondatore della Eminent-Technology e pioniere di numerose innovazioni riguardo i diffusori magnetici planari. Dan Clark riflettendo sugli studi affrontati dai suoi colleghi ha voluto elaborare una sua teoria. Per realizzare il suo progetto si è avvalso della collaborazione di Bruce Thigpen, ideando così la tecnologia V-Planar detta anche tecnica a zigrinatura (a tal proposito è stato depositato un brevetto con Bruce come co-inventore). In forma semplificata, la tecnologia V-Planar cerca di risolvere questo problema ideando un driver con la membrana a forma di fisarmonica in questo modo le pieghe sulla superficie aiutano l'espansione e la contrazione della membrana stessa evitando di gravare direttamente sulle estremità anche durante le escursioni più grandi. In questo modo la membrana con tecnologia V-Planar ha una superficie utile più ampia rispetto ad una tradizionale e questo si traduce in un movimento maggiore di aria che porta notevoli vantaggi in termini di velocità, risposta alle basse frequenze, dinamica e bassa distorsione. La cuffia è fornita con un solo cavo che può essere scelto tra quello standard da 200 cm in due versioni (il classico 6,3 mm oppure in bilanciato con connettore XLR 4 pin) altrimenti l'importatore (Portento Audio) offre dei cavi di propria produzione fatti ad hoc per questa cuffia. Le possibilità di scelta sono tre il mini jack da 3,5 mm, il jack da 6,3 mm oppure in bilanciato XLR 4 pin, indipendentemente dal connettore preferito le misure disponibili sono 120 cm, 250 cm, 300 cm. Il cavo originale rispetto a quello della Portento Audio oltre ad essere esteticamente, passatemi il termine, bruttino e alla vista economico, non ha saputo far esprimere al meglio le Ether. Per chi dovesse essere interessato all'acquisto consiglio caldamente di pensare immediatamente a questo necessario upgrade. È invece importante sottolineare i connettori utilizzati che si sono dimostrati semplicemente fantastici sia per la facilità di collegamento che per la sicurezza dell'innesto. Entrambe le cuffie hanno inclusa nella confezione una pratica e comoda custodia in similpelle rigida per consentirne il trasporto in tutta sicurezza.

TECNICA E COSTRUZIONE ETHER C

Per la Ether C che è il tipo chiuso vale essenzialmente quanto detto per la Ether versione aperta anche perché in sostanza è la stessa cuffia, ma con delle modifiche mirate per trasformarla in versione chiusa. Unica vera differenza rispetto alla versione aperta consiste nella possibilità di ottimizzare, in tre diverse configurazioni, la risposta in frequenza della cuffia tramite dei filtrini forniti in dotazione. I valori dichiarati sono simili, ma non esattamente gli stessi, infatti il peso aumenta ma solo leggermente, a causa della conchiglia in carbonio che riveste il driver, passando dai 375 a 390 grammi. Anche la risposta in frequenza è diversa essendo in questo modello più estesa in gamma bassa ed esattamente 10 – 20.000 Hz +/- 3 dB (contro i 15 – 20.000 Hz +/- 3 dB della versione aperta). L'efficienza invece è leggermente minore avendo come valore 92 dB/mW contro i 96 dB/mW della sorella e per l'impedenza è la stessa per entrambi i modelli 22 ohm. Esteticamente la Ether C è sicuramente quella tra le due con la linea più moderna, la copertura dei padiglioni in carbonio la rende assolutamente originale e molto distinguibile da qualsiasi altra. Anche per questa versione viene utilizzata la tecnologia V-Planar, ma è stata oggetto di un'ottimizzazione specifica visto la diversità dei due progetti (aperta/chiusa).

ASCOLTO ETHER

Per il rodaggio delle Ether sono stato fortunato, infatti l'importatore mi ha fornito una coppia (aperta e chiusa) già rodata e pronta per la prova audio.

Vista l'importanza della cuffia ho voluto utilizzare come amplificatore uno tra i migliori oggi in commercio, il Violectric V281, campione di dinamica e raffinatezza. Come sorgente digitale ho utilizzato il lettore super audio CD Sony SCD 555 ES e per l'ascolto in analogico ho inserito il Pioneer PL-70LII abbinandoci la testina Grado reference Sonata 1.

Per i cavi sia di segnale che di alimentazione mi sono affidato allo stesso importatore della cuffia Portento Audio che mi ha fornito come cavo di alimentazione il Power Link e per il segnale il Reference RCA. Le prime sensazioni che si percepiscono appena si prende in mano la Ether sono quella di una cuffia estremamente leggera e molto ben costruita.

La conferma della leggerezza quasi da primato (per una cuffia magnetoplanare) ci viene confermata appena la posiamo sulla testa, sembra quasi di non indossarla. Partendo con l'ascolto si capisce immediatamente che il suo costruttore Dan Clark la sa lunga su come ottimizzare il suono di una cuffia. Ascoltando il brano "*How High the Moon*" di Judi Niemak, si rimane colpiti dalla riproduzione della voce della cantante che risulta calda ed estremamente dolce, accompagnata dal pianoforte e dalla batteria che scandiscono l'armonia di questa fantastica esecuzione in modo impeccabile.
Un primo ascolto che mi ha fatto capire fin da subito che la cuffia che avevo sulla testa era una tra le poche, che mi erano passate tra le mani, ad avermi particolarmente impressionato. Passando al secondo brano "*The Whole Point Of No Return*" dei Style Council la voce di Paul Weller è semplicemente fantastica, in questo contesto si capiscono chiaramente la capacità della Ether di riprodurre un headstage di grande rilievo. Si ha la netta sensazione di trovarsi di fronte il cantante dove la voce così chiara e limpida ci colpisce direttamente al cuore. Con la Ether tutto quello che si ascolta sembra sempre ben appunto e particolarmente musicale, forse insieme al peso contenuto sono le caratteristiche migliori di una cuffia che è in grado di suonare bene con qualsiasi genere musicale anche a volume elevato. Certo non si arrivano a toccare le prestazioni stratosferiche della HiFiMAN HE-1000, ma quella è un'altra storia ed un altro prezzo, ma comunque la Ether rimane l'unica oggi che forse può provare a contrastarla. La gamma bassa è ben appunto profonda ed articolata, con il brano "*Ribs*" di Lorde si rimane impressionati dalla profondità del basso che picchia veramente forte senza dare il minimo accenno a cedimenti o a distorsioni. La gamma media è sempre di altissimo livello la voce di Lorde si stacca nettamente dal fondo e si percepiscono perfettamente le altre voci del coro che ci fanno immergere completamente in questo contesto particolarmente suggestivo. La gamma alta è pulita e chiara, i micro dettagli vengono sempre riprodotti con grande pulizia e precisione non si avvertono inasprimenti o fastidiose sibilanti, questa emissione così dolce aiuta molto le sessioni di ascolto prolungate che si riescono a superare con grande disinvoltura. Dovendo concludere l'ascolto della Ether direi che è praticamente impossibile trovarle difetti, forse l'unico è il prezzo che forse non sarà alla portata di tutti ma considerando che questa è una cuffia che mira al podio virtuale delle migliori, anche il prezzo è assolutamente giustificato.

ASCOLTO ETHER C

Passando alla versione chiusa (Ether-C) fortunatamente il peso contenuto e la sensazione di leggerezza percepiti dalla versione aperta rimangono. Quando mi appresto a recensire una cuffia chiusa ho sempre il timore che possa essere caratterizzata in qualche frequenza. Purtroppo, tranne in rari casi, è una caratteristica che ho riscontrato emergere quasi sempre e, a volte, può risultare particolarmente fastidiosa. Fortunatamente non è il caso della Ether-C, che nonostante si avverta una leggera enfatizzazione della gamma media, tutto sommato risulta non troppo fastidiosa e sicuramente migliorabile con i filtrini applicabili sulla superfice interna del padiglione forniti in dotazione dalla MrSpeakers. Ascoltando il primo brano "*Snowbound*" dei Genesis si riescono a trovare molte delle ottime caratteristiche che ho riscontrato nella versione aperta. La voce di Phil Collins è molto pulita e realistica e quando arriva la batteria la sensazione di fluidità dell'intero brano è immediatamente perce-

La Ether collegata al cavo speciale fornito dalla Portento Audio come optional. È stato in grado di elevare di molto le già ottime prestazioni della Ether espresse con il cavo standard.



pibile. Dinamica e risposta ai transienti sempre di ottimo livello, come del resto riscontrato anche nella versione aperta, caratteristica fondamentale questa per poter rendere al massimo sia l'ascolto della musica Rock che di tutti quei generi musicali che trasmettono grande energia. Il palcoscenico è di buon livello leggermente inferiore alla sorella aperta ma comunque molto buono. L'aria tra gli strumenti è sempre avvertibile e con l'ascolto della musica classica la percezione della posizione dei musici che compongono l'orchestra è molto chiara e di grande effetto. Per quanto riguarda l'isolamento dall'ambiente esterno la Ether-C è in grado di svolgere questo compito solo discretamente, francamente ci sono cuffie chiuse in grado di fornire prestazioni migliori in questo particolare parametro. Complessivamente la prestazione della Ether-C ricalca quasi fedelmente quella più che ottima offerta dalla Ether aperta, potendola tranquillamente considerare una tra le migliori cuffie oggi sul mercato.



Particolare dei connettori della Portento Audio che oltre ad essere molto belli, data la loro praticità e sicurezza dell'innesto, sono sicuramente il sistema migliore per collegare una cuffia.

CARATTERISTICHE TECNICHE

ETHER (versione aperta)
Costruttore : MrSpeakers Headphone Products - 3366 Kurtz Street – San Diego, CA 92110 (USA)
Tipo: Cuffia magneto-planare
Driver magneto: planari single-ended da 2,75" x 1,75"
di disegno MrSpeakers (trattamento di superficie V-Planar™)
Peso: 375 g
Risposta in frequenza: 16 – 20.000 Hz +/- 3 dB
Efficienza: 96 dB/mW
Impedenza: 22 ohm

Prezzo: 1.799,00 euro iva inclusa (con cavo standard)

ETHER-C (versione chiusa)
Costruttore : MrSpeakers Headphone Products - 3366 Kurtz Street – San Diego, CA 92110 (USA)
Tipo: Cuffia magneto-planare
Driver magneto: planari single-ended da 2,75" x 1,75"
di disegno MrSpeakers (trattamento di superficie V-Planar™)
Peso: 390 g
Risposta in frequenza: 10 – 20.000 Hz +/- 3 dB
Efficienza: 92 dB/mW
Impedenza: 22 ohm

Prezzo: 1.799,00 euro iva inclusa (con cavo standard)

Distributore per l'Italia:
Portento Audio
Viale Roma 25 - 10078 Venaria Reale (TO) - Tel. 327 5312913
info@portentoaudio.it
www.portentoaudio.it

DIFFERENZE DI ASCOLTO TRA IL CAVO ORIGINALE E QUELLO DELLA PORTENTO AUDIO

È la prima volta che mi capita di trovare su un sito di un costruttore di cuffie la pubblicità di una versione migliorata del cavo (chiamata DUM) spiegando questo upgrade come consigliabile per coloro che usano questa cuffia con apparecchi portatili di qualità oppure in casa, che in pratica vorrebbe dire "tutti". Comunque sia la mia non vuole essere una critica inutile, ma piuttosto la denuncia del comportamento quantomeno "anomalo" da parte del costruttore. Comunque sia, tornando alla differenza di ascolto tra il cavo standard e quello della Portento Audio è stato francamente imbarazzante. Conosco bene i cavi della Portento Audio avendo avuto in passato la fortuna di testarne l'assoluta qualità ed i benefici che è in grado di fornire alle apparecchiature collegate, ma mai come in questo caso i vantaggi sono stati così eclatanti. Dinamica, trasparenza e ariosità sono nettamente aumentati rispetto al cavo originale, ma anche il basso con il cavo Portento ha assunto un peso ed una profondità maggiore. È inutile dirvi che è da ritenersi assolutamente indispensabile l'abbinamento con il cavo Portento Audio per entrambe le versioni delle Ether, capace di far fare un salto qualitativo che francamente queste cuffie meritano.

CONCLUSIONI

Nonostante MrSpeakers sia un nuovo costruttore del settore è stato capace di creare un prodotto estremamente efficace, capace di dare del filo da torcere a molte cuffie considerate di riferimento. Il prezzo se pur alto in senso assoluto è da ritenersi adeguato rientrando in quella folle filosofia che oggi abbina necessariamente il prezzo alto alla qualità. Spero che un giorno le cose cambino, in modo che in molti possano apprezzare la grande qualità che le Ether sono in grado di esprimere.

Fedeltà del suono & LUNATIK

Presenta...

Il meglio della **scena indipendente italiana** condensato in un'unica **compilation** in **free downolad.**

Sembra troppo bello ma è vero: vai sul sito **www.fedeltàdelsuono.net** e scarica gratuitamente i brani selezionati da Lunatik e Fedeltà del Suono. Le tue orecchie ci ringrazieranno.

Proposte di Aprile

MEI

MR KITE

ROBERTA SCHILIRO'

ROBERTA CARRIERI

NIGGARADIO

JAMA TRIO

BANDA RULLI FRULLI



AUDIOCOOP







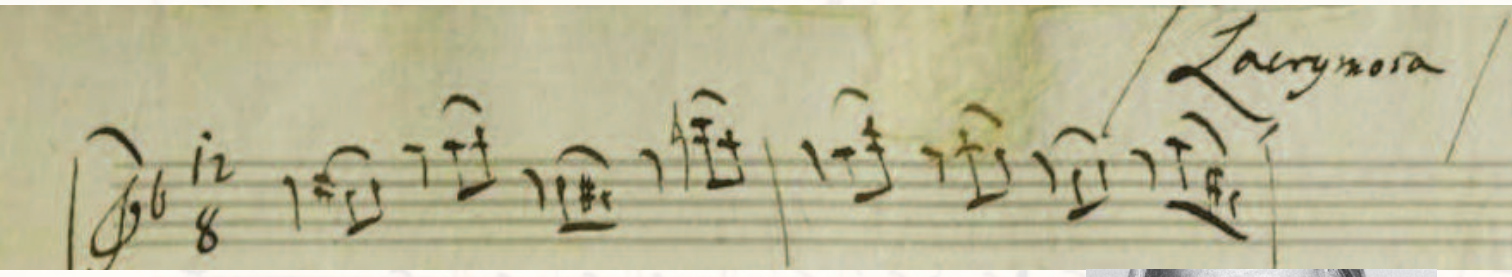




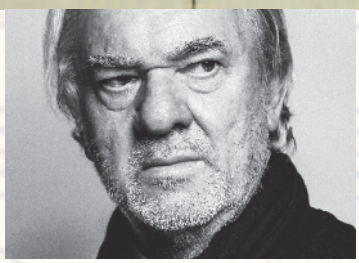
LUNATIK

info@lunatik.it : www.lunatik.it

Comunicazione per uscite discografiche, tour, festival a 360° si web, radio, tv.



I Decaloghi



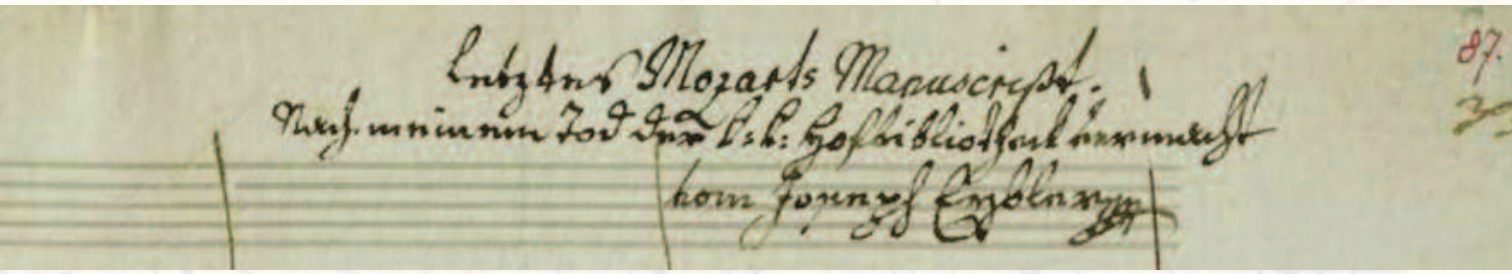
A volte è incredibile come il caso faccia affiorare vecchi scritti che, stranamente, collimano e perfettamente si interfacciano con tutta una serie di problematiche assolutamente attuali.
Sistemando il classico strapieno cassetto, mi è capitata tra le mani una **vecchia lettera che scrissi più di dieci anni fa** ad un caro collega ed amico.
Tentavo, allora, di tracciare un ben preciso percorso attinente alla cultura musicale dei giovani ed alla ricerca della qualità della sua riproduzione… anzi, più propriamente, tentavo di addirittura **definire** le modalità per raggiungerla… quella qualità di riproduzione!
Sicuramente "*missione impossibile*" per antonomasia… però, anche cardine irrinunciabile in un serio tentativo di chiarificazione dei significati di tutto il nostro lavoro di operatori, impegnati nel settore della musicale riproduzione.

Pertanto voglio riproporvi quella missiva, scusandomi in anticipo per la complessa ostività dell'argomento: il tema, per usare le parole di padre Dante, indubitabilmente "*fa tremar le vene e i polsi*"…

" Carissimo
quello che ti invio non è solo un tentativo di formulazione per metodiche che tentino di codificare **la conservazione della qualità** nella riproduzione musicale, è anche un grido di dolore!
Chi come me ha la possibilità di parametrare una lunga esperienza (cinquant'anni nel mondo della riproduzione musicale non sono poca cosa…), vede con grande malinconia, soprattutto nei giovani, la **caduta verticale** della volontà di eccellenza.
Sembra si vada perdendo inesorabilmente quella sacrale spinta a desiderare di ottenere i grandi risultati… la passione per rasentare **l'asintoto alla perfezione**, pur sapendone l'irraggiungibilità.
In parole povere, caro amico, l'asfittico livellamento, purtroppo, avanza inesorabile...
Ultimamente (sai che sono presidente di un Istituto Civico Musicale) sto cercando di dare massimo impulso all'educazione musicale nei bambini: dai tre agli otto anni facciamo delle ludoteche con dei risultati a dir poco entusiasmanti… sia per loro che per i genitori che godono nell'interesse che vedono nei loro figli.
Ecco, vedi, com'è nel mio costume, passo velocemente dalla malinconia all'entusiasmo. Malinconia nel vedere l'inesorabile imbarbarimento, felicità perché penso che molto ancora possa essere fatto partendo proprio dai bambini.
Fare educazione musicale nelle medie è troppo tardi, bisogna partire dalla scuola materna.
Non dobbiamo aspettare che vengano corrotti dall'andazzo dei tempi, bisogna prenderli prima e la fatica, nell'indirizzo sano e corretto, sarà immensamente minore perché saranno loro stessi a "governare" i processi.
Godranno della immediatezza delle nuove tecniche, delle nuove facilità, delle nuove espressioni musicali, avendo, però, "agganciata la cintura di sicurezza" con la conformazione del proprio gusto alla semplice, insita e sempiterna regola che sovrintende alla loro stessa crescita e al loro stesso sviluppo.
Il vecchio Platone nella sua "Repubblica" lo diceva con grande chiarezza:

"*Nel processo educativo la parte più importante spetta alla musica, perché il ritmo e l'armonia penetrano profondamente nella parte intima dell'anima e la toccano con forza straordinaria, inondandola di bellezza e rendendola bella a sua volta, se buona è stata l'educazione; altrimenti accade il contrario. Ed ecco che chi in quei floridi pascoli è stato allevato come si deve, acquisisce un'acuta sensibilità che gli fa riconoscere d'acchito ciò che nell'arte, come in natura, porta i segni della negligenza, della brutta incompletezza, o di uno sviluppo deforme.*
Da tutto ciò egli giustamente rifugge, e loda le cose belle di cui si rallegra e si nutre e fa tesoro nell'anima sua, per diventare un uomo onesto e valoroso, disprezzando e odiando tutto ciò che è deforme o turpe, fin da bambino, quando ancora è incapace di rendersene conto pienamente; ma quando ragione sopravviene, egli l'abbraccerà, e la riconoscerà subito, come qualcosa di intimamente familiare, e questo grazie alla sua educazione.
L'educazione musicale, quindi, è alla base della formazione".

Forse hai già intuito il parallelismo. Abitudine alla qualità e qualità della riproduzione: questa ultima potrà infine essere sostenibile (quindi anche come mercato) **per-**



ché avremo allevato coloro che la potranno capire e la potranno ricevere.
Non abbiamo alternative. Dobbiamo rimboccarci le maniche e lavorare sodo a 360 gradi.
Bene ha fatto un giornalista (mi sembra di "Fedeltà del suono") che, recensendo il Top Audio, dice di un impianto particolarmente ben sonante: "…*bisognerebbe farlo ascoltare alle scolaresche!*"
Noi che dovremo essere, per scuola e per tradizione, i "padroni" della buona riproduzione, dobbiamo far capire quanto sia importante la promozione della **qualità nel riprodurre**.
Come tu ben sai, ho sempre parlato di "***Arte***" nella riproduzione della musica, proprio perché so che se cadiamo nella mera funzionalità, nel mero utilitarismo, sorto da un tecnicismo teso costantemente all'inseguimento delle banalità più consumistiche e del profitto, finiremmo in braccio alle scimmie.
E sono insipienti coloro che dicono che l'arte c'è già nella musica, e compito dell'impianto è solo quello di riprodurre correttamente il segnale registrato.
Dimenticano, costoro, che nella riproduzione vi può essere preservazione della qualità solo se la "catena dell'Arte" è ininterrotta…. altrimenti, nel "*tradere*", v'è solo *traduzione* di segnale e *tradimento* di poetica…
E la volontà di far capire cosa voglia davvero dire qualità nella riproduzione, deve sicuramente passare per una rifondazione, per una nuova rinascenza nella quale il piacere dell'affascinante ascolto deve essere fatto conoscere alle nuove generazioni.
Quando ci incontreremo parleremo fino a notte fonda del "come"… ora è importante farlo sentire come bisogno primario.
Combattere l'impoverimento della riproduzione come si combatte l'inquinamento acustico o quello atmosferico, come si combatte la volontà di voler distruggere la cultura della cultura.
La mia lunga esperienza mi ha donato una casistica oltremodo illuminante: quando un genitore si fa assemblare un impianto anche perché i figli crescano nella buona riproduzione, se ascolta i consigli e fa un impianto di qualità, i figli si appassionano anche alla musica classica, se invece è solo prodotto commerciale, life-style o roba simile stai sicuro che i figli saranno, in genere, preda di rap, musica da discoteca e dintorni.
Nulla contro tutte le nuove forme di espressione, ma bisogna, se vogliamo il bene dei nostri figli, prepararli alla "**consapevolezza del bello**" anche nella riproduzione.
Tutto ciò è solo uno spunto che voglio comunicarti. Quando scenderò al sud entreremo nei particolari.

Ora credo che a questo punto dobbiamo chiederci, con grande sincerità e introspezione, **cosa voglia dire e cosa implichi fare correttamente riproduzione della musica e cosa voglia dire qualità della riproduzione**.
È importate, dunque, conservare la quantità delle informazioni o è fondamentale salvaguardare la originale qualità della musica?
La risposta è fin toppo banale!
Perdere per strada la qualità sarebbe come avere un organismo umano completo e perfetto in tutti i suoi più minimi, anatomici dettagli, ma senza… **la scintilla della Vita** (infatti, spesso, anche ipercostosi, mega impianti ci fanno ascoltare solo un perfetto ***cadavere*** della musica!).
Dobbiamo, comunque, tener presente che noi, nel nostro lavoro, possiamo operare solo nell'ambito della scelta delle singole apparecchiature: valutandole, definendole, interfacciandole e combinandole; e allora, viene spontaneo chiederci, come dobbiamo usarle al fine di poter ritrovare, mantenere e riproporre **la qualità dell'evento originale**?
Quale deve essere il percorso per far si che da quelle inanimate, materiali ferraglie possa sgorgare la affascinante qualità?
Per usare il simbolismo delle vecchie favole (che nascostamente sempre racchiudevano grandi verità…), potremmo dire che dobbiamo comprendere la necessità del ***Bacio del Principe*** che, solo, può risvegliare la ***Bella Addormentata***.
L'Artigiano costruttore o l'installatore, a differenza, per esempio del poeta o del musicista (…Mozart bambino diceva: "*Non faccio nulla di speciale, metto solo assieme le note che si vogliono bene*"), può operare unicamente nella materia: in questo operare, quindi, deve essere **(obbligatoriamente!)** culturalmente ben attrezzato per riconoscere, usare e combinare queste imprescindibili quantità, in base alla loro insita **qualità residua** (non può

Nord

Abbonamento 12 numeri
in edizione cartacea e on-line

FDS ALL INCLUSIVE
87,00 €





FDS CLASSIC
72,00 €
Abbonamento 12 numeri
in edizione cartacea

Ovest

Est

FDS NET
50,00 €
Abbonamento 12 numeri
in edizione on-line





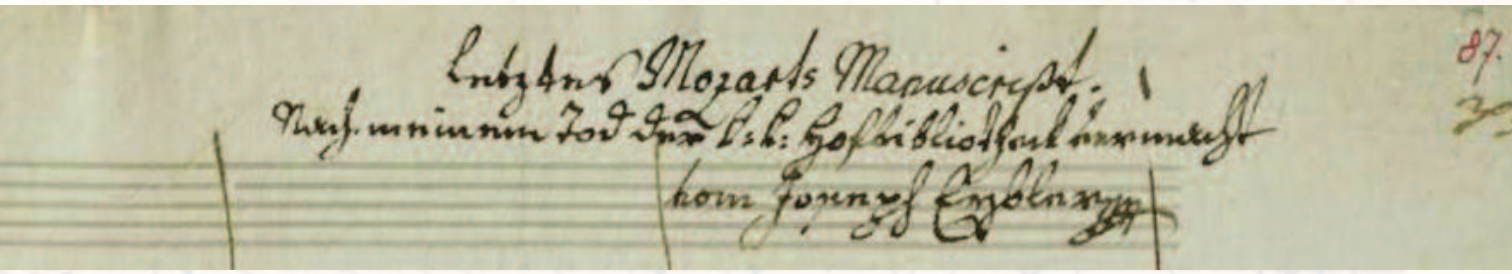
FDS BOOK
92,00 €
Abbonamento 12 numeri
in edizione cartacea
+ Libro Hi-Fi forever

Sud

Segui l'onda, abbonati a Fedeltà del Suono!

T. 0744 44.13.39 - E. abbonamenti@fedeltadelsuono.net - W. www.fedeltadelsuono.net

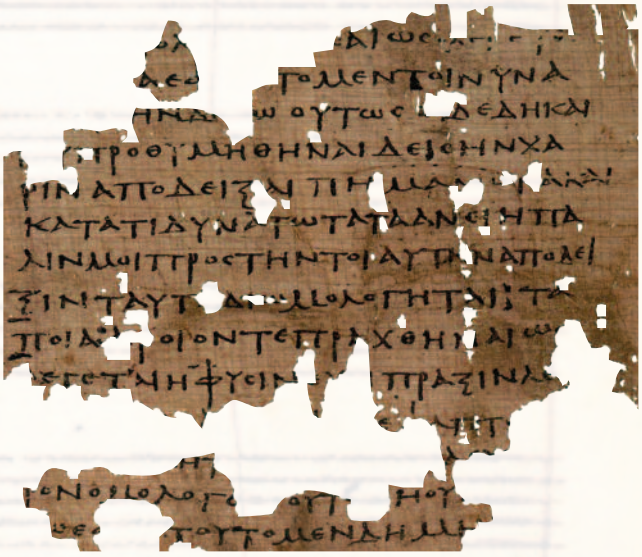
Per ulteriori informazioni consulta la pagina del club abbonamenti.
Le edizioni cartacee sono in abbonamento postale.



esistere, su questo piano di manifestazione, quantità pura: in loro vi sarà sempre, dormiente, un "*vapore*" di qualità). Ed egli deve, altresì, ben valutare **il contesto** nel quale possa essere articolato il suo lavoro.
Molte volte abbiamo, infatti, ripetuto che "*fuori contesto non può esistere alcuna verità*" e, quindi, conseguentemente, **fuori contesto non ha senso parlare di qualità** (dovrebbe essere facile capire – ma sembra proprio che non sia così… – che, allora, ogni "dato fisso" non può che essere insignificante sul piano della valutazione qualitativa!)
Sarà, dunque, **la qualità** insita nell'operatore, che gli permetterà di reperire, individuare ed usare le apparecchiature in base alla implicita possibilità di ineffabile qualità che lui saprà potenzialmente riconoscere in loro, **per sintonia con la propria qualità interiore**... e non certo solamente per le semplici misure strumentali che può operare.
Nell'agire dell'Artigiano costruttore o installatore, vi dovrà essere, allora, un costante e sottile sintonizzarsi con la spesso impercettibile qualità, nascosta nelle quantità valutate… dovrà essere lui il "*Principe*" che sveglia la dormiente qualità.
E, ad opera conclusa, la sommatoria di quelle selezionate quantità, predisporrà **il passaggio al limite che tenderà a far sbocciare qualità**: proprio come atto creatore che disporrà della materia per insufflarla e farle "*partorire il Verbo*" (ogni vera Opera d'Arte è per definizione "Verbo").
Quindi non vi può essere che la consapevolezza dell'Uomo (…non *homo*, ma *Vir*, qualità per definizione) che può disporre la ***mater-materia*** per il parto finale.
E, per poter determinare una nuova nascita, come nel biologico divenire, deve essere reperita, nel seno della materia, quella **quiddità qualitativa** che la fa lievitare per la generazione.
Si comprende allora che **l'emozione nell'ascolto** può essere solo il frutto di un *auto-riconoscimento*: la qualità nell'ascoltatore (**assolutamente necessaria per "chiudere il cerchio")** riconoscerà la *qualità-altra* per sintonia con ciò che si sarà saputo far depositare nella catena di riproduzione musicale.
Comunque, caro amico, per chiudere, anche se non è facile capirlo, voglio ricordarti che… "*non vi può essere nessuna quantità o quantità di quantità, che possa obbligare la qualità a presenziare*."
Lo so, non è facile scrivere di queste cose, e pertanto tutto ciò è solo uno schizzo di percorso: dimmi se è percorribile da coloro che ci possono ascoltare… o se, purtroppo, la complessità dell'argomento ce li farà scomparire strada facendo….

Tuo Lorenzo. "

Onestamente, rileggendo questa lettera, non so se tendere all'ottimismo o al pessimismo: per vecchia scuola, però, so che è mio dovere semplicemente "*fare ciò che va fatto*" e quindi la questione non mi deve interessare…
Mi interessa esprimere con chiarezza le mie più che sperimentate convinzioni, mettere a disposizione di tutta la comunità del nostro settore le certezze in me consolidate e poterle lasciare, proprio per lo "*scripta manent*" della carta stampata, alla valutazione e alla critica di tutti coloro che sono "*uomini di buona volontà*".
Solo dal costante e serio confronto possono scaturire convinzioni ancora più condivise e certezze ancora più acclarate… non perché qualcuno possa fornire una qualche verità "*che ha in tasca*", ma perché, nel sereno dialogo, è molto più semplice per tutti **sintonizzarsi con l'unica, ineffabile, verità.** ■





SISTEMA DI ALTOPARLANTI DA STAND
BOWERS & WILKINS 805 D3

BALZO NELL'IPERSPAZIO

di Andrea Della Sala

Lo slogan con cui la Casa inglese ha presentato i diffusori in prova questo mese li definisce "piccoli e preziosi". Ecco, per una volta mi trovo in totale accordo con gli uffici marketing di un'azienda operante in ambito hi-fi. E c'è molto, molto di più.

Negli anni, preso come sempre da una novità dopo l'altra, ho colpevolmente trascurato il marchio B&W. Lo seguo da sempre, come potrei non farlo, ma, un po' per il fatto che alcuni nostri redattori, autentici cultori del brand, si accaparravano sempre e in qualsiasi modo la prova di ogni B&W giunta in redazione, un po' per mia personale miopia, non ho effettuato tutti quegli ascolti che potevo.
Ora mi giunge in prova una coppia di fiammanti 805 D3 e voglio gustare questa opportunità fino in fondo, per capire esattamente dove si colloca esattamente oggi questo modello e con esso l'attuale produzione della Bowers and Wilkins.

Il test capita mentre sono impegnato nell'ascolto di molti altri sistemi a due vie da piedistallo che, in effetti, hanno invaso la mia sala d'ascolto con uso di cucina. Per cui, seppure la B&W è in una fascia di prezzo a sé stante, cioè più alta, rispetto a tutte le altre coppie in prova, sono certo di aver individuato il loro carattere sonico in maniera piuttosto attendibile. Ovviamente tutte le considerazioni che seguono scaturiscono dalle impressioni d'ascolto ottenute nel mio ambiente, col mio set up e infine mediate dalla mia personale sensibilità.
Tutte cose che, quando vi troverete a leggere queste righe, dovrete considerare, d'altronde è esattamente così per qualsiasi prova leggiate sulle pagine di qualsiasi rivista audio.
Però nel caso di queste B&W credo di essere giunto a una comprensione del loro suono assolutamente precisa, avendo potuto contare su tante differenti modifiche implementate al set up in corsa, grazie alla messe di apparecchi resa disponibile dai tanti operatori coinvolti nelle mie prove.
Non di secondaria importanza è inoltre il fatto di aver potuto ascoltare insieme alle B&W 805 D3 anche un super giradischi quale il Linn Sondek LP12 in configurazione Klimax (ovvero la più elevata espressione della lettura del vinile per la Casa scozzese). Il risultato? Mozzafiato.

805 D3, UN MODELLO CHE FARÀ STORIA
Si, della 805 D3 ci ricorderemo a lungo. Verrà portata a sostegno delle tesi che vogliono il diffusore bookshelf di alta qualità difficilmente migliorabile da qualsiasi sistema da pavimento che non costi almeno cinque volte tanto. E del balzo nell'iperspazio compiuto dal reparto di ricerca dell'azienda inglese.
È così buona? Si, lo è.
Vale i tanti denari che costa? Beh, settemila euro, compresi gli stand, sono un mucchio di soldi.
Ma alla luce della cura costruttiva e del suono di cui sono capaci, mi verrebbe da dire che si, valgono quello che chiedono per entrarne in possesso.
Siccome B&W è un marchio molto diffuso nel mercato italiano, se credete andatele ad ascoltare. Ne sarete conquistati a meno di non amare oggetti esotici per forza.
Dunque, torniamo alle nostre piccole (neanche tanto a dire il vero) 805 D3.
Si tratta di un nuovo, integralmente nuovo, progetto a due vie bass reflex.
A guardarle da fuori non sembrerebbero essere altro che la nuova, rifinita, serie delle "vecchie" 805, iniziata con le 805 Matrix, e proseguita poi con le Nautilus, con le Signature, con le D e poi le D2.
In realtà queste 805 D3 sono state talmente rivoluzionate, in qualsiasi più piccolo dettaglio, da essere di fatto un progetto quasi inedito, talmente buono da avere portato il suono B&W a un livello che chi scrive non avrebbe mai associato a B&W.
Gli inglesi di Worthing da decenni costruiscono diffusori interessanti, particolarmente apprezzati dal pubblico di tutto il pianeta. Diversamente non sarebbero diventati il colosso che sono oggi.
Sta di fatto che, però, una B&W non ha mai suonato

così nella mia esperienza.
Dicevamo che sono un sistema a due vie.
Il tweeter è lo stesso tweeter in diamante da 25 mm che equipaggia tutta la serie D3, sostanzialmente la stessa membrana della serie precedente per la quale non si è trovato un degno successore ad oggi (quindi un componente allo stato dell'arte già anni e anni fa). Semplicemente straordinario per la capacità di sciogliersi in delicatissimi soffi d'aria, privi della più insignificante traccia di particole elettriche, di qualsiasi asperità, di ogni sentore artificiale. È alloggiato in un telaio completamente separato dal mobile che ospita il mid woofer tramite una sospensione in gomma al fine di non essere influenzato neanche da quelle poche vibrazioni che dovessero comunque passare ad alto volume per il movimento del mid woofer.
Il suo *telaio* è in alluminio scavato dal pieno onde assicurare non solo la totale resilienza alle deformazioni, ma anche la più ampia facoltà di movimento del diaframma a cupola senza che possa produrre risonanze di alcun tipo. Le foto spiegano molto meglio del mio incerto italiano quale lavoro di affinamento formale sia stato operato su questo componente.
A parte il fatto che non esiste in commercio un diffusore di queste dimensioni che possa vantare un

L'alloggiamento del tweeter in diamante, scavato dal pieno di alluminio



tweeter al diamante, la qualità di questo componente è sfiorata, a mio parere, solo dai tweeter di Heil prodotti da Elac e implementati sulle Burmester, sulle Audio Vector e sulle Elac medesime.
Ricordo che il depositare particelle di diamante sulla cupola di un altoparlante la rende drammaticamente più rigida, ferma restando l'estrema leggerezza, portando l'altoparlante medesimo a comportarsi come un pistone su tutto lo spettro di utilizzo, riducendo in maniera determinante qualsiasi distorsione dovuta a deformazioni della membrana che ha il compito di eccitare l'aria.
Il mid woofer è un componente da sedici centimetri e mezzo di diametro realizzato non più in Kevlar ma in un composto chiamato Continuum che, privo sostanzialmente di sospensione, assicura la più alta refrattarietà alle distorsioni dovute al passaggio fra il comportamento a pistone e l'entrata nella zona del break up (ovvero l'entrata in saturazione).

Il caricamento reflex avviene con la tecnologia Flow Port mentre il sistema di irrigidimento Matrix interno al mobile è stato anch'esso completamente ridisegnato. Certo, dopo tanti anni, fa effetto vedere una B&W senza l'altoparlante giallo, il giallo del Kevlar, ma credo che tutti si abitueranno presto.
Completa il quadro la possibilità del biwiring, con dei morsetti dello stesso elevato livello del resto del diffusore, un'impedenza di 8 Ohm medie (4,6 minime) e una sensibilità di 88 dB con un watt in ingresso misurati a un metro di distanza.

ASCOLTO
Le due piccole di casa B&W sono state allacciate amorevolmente al finale di potenza Viola Symphony, un duecento watt per canale a stato solido dal suono pulito, velocissimo e molto raffinato, con un controllo devastante in gamma bassa. Quest'ultimo veniva pilotato dal pre della stessa azienda americana, quel Cadenza, sempre a stato solido e con alimentazione separata, che ormai fa e farà parte per sempre della mia vita a meno di vincite milionarie al Gratta e Vinci (però visto che non acquisto lotterie di alcun tipo la vedo dura...). Altro notevolissimo preamplificatore, gentilmente fornito in lunga osservazione dal distributore, è stato il BAT VK33SE, valvolare di grandissimo pedigree capace di suonare in maniera correttissima, aperta e controllata regalando un tocco di fine musicalità valvolare su un tappeto ritmico e dinamico da pre a stato solido di classe.
Il lettore digitale utilizzato è il mio personale, ovvero quel combo EMM Labs costituito dalla meccanica TSDX e dal convertitore DAC2X. Insieme fanno spavento, anche grazie al fatto che la meccanica sposta in DSD qualsiasi segnale per alimentare nel migliore dei modi il convertitore, progettato da chi il DSD l'ha inventato.
In corso di prova mi è stato recapitato un giradischi Linn Sondek in configurazione Klimax, ovvero la più alta possibile nel catalogo Linn. Il giradischi è dotato di controtelaio Keel, di base Trampolin con pre phono bilanciato Urika integrato, di alimentazione esterna Radikal DC Klimax, di braccio Ekos SE e di fonorivelatore Kandid. L'unico apparecchio capace di ridimensionare in dieci secondi la sfacciata ammirazione che nutro per l'EMM Labs di cui sopra... È dura da ammettere ma i miei vinili, anche quelli incisi malissimo, fanno apparire un po' spento anche il migliore dei cd suonati. Ci si riprende un po' solo con qualche SACD... Ne riparlerò a breve in una prova di giradischi analogici che farà scalpore...
I cavi sono quelli che uso ormai da qualche anno, non avendo trovato cavi più neutrali e raffinati di questi nelle mie scorribande audiofile, e rispondo al nome dei White Gold Celestial, sia di potenza biwiring che di segnale bilanciato.
Il giradischi Linn esce con dei cavi proprietari, bilanciati, direttamente dal pre phono integrato. Avendo il pre Viola Cadenza un solo ingresso bilanciato ho dovuto, ogni volta che passavo dal lettore digitale al giradischi, effettuare uno *stacca* e *attacca*.
Il suono delle 805 D3 rasenta la perfezione. L'asso-

Il woofer in Continuum ha abbandonato il colore giallo del Kevlar.



luto possibile oggi.
Almeno per coloro che, come il sottoscritto, desiderano un diffusore privo di qualsiasi evidente personalità soverchiante, che amano la trasparenza e la velocità più di qualsiasi caratterizzazione in grado di imbellettare il suono che esce dall'impianto a monte.
Sono dell'idea che qualsiasi eventuale inclinazione sonica debba provenire da piccoli raffinamenti nella scelta dei cavi e delle amplificazioni, ma che sorgenti e diffusori debbano prevedere il più alto grado di neutralità.
Certamente così facendo si deve cercare di evitare proprio quell'eccesso di neutralità che a volte sfocia nella secchezza, nell'aridità, nell'assenza d'anima ma insomma, sapendo scegliere e assemblare, si può arrivare sicuramente ad alti livelli senza problemi.
Le 805 D3 sono capaci di esprimere una coerenza fra le varie gamme di frequenza che rasenta la perfezione. Quando si ascolta questa assoluta mancanza di sovrapposizioni, o peggio, di buchi, fra i vari altoparlanti che compongono il diffusore, si assiste a una ricostruzione spaziale enorme, ma correttamente in scala, ci si stupisce della quantità di dettagli perfettamente incastonati nell'impalcatura sonora e ci si chiede come sia possibile che i diffusori sembrino spenti, muti, scollegati e che a suonare sia la sfera posta al di là di essi, verso la parete di fondo.
Nel mio ambiente d'ascolto i diffusori sono stati collocati a due metri dalla parete posteriore e a un metro circa da quelle laterali con un'inclinazione molto leggera, tre o quattro gradi, verso il punto d'ascolto che dietro al divano prevede un altro metro e mezzo abbondante.
Fra il sottoscritto e il fronte anteriore dei diffusori la distanza è circa pari a tre metri. Praticamente la situazione ideale per un diffusore come questo, in grado di ricreare un fronte sonoro vasto al punto che a suonare è tutta la parete di fondo, come se fosse un enorme pannello elettrostatico di cinque metri di larghezza per tre di altezza. In questo *cinemascope* i soggetti sono però inseriti in scala perfetta. La dimensione così grande della scena acustica si deve all'incredibile ariosità di cui sono capaci i due diffusori. In particolare il tweeter riempie di rifiniture, di cesello, non solo l'intero ambiente d'ascolto ma tutte le gamme inferiori. Per cui si ha che al centro della scena, discretamente in profondità, nel pieno rispetto delle geometrie di esecuzione dei musicisti, ci si ritrova ad avere soggetti sonori plastici e concreti come delle persone *vere*. Ma il suono è così vaporoso, così leggiadro e così incredibilmente raffinato che l'aura di suono prodotto dai due diffusori, come un'enorme bolla, riempie la sala d'ascolto e si distende, spegnendosi secondo tempi di decadenza particolarmente prolungati (almeno fin che ce n'è evidentemente sul disco), su tutte le pareti che costituiscono la scatola in cui i diffusori, e io con loro, sono immersi.
La gamma bassa è ben turgida e presente in maniera sufficiente a rendere credibile qualsiasi strumento che non sia un organo barocco. Perfettamente frenata e mirabilmente parca nel non sottolineare inutilmente passaggi complicati che da essa potrebbero risultare più appesantiti e meno intellegibili. Pilotata in maniera spettacolare dal finale Viola si ottiene una scoppiettante resa dinamica sottolineata da una gamma bassa presente solo quando e come serve. Rispetto ad alcuni diffusori, diffusori meno coerenti, meno continui, meno equilibrati, può apparire che le 805 D3 siano meno inclini a scendere in basso ma basta ascoltare con attenzione per qualche minuto per rendersi conto di quanto invece questa impressione sia sbagliata.
I singulti, gli accenni, le sottolineature operate dal basso ci sono tutte. È che vengono fuori solo quando devono, spiccando su una gamma media pulitissima, mirabilmente priva di lordure generabili da una maggiore enfatizzazione delle frequenze basse che spesso sono spalmate su tutta la gamma di frequenze. Alcuni diffusori scuri, molto scuri, come le ProAc Response D48R che ho avuto in prova subito dopo queste B&W, pur offrendo per forza di cose, essendo diffusori da pavimento con un doppio woofer, una prestazione globale dotata di maggior peso non riescono a rendere una gamma media altrettanto limpida, così piena di particolari e di armoniche la cui genesi sia così perfettamente riconoscibile come accade con i due bookshelf in prova.
Questo è un problema che mi preoccupa sempre quando ascolto diffusori da pavimento e che probabilmente mi accompagnerà fino al giorno in cui potrò provare i diffusori a gamma intera della nuova

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipologia: 2 vie
Caricamento: Bass Reflex – Flow Port
Altoparlanti: Tweeter in diamante, 25 mm; Mid woofer in Continuum, 165 mm
Intervallo di frequenze: 34 Hz – 35 kHz
Risposta in frequenza: 42 Hz – 28 kHz (+- 3 dB rispetto all'asse di riferimento)
Efficienza: 88 dB/W/m
Distorsione Armonica: 2a e 3a armonica (90 dB, m, asse)
<1% 70 Hz – 20 kHz
<0.3% 120 Hz – 20 kHz
Impedenza nominale: 8 Ohm (minimo a 4,6 Ohm)
Amplificazione consigliata: 50 W – 120 W
Dimensioni (H x L x P): 424 x 238 x 345 mm
Peso netto: 12.6 Kg cad.

Prezzo IVA inclusa: Euro 3.000,00 cad., stand dedicati euro 1.000,00 la coppia

Distributore: Audiogamma
Web: www.audiogamma.it

serie D3 di B&W. Infatti accade molto spesso che le implementazioni di certi altoparlanti, che hanno brillato nelle situazioni a due vie da stand, in diffusori dotati di maggior litraggio e più vie, perdano quella magia, quella trasparenza, quella capacità di scandagliare il disco che mi fa tanto amare i sistemi bookshelf.
Per il sottoscritto un diffusore da pavimento dovrebbe fornire, rispetto ai modelli da stand della stessa Casa e della stessa serie solo un rinforzo in gamma grave. Un rinforzo, non un indebito stravolgimento della timbrica ottenuto con una costante sottolineatura delle frequenze più basse di qualsiasi strumento, voci comprese.
Quando ascolto diffusori da pavimento gravidi, grassi, infarciti di quella voce grossa e viscerale così innaturale mi chiedo sempre il perché di simili ostentazioni di potenza, così lontane dalla realtà timbrica e dalla velocità con cui si riesce a seguire qualsiasi variazione dinamica a cui tutti in qualche modo dobbiamo tendere nella costruzione di un sistema audio.
Se in B&W saranno stati capaci di implementare la stessa identica capacità di scomparire, di fornire un eco scandaglio dei più riposti dettagli, di rendere super intellegibile il messaggio sonoro, per quanto complesso esso sia, di cui godo con le 805 D3 anche nei loro modelli da pavimento di più grandi dimensioni, ebbene avrò trovato i miei nuovi diffusori di riferimento.
Si, perché di diffusori così veloci, trasparenti, dettagliati e complessivamente godibilissimi e mai stancanti come sono queste 805 D3 non me ne sono capitati molti in questi vent'anni di ascolti compulsivi. La dinamica che riescono a esprimere è fra le più corrette mai ascoltate. Con l'analogico direi che fanno anche quasi paura per la capacità di salita nei transienti e nei pieni orchestrali. La timbrica è centrata in maniera encomiabile, mentre quello che incanta e lascia addirittura inteneriti guardandole mentre suonano così bene è la naturalezza.
Una naturalezza profusa a piene mani in ogni ambito della riproduzione. È naturale la loro voce, naturale il loro modo di immergere l'ascoltatore in un campo sonoro attendibile e credibilissimo, naturale la loro velocità, naturale l'infinita quantità di dettagli che riescono a far passare, naturali le sibilanti, i suoni gutturali, la riproduzione dei legni, delle pelli dei tamburi, dei fiati e degli ottoni in genere. Il contrabbasso poi, così frenato, denso di informazioni timbriche, ligneo e profondo quando deve, mi ha portato ad ascoltare per ore e ore vinili di jazz in maniera irrefrenabile potendo discernere qualsiasi nota, anche quelle immediatamente contigue.

CONCLUSIONI

Nei laboratori dell'SRE (Steyning Research Establishment), fondati da John Bowers per agevolare in tutti i modi la creatività degli ingegneri coinvolti nella messa a punto dei diffusori acustici B&W devono avere scoperto come implementare la *Velocità Curvatura* per effettuare balzi in avanti nel tempo e fiondarsi nell'iperspazio. Solo così riesco a spiegarmi come sia stato possibile produrre un simile capolavoro. Rispettando da sempre B&W come costruttori di diffusori *all rounder* capaci di mettere d'accordo molti appassionati assicurando loro ascolti corretti e appaganti, devo però sottolineare come queste 805 D3 costituiscano davvero un passo avanti gigante nella produzione della Casa inglese.

Un passo avanti talmente ampio da poter inserire convintamente queste 805 D3 nel novero dei migliori diffusori High End di tutti i tempi e fra i due o tre sistemi da piedistallo più attendibili, entusiasmanti e corretti che abbia mai ascoltato in vita mia. Per una volta i famigerati uffici marketing hanno tenuto un profilo addirittura basso, definendo questi diffusori come piccoli e preziosi. Sono infatti sublimi e inestimabili strumenti di riproduzione musicale ai più alti livelli possibili oggi e, probabilmente, per molti anni ancora a venire.
Giù il cappello, il capolavoro è servito (e io me ne terrò una coppia come riferimento assoluto nella mia collezione personale.)
Ricordatevi, per favore, che ve lo avevo detto nel mese di maggio dell'Anno del Signore 2016.

Viva la Musica.

La morsettiera per i biwiring




GR

DIFFUSORI DA PAVIMENTO
TANNOY PRESTIGE STIRLING GOLD REFERENCE

BACK TO THE FUTURE

di Alberto Guerrini

Non un altro status symbol, ma "lo status symbol" della scena Hi-Fi britannica fa finalmente il suo ingresso trionfale nella mia sala d'ascolto, dopo una serie di prodotti seppur notevoli, avere niente popò di meno che le regali Tannoy della linea top Prestige Gold Reference in sala d'ascolto mi riempie di gioia ed orgoglio!

Fenomeno vero e proprio è questa compagnia, considerando che esiste sin dal 1926, quando il suo fondatore Guy Fountain inventò il suo raddrizzatore a stato solido, basato su una lega di piombo e tantalio, battezzata per l'appunto Tannoy. I primi prodotti sono stati sinonimo di riproduzione pubblica, visto che per la maggior parte i trasduttori costruiti furono utilizzati per diffondere annunci negli edifici pubblici. Non passò molto perché ci si accorgesse delle effettive qualità di questi oggetti, infatti il primo diffusore basato sul celeberrimo cono "dual concentric", venne presentato nel 1947 al London Radio Show, si chiamava Monitor Black e fu una vera rivelazione. Il concetto era geniale poiché risolveva definitivamente l'annoso problema della differenza di fase dovuta all'emissione da due punti differenti dello spazio, da parte della sorgente degli acuti, rispetto a quella dei bassi. Questo problema causava una ricostruzione spaziale pessima e una gran disomogeneità nella percezione da parte dell'ascoltatore. L'utopia di una sorgente puntiforme in un diffusore a più vie era stata finalmente resa una solida realtà. Quel primo trasduttore montava un'unità tweeter a compressione all'interno di un woofer da 15 pollici (ben 38 cm di diametro). Il successo che ne seguì fu eccezionale, tanto da divenire un fenomeno a livello planetario. Tuttora diffusori Tannoy spuntano in teatri, sale di registrazione e luoghi tra i più prestigiosi al mondo, oltre a trovar posto nelle istallazioni più complesse dei cinema di livello più alto al mondo.
L'ulteriore caratteristica di avere un'efficienza altissima è stata la chiave che ha contribuito in maniera decisiva alla diffusione di queste casse, visto che proprio le amplificazioni valvolari di maggior pregio soffrivano dell'annoso problema di non potersi esprimere al meglio a causa della propria scarsa muscolatura. L'alta sensibilità rendeva possibile, una volta per tutte, poter godere appieno di quell'estrema qualità anche a volumi degni di nota, il resto è storia!

DESCRIZIONE
Le Stirling rappresentano la base di partenza della classe top di gamma Prestige Gold Reference, sono un progetto di diffusore di grande litraggio, a due vie con porta doppia distribuita.
Il trasduttore adottato è un dual concentric di nuova generazione da 25 cm di diametro: la cui parte Woofer consiste in un cono in polpa di cellulosa con sospensione in tela a doppia onda tipo he e una bobina avvolta in corrispondenza del bordo; la sezione alti invece consiste in un tweeter da 25 mm in lega di alluminio/magnesio a guida d' onda di tipo tulip e bobina anch'essa avvolta in corrispondenza del bordo.
Il crossover è un secondo ordine sia per il passa basso che per il passa alto, con taglio in corrispondenza degli 1,8 kHz. La componentistica è veramente di alto livello, prevede dei condensatori prodotti su esatte specifiche da parte di Tannoy e l'intera scheda è stata sottoposta ad un trattamento criogenico che ne migliora le connessioni e la struttura cristallina dei conduttori metallici.
È possibile intervenire su un innesto a vite posto in basso sul baffle frontale, per poter variare l'intervento del tweeter su ben cinque posizioni per venire incontro al particolare gusto dell'acquirente e potersi interfacciare al meglio con le caratteristiche acustiche della sala d'ascolto d'istallazione finale.
I post di potenza sono con serraggio a vite e di ottima fattura, consentono il biwire ed il biamp, nel bun-

dle fornito a corredo troviamo dei jumper costituiti da veri e propri cavi terminati con morsetti placcati oro.
Il cabinet, che risulta rigidissimo, ma non particolarmente pesante (32 Kg), sviluppa ben 85 litri ed è assemblato totalmente a mano in maniera artigianale, sfruttando tecniche di falegnameria tradizionali, anche per quanto riguarda l'accoppiamento dei vari componenti fondamentali. È stato utilizzato compensato naturale per il corpo e massello di noce per i rinforzi interni di tipo incrociato e per i bordi, l'interno è stato fortemente trattato mediante abbondante materiale smorzante. Una finitura in noce naturale dona quella sottolineatura finale e quell'aspetto vintage che tanto amiamo di questa linea in particolare. Il baffle anteriore è protetto, assieme al gruppo acustico, da una griglia molto solida con scheletro in legno e assicurata mediante un meccanismo a tasca nella parte superiore del mobile e da due innesti su uno zoccolo realizzato in quella inferiore, una piccola maniglia circolare posta in fondo ad essa facilita l'estrazione. Consiglio vivamente di rimuoverla durante gli ascolti.
Una speciale menzione per il manuale d'istruzioni, veramente ben fatto e degno di un oggetto di tale livello, è triste constatare che alle volte, anche modelli top da decine di migliaia di Euro vengono forniti con manuali che sono poco più che semplici fotocopie.

Il classicissimo cabinet delle Full Tower Stirling con finitura in noce naturale e sezione da mobilio vintage, da notare la bordatura in massello



L'ASCOLTO
L'ascolto è stato effettuato inserendo la coppia di Tannoy Prestige Gold Stirling nella mia catena di ascolto così composta: sorgente digitale per musica liquida: Mac Mini, convertitore D/A USB 24/96, Emm Labs DAC2X, cablaggio USB Audioquest Chocolate Dbs 7, cavi RCA e alimentazione Emm Labs, Nordost Valhalla; diffusori: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, lettore ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Aurora; sorgente analogica: giradischi Michell Gyrodec, braccio SME 309, testina Clearaudio Titanium MC, con cablaggio Audioquest Wel Signature; preamplificatore: Convergent Audio Tecnology Legend, con stadio phono MM, MC; due amplificatori finali a valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; cavi di potenza: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra pre e finali mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre: Nordost Spm Reference; cavi di segnale tra Labtek Aurora e pre: Audioquest Horizon Dbs 7; cavo di alimentazione pre: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione Labtek Aurora: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; cavi di alimentazione finali: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione CD Vrds-10: Nordost Shiva.

Dopo un robusto rodaggio effettuato per mezzo del disco apposito "XLO test and burn in CD", che ha letteralmente rivoluzionato le prestazioni, inizialmente tutt'altro che lusinghiere di queste Tannoy, ho finalmente potute sottoporle al definitivo test di ascolto.
Opus 3: "30th Anniversary Celebration Album" (Opus 3 Records, SACD): Il primissimo brano di questo bellissimo disco test celebrativo è "Don't Ever Let Nobody Drag Your Spirit Down" suonato da Eric Bibb e Charlotte Höglund, ci sbatte in faccia immediatamente il concetto di suono made in Tannoy, ovvero un'impostazione senza filtri, senza fronzoli, che ti prende a schiaffi e quasi ti risveglia dal torpore dell'ascolto dozzinale, un suono che si ama o si odia. Il contrabbasso pizzicato è quasi materializzato in sala

d'ascolto, caratterizzato da una risoluzione dei transienti di attacco e rilascio rapidissima e senza code apparenti. Frutto senz'altro dell'emissione puntiforme, ottenuta per mezzo del celeberrimo trasduttore concentrico della casa britannica, sono la focalizzazione e l'accuratissima ricostruzione tridimensionale degli strumenti all'interno della scatola sonora, che risultano impressionanti a dir poco. La risposta e l'articolazione dell'estremo grave sono due parametri imprescindibili di questa architettura. La voce è calda e complessa, sommata ad un leggero affanno e un ottimo trasporto di interpretazione, contornata da un'armonica a bocca ben protesa verso il punto d'ascolto, pungente ricca di ottima espressività. Tutti gli strumenti, rigorosamente acustici, si dipanano con grande realismo, ognuno con una carica dinamica veramente notevole.
Harvest Song, scritta ed interpretata da Peder Af Ugglas, ci offre subito una chitarra, questa volta elettrica, suonata con tecnica slide, con sottolineature country, la cui timbrica è semplicemente perfetta, accompagnata da una fisarmonica molto bassa e avvolgente, ma non scevra dell'evidenza delle due fasi di azione del mantice. La batteria è massiva e dinamica, di nuovo mostra un'ottima articolazione e velocità di risoluzione. Il ritmo blando ma cadenzato, è sottolineato nei suoi crescendo di intensità, affrontati con ottimo piglio e buonissimi contenuti di micro contrasto.
"Dreamsville", composta da R. Evans, J. Livingston e Henry Mancini ed interpretata da Maria Winther, ci propina un altro paio di schiaffi per quanto gli strumenti siano rappresentati vividi e pungenti. La voce è brillante e presente, vengono evidenziate tutte le tecniche di vocalizzo sfoggiate dalla cantante. Le percussioni leggere sono assolutamente in primo piano per naturalezza ed efficacia. Il sax tenore è secondo solo al contrabbasso, entrambi potenti e raffinati al contempo: lo strumento a corda è forte, deciso e tondissimo; il secondo setoso, ricco di contrasti e chiaroscuri, sia in campo macroscopico, che microscopico. I piatti della batteria sono ricchi di materiale e di vibrazioni fini.
La traccia successiva è "Cliffhanger", suonata da Burt East Ostlund, stavolta ha come protagonisti strumenti elettrici, che, a cominciare dal basso, sono molto in primo piano. La discesa verso l'estremo grave è molto sicura ed il roll non risulta mai confuso, rimanendo fluido per tutto il brano. Il pianoforte elettrico Fender Rohdes è intenso e ha un suo posizionamento ben ritagliato nelle trame sonore. La Telecaster è affilata e molto ben a fuoco. La batteria stupisce fin dall'attacco iniziale, precisissima e descritta da una buona abbondanza di dettagli e micro dinamica.
Il quinto brano è "Crazy Rhythm", scritto da Irving Caesar, Roger Wolfe Kahn e Joseph Meyer interpretato dal geniale Arne Domnérus, accompagnato da Kjell Öhman all'organo Hammond B3. Da subito il ritmo travolgente ci inonda di passaggi di organo perfettamente cesellati ed a fuoco, con grande dinamica e micro dinamica nel medio basso. Il sax alto è altrettanto ben delineato da un contenuto dinamico notevole. Perfettamente posizionato in una scena sonora credibile e ottimamente strutturata, ha un'articolazione in gamma media veramente degna di nota. Contrabbasso e batteria sono il giusto corollario ad un assieme che sprizza trasparenza da tutti i pori. Ogni strumento che prende il sopravvento in un intrecciarsi continuo di assoli prende luce e si erge ad assoluto protagonista senza mai prevaricare sul resto.
La traccia seguente è l'avvolgente e rassicurante "Sweet Georgie Fame", scritta da Blossom Dearie e S. Harris suonata da Lars Erstrand con il suo vibrafono, che ci delizia di un contenuto sia dinamico che armonico veramente ricco. Ogni passaggio si distingue per focalizzazione ed eccezionale contenuto chiaroscurale, oltre che di dettaglio. Ogni percussione è perfettamente *autoconclusiva*, realistica e penetrante. Il sax sorregge la struttura della composizione fornendole un tappeto morbido e accogliente, ma al contempo non scevro di dettagli e contrasto armonico e dinamico. Il pianoforte e la batteria sono altrettanto presenti e ricchi di contenuti sia dinamici che vibrazionali. Lo strumento a tastiera in particolare è naturalissimo e sempre energico nella sua azione a supporto del resto del cast. L'impostazione jazz old school è particolarmente piacevole e contribuisce in modo sostanziale a mettere a proprio agio gli avventori in sala

Particolare del selettore che permette di variare l'intervento del tweeter, costituito da un tassello con serraggio a vite, modificabile su 5 posizioni con dome in stoffa pre rivestito senza ferro fluido da notare l'alloggiamento in cui è ricavata la guida d'onda



d'ascolto. La scena sonora è ben descritta e i piani sono separati con grande precisione, la profondità è notevole, ma anche il parametro più difficile, ovvero l'altezza, è assolutamente preciso.
Il brano successivo è un classico Mississippi old school jazz, "'Tain't Nobody's Bizness If I Do", composto da Porter, P. Grainger, Everett Robbins, e registrato da Tomas Örnberg con il suo sax alto, accompagnato da un clarinetto, da un banjo e da un basso tuba. Non saprei da dove cominciare vista l'equanime prestazione con ognuno degli strumenti che si alternano in una scena sonora caratterizzata dall'estrema naturalezza e tridimensionalità. Il clarinetto è centratissimo nella sua timbrica estremamente dinamico e articolato, così come il basso tuba, che ovviamente interviene in una porzione dello spettro sonoro ben differente. Il banjo è sbarazzino al punto giusto con un piglio importante ed un contrasto sorprendente. La cadenza del brano, anche senza l'intervento di una batteria, è comunque ben sottolineata dalla coordinazione eccezionale da parte di tutti gli artisti. Il mood è divertente e i saliscendi dinamici sono molto ben espressi in sala, senza perdite né in corrispondenza dei picchi massimi e nemmeno di quelli di minimo.
L'ottavo brano, "Softly As In The Morning Sunrise", di Sigmund Romberg, suonato da Knud Jorgensen, ci offre un pianoforte assoluto protagonista che possiamo finalmente analizzare letteralmente al microscopio, grazie alla grande efficacia con cui queste Stirling ce lo propongono. La catena meccanica azionata dalla pressione dei tasti è assolutamente organica e coerente con una corretta azione. I versi emessi dal musicista sono ben chiari per tutto lo scorrere della musica, assieme ad una buonissima quantità di altri dettagli provenienti dallo stage. Tutto il mobile reagisce in maniera impeccabile, con una estensione di armoniche importante. La batteria possiede una gran quantità di particolari e di contenuti vibrazionali, benché venga suonata quasi per tutto il tempo con le spazzole. La profondità di campo è importante, così come lo sono i restanti parametri descrittivi del resto degli assi cartesiani. Il contrabbasso è leggermente in secondo piano ma sorregge il ritmo con grande capacità, pur non essendo mai portato in evidenza.
La registrazione in presa diretta di "Out Of Nowhere", (autori Johnny Green e Edward Heyman) sottolineata dal sax alto di Benny Waters è un tripudio di

Particolare del driver dual concentric da 150 mm di diametro da notare il magnete e il cestello realizzati in casa con woofer in pasta di cellulosa e sospensione in tela a doppia onda tipo he da 25 cm di diametro voice coil avvolta in corrispondenza del bordo e tweeter da 25 mm il lega di alluminio/magnesio e guida d' onda tulip e voice coil avvolta in corrispondenza del bordo

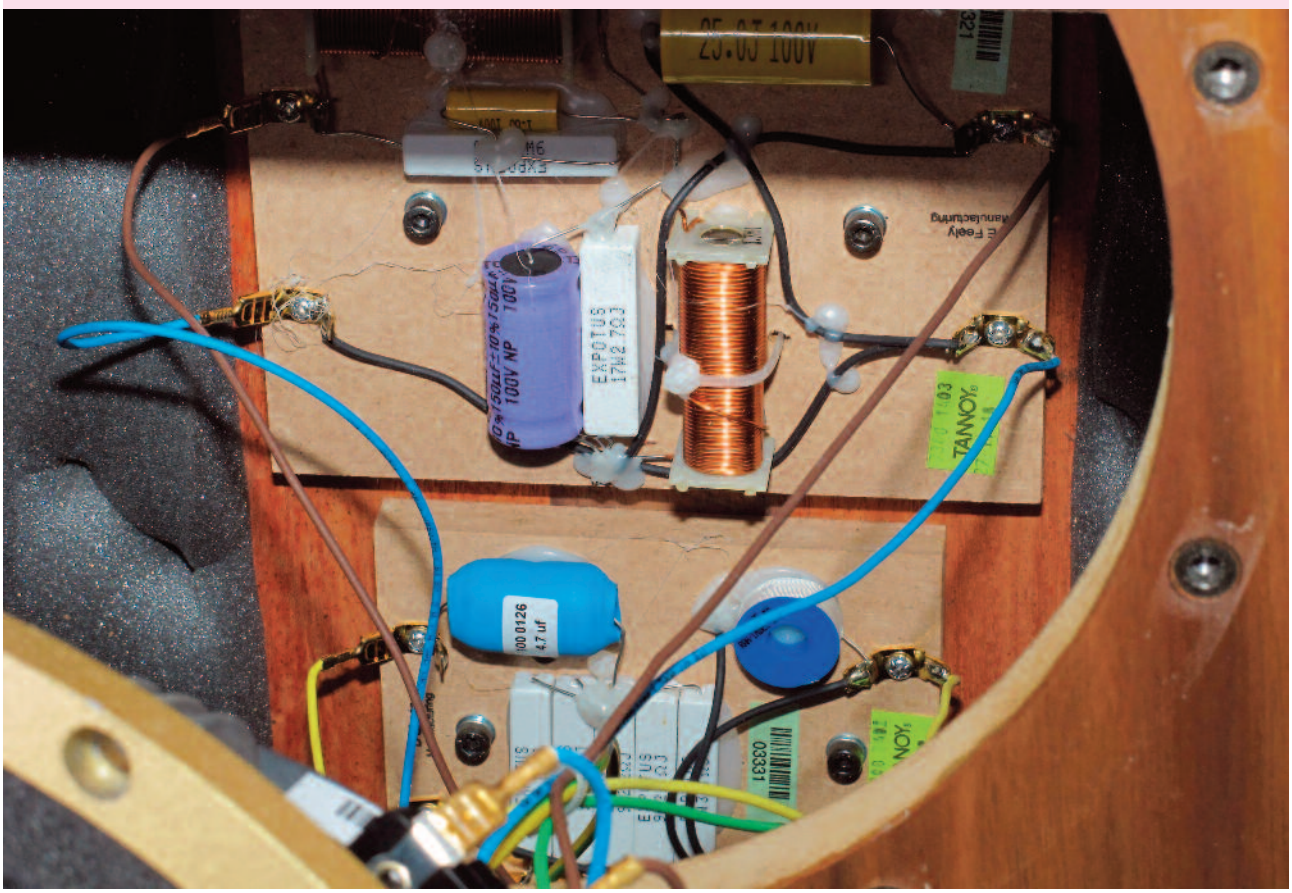


effetti che provengono da tutto il Pawnshop. Piatti, bicchieri, ciarlare di voci da ogni dove regalano una consistenza ed una tridimensionalità alla scena sonora da diffusori di altissimo rango. È quasi come se il sottofondo, tale è la sua naturalezza di espressione, fosse un tutt'uno imprescindibile con la composizione, una sorta di vero e proprio interprete aggiuntivo. Lo strumento a fiato è presente, importante e ricchissimo di quei fondamentali che contribuiscono ad offrire una performance di tutto rispetto. Una messe di effetti proviene dall'involucro di ottone, una gran moltitudine di fini dettagli, di soffi, di vibrazioni e non ultima una vera e propria voce che ne sottolinea la sfacciata naturalezza di espressione tipica di Tannoy. L'impatto dinamico (strano parlarne quando si tratta di uno strumento a fiato di questo tipo, eppure tant'è) è straordinario, come lo è l'efficacia e la trasparenza. Il pianoforte di contorno è arretrato e non poco, eppure, ha la stessa efficacia della traccia precedente, con un'organicità e una sensazionale sensazione di presenza.

Di nuovo lo stile Mississippi old school jazz dei primi novecento in questo "Buddy Burton's Jazz", con una performance eccezionale da parte dello Swedish Jazz Kings (che tutto ha tranne la provenienza per suonare questo genere). In questo caso la formazione comprende un pianoforte, una cornetta, un contrabbasso oltre ai classici basso, sax soprano ed al clarinetto. La ritmica è sostenuta in modo molto più tradizionale dal contrabbasso, con il giusto corpo e una centratura perfetta in quanto a posizionamento in banda passante. Gli strumenti a fiato sono pronti, reattivi e sottolineati da una focalizzazione perfetta, in una scena sonora coerente e molto ben riconoscibile dal punto di vista delle dimensioni, lungo ogni asse di riferimento. L'efficacia dinamica e la struttura micro dinamica sono peculiarità di tutti i protagonisti, che beneficiano oltretutto di un'ottima trasparenza, che contribuisce in modo drammatico alla riuscita dell'espressione in sala d'ascolto. Gli acuti del clarino e del sax sono penetranti ma senza graffiare o risultare affaticanti in alcun modo.

Il brano "Pathfinder" è assolutamente l'emblema delle capacità compositive e di espressione del celebre chitarrista Burt East Ostlund, che in questo caso utilizza una Stratocaster supportata da una Gibson a 12 corde, oltre ad una Guild ed una Washburn. La timbrica di ciascuno di questi strumenti è spettacolar-

Particolare dei crossover del 2° ordine sia passa alto che passa basso, con taglio 1,8 kHz: componenti audiophile grade selezionati, condensatori disegnati su specifiche Tannoy la cui intera motherboard è stata trattata criogenicamente per migliorare i contatti e la prestazione complessiva



mente condivisibile e contribuisce parimenti alla bellezza di questa composizione. Il contributo dinamico peculiare di ognuna di queste chitarre è importantissimo, così come la perfetta coordinazione di intervento. Grande contrasto e grande articolazione sono l'impronta indelebile di un'ottima performance.
Veniamo finalmente ad un'orchestra con la "Sinister Footwear", secondo movimento composto dal geniale Frank Zappa, che dirige la sua Omnibus Wind Ensemble. Il corpo è omogeneamente distribuito lungo i tre assi cartesiani con un'altezza che rasenta quasi la perfezione. Ogni sezione ha una quantità di articolazione e micro dettaglio importante. Gli strumenti sono circondati da una quantità di aria sufficiente ad esaltarne la performance in maniera univoca. I fiati e gli strumenti più delicati non vengono mai messi da parte, di nuovo grazie ad una notevole trasparenza. Grande dinamica e grande delicatezza al contempo sono le caratteristiche più in evidenza.
"Junco Moreno" interpretata alla chitarra in maniera magistrale da Manolo Yglesias, ci permette di studiare di nuovo un componente singolo, che quasi si fa in tre grazie alle fantastiche abilità di questo performer di origine latina. Abbiamo le corde in evidenza, con un'azione incisiva e dettagliata, carica di contenuto materico e dall'evoluzione rapidissima e sicura. Il corpo dello strumento a corda possiede le giuste dimensioni e si coordina in maniera sinergica con il resto di componenti dello stesso.
"When I feel the Sea Beneath my Soul" composta da Taj Mahal interpretata dal gruppo Tiny Island, con strumenti a dir poco inusuali quali la Kalimba il Bouzouki e la chitarra dobro. Le note di ognuno di questi protagonisti lasciano un marchio indelebile e magicamente, sebbene rari e quasi mai presenti, si riconoscono come condivisibili e accurati. Il suono della kalimba è come ascoltare una serie di armonici da parte di una chitarra stoppata dalle corte iper tese, l'azione è istintivamente riconosciuta come naturale e articolata nonché coerente con le caratteristiche dei materiali di cui è composta, si sentono letteralmente strisciare i polpastrelli delle dita che azionano gli elementi di metallo che producono il suono. La chitarra dobro (o resofonica), è uno strumento tipico blues la cui timbrica metallica è perfettamente descritta, come le sue vibrazioni, leggermente allentate in quanto a percezione dell'accordatura. Le percussioni sono agili e rapide, le pelli vibrano in maniera naturale, carica di contrasti e minutissime oscillazioni dovute alla costituzione del corpo ligneo.
Il "Larghetto in Do minore", composto da Domenico Cimarosa e Georg Philipp Telemann, donatoci dallo Stockholm Guitar Quartet è l'apoteosi del corpo risonante di questi strumenti a corda, che saturano completamente l'ambiente circostante con il proprio intervento. La scena sonora è ampia e riverberante, e la registrazione ci restituisce moltissime informazioni salienti per riconoscerne l'olograficità. L'intreccio di chitarre, reso così chiaro dall'indubbia capacità espressiva delle Stirling, è veramente emblematico di come possa essere differente la timbrica anche di strumenti all'apparenza dalle fattezze identiche. La risoluzione è piuttosto fine, mentre l'articolazione è un vero segno caratteristico di questi diffusori.
Il vibrafono accompagnato da un organo in un ambiente enorme è il sigillo di questa "Soon" composta e suonata da Mattias Wager e Anders Åstrand. Possiamo analizzare in maniera ancor più precisa l'estrema facilità con la quale queste Tannoy, grazie al-

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipologia di Progetto: diffusore da pavimento a 2 vie con cabinet a doppia porta distribuita;
Impedenza nominale: 8 ohm (minima 5 Ohm);
Sensibilità: 91 dB;
Risposta in frequenza: 39 Hz - 46 kHz (-6 dB);
Potenza applicabile raccomandata: @ 8 ohm rms: 20-170 Watt;
Max potenza applicabile:, 340 Watt picco;
Tipologia trasduttori: 1x unità dual concentric con woofer in pasta di cellulosa e sospensione in tela a doppia onda tipo he da 25 cm di diametro voice coil avvolta in corrispondenza del bordo - 1 tweeter da 25 mm il lega di alluminio/magnesio e guida d' onda tulip e voice coil avvolta in corrispondenza del bordo;
Crossover: con componenti audiophile grade selezionati, condensatori disegnati su specifiche Tannoy, livello del tweeter regolabile (+/- 3 dB sui 1.8 kHz fino a 46 kHz), l'intera motherboard è stata trattata criogenicamente per migliorare i contatti e la prestazione complessiva;
Taglio crossover: 2° ordine sia passa alto che passa basso, 1,8 kHz;
Dispersione: 90° conica;
Tipologia di connettori: configurazione connettori bi-wire / bi-amp proprietari in rame placcati in oro;
Costruzione: artigianale realizzata completamente a mano utilizzando metodologie di accoppiamento dei componenti di falegnameria tradizionale;
Cabinet: 85 litri, rigidissimo, rinforzato internamente ad incrocio e con bordi e angolature in massello di noce, realizzato in compensato di legno naturale e finitura in noce naturale;
Griglie: magnetiche con frame in legno;
Base di supporto: stesso materiale del cabinet, solidale con esso applicabili piedini regolabili in altezza;
Finiture disponibili: noce naturale;
Dimensioni: A 850 mm x L 397 mm x P 368
Peso: 23 Kg

Prezzo IVA inclusa: 3.375 Euro cadauna

Distributore: HIGH FIDELITY
Tel. 02 93611024

l'emissione puntuale, sono in grado di ricostruire minuziosamente le caratteristiche dimensionali dell'ambiente di registrazione. Ci si trova letteralmente teletrasportati al posto del microfono e la sensazione non ha alcunché di artificiale. L'intervento dell'organo è estesissimo verso entrambi gli estremi, in particolare quello grave si percepisce anche con il corpo intero, a testimoniare le capacità di discesa anche in ambiti quasi inudibili. Lo strumento a percussione è dinamico e rapido di risoluzione dei transienti come dovrebbe essere e anch'esso risulta estremamente naturale. La traccia successiva "Jul, jul, strålande jul (Christmas, Radiant Christmas)" composta da Gustaf Nordqvist, ci offre un altro ambiente enorme di cui il coro Erik Westberg Vocal Ensemble eccita il riverbero. Ogni singolo componente è ben riconoscibile, ha caratteristiche tonali e di registro ben precise e ha la propria voce ben sottolineata da una grande articolazione e buona ricchezza di armoniche. Il coro è organico e ben amalgamato senza risultare soffocato o compresso in alcun modo. Di nuovo l'organo è il protagonista assoluto nella celeberrima "Orchestral Suite No. 3, BWV 1068~Air" di Johann Sebastian Bach, suonata dall'abilissimo Mattias Wager, che ci dimostra quanto le sensazioni del brano 16 siano perfettamente riproposte. La percezione viscerale durante la riproduzione, dei registri più bassi dello strumento a canna, è intensa e realistica, così come l'impressione che si ha immediatamente delle dimensioni estreme della cattedrale in cui è stata catturata. Il pathos che scaturisce dall'ascolto, contribuisce in maniera massiva alla conclusione che si trae di una veridicità e naturalezza di espressione che hanno un ché di selvaggio. "Aurora Borealis", composto da Anders Åstrand e riproposto dal Global Percussion Network, è la ciliegina sulla torta per questa prova, si tratta di un assieme di strumenti a percussione ancor più inusuali rispetto a quelli incontrati fino ad ora, abbiamo infatti ben due marimba (strumento idrofono simile al vibrafono ma dal registro molto più esteso, circa cinque ottave), due vibrafoni, ed un *crotales* (strumento costituito da un assieme di piccoli piatti ad accordatura predefinita). Inutile sottolineare la congenialità assoluta tra le Stirling e questa particolare tipologia, sia per capacità di esprimere una linearità, quasi fastidiosa per ogni registro, sia per capacità di risoluzione dei transienti in maniera molto rapida. La dinamica e la micro dinamica assieme, di nuovo (scusatemi se l'avrò citata un milione di volte in questo articolo), all'articolazione in gamma alta, media, medio bassa e bassa, rendono l'ascolto una vera delizia. Ogni singola martellata, o colpo di bacchetta che sia, è scolpito non solo di fronte al punto d'ascolto, ma posizionato in maniera minuziosa, ben al di fuori dell'ipotetico piano che comprende i baffle dei diffusori.

CONCLUSIONI

Per la prova d'ascolto non ho ritenuto necessario intervenire sulla regolazione del tweeter lasciando invariate le impostazioni standard di fabbrica, a mio avviso molto ben ponderate.
Essenziali, efficaci rigorose, naturali ad un livello tale da essere quasi eccessive, queste Stirling esprimono una linearità di risposta veramente chiara e inequivocabile. È il primo impatto di chiunque venga a contatto con un prodotto di livello alto di Tannoy e la condanna di un diffusore spietato con le elettroniche che non siano di assoluto pregio, al punto da metterne a nudo ogni singolo punto debole senza alcuna pietà. Non a caso vengono scelte per sottolineare gli impianti basati sulle valvole più raffinate ed estreme, in grado di esaltarne le caratteristiche in tutto e per tutto. Grazie ad un'efficienza sempre alta (anche se qui abbiamo *solo* 91 dB) su 8 ohm, gradiscono molto essere pilotate anche da un basso wattaggio (consigliato a partire da 20 Watt direttamente dalla casa).
Un prodotto che riconcilia l'ascoltatore con gli strumenti più raffinati ed espressivi, i quali di fronte a trasduttori così lineari non possono che venirne esaltati. Immaginate cosa possa essere l'ascolto dei modelli superiori. Un ascolto High end ad un prezzo neanche troppo proibitivo, con un basso credibile veloce e profondo. Non saprei cosa chiedere di più ad un tale prezzo.

Il pannello posteriore con i bei morsetti di potenza in configurazione biwire e la presenza della messa a terra tipica di Tannoy (reminiscenza del passato)



Il rodaggio (parte prima)



Mi accingevo a scrivere un ulteriore articolo per questa rubrica di tecnica, ancora una volta dedicato al tema "computer audio", allorquando mi è stato recapitato un nuovo DAC da provare. Visto che si tratta di un prodotto interessante l'ho immediatamente collegato all'impianto, tanto per farmi una prima idea di come potesse suonare.

Fatte le necessarie configurazioni, ho mandato in esecuzione la prima traccia di un disco che sto ascoltando piuttosto frequentemente e che avevo suonato sino a qualche attimo prima utilizzando il mio DAC abituale. Risultato? Un disastro; quantomeno nel confronto con il mio riferimento: bassi gommosi e troppo in primo piano, gamma alta esile e tendente al metallico, infine, come ciliegina sulla torta, una scarsa profondità della scena. Mi sono chiesto se avessi commesso qualche errore nel collegamento, pur sapendo che non era questa la risposta al problema. Fatte le dovute verifiche e constatato che tutto era a posto, mi sono dovuto arrendere ad una realtà che, in cuor mio, conoscevo sin troppo bene: l'oggetto che mi era stato affidato non aveva mai suonato ed aveva bisogno di un periodo di rodaggio. Del resto anche l'allegato manuale d'uso raccomandava di lasciare acceso il dispositivo per almeno tre ore prima di iniziare l'ascolto e di mantenerlo in stand-by quando non venisse utilizzato.

MITO O REALTÀ

Mi sono dunque convinto a prendere in mano l'argomento del rodaggio, ben sapendo che si tratta di uno dei temi di discussione, anche aspra, più caro agli audiofili.

C'è chi sostiene che un periodo di rodaggio, più o meno lungo a seconda dei casi, sia necessario al raggiungimento delle massime prestazioni di un componente e chi invece ritiene che si tratti di una corbelleria inventata in modo surrettizio dai produttori come scappatoia da tirare in ballo allorquando risulti utile procrastinare il momento nel quale si può dare un giudizio definitivo sulle prestazioni di quel componente ("*… suona male perché ancora non è del tutto rodato…*"). Il motivo di tanto scetticismo va ricercato da un lato nella difficoltà di dare al fenomeno una ragionevole spiegazione tecnica, dall'altro nella convinzione, da parte di coloro che dubitano della effettiva validità di tale pratica, che sia l'orecchio dell'ascoltatore ad abituarsi al suono del componente piuttosto che un cambiamento nel corso del tempo del suono di quest'ultimo, dovuto a motivi di varia natura. Premesso che detesto le "guerre di religione" applicate alla tecnologia, e per principio cerco di capire quel che c'è di vero in certi argomenti con un approccio quanto più possibile laico e scevro da pregiudizi, ho cercato di metter in fila alcune situazioni nelle quali il rodaggio, oltre a mostrare benefici sul piano sonico, può anche avere una spiegazione tecnica più o meno plausibile. Iniziamo dunque dalla cosa più ovvia e che non dovrebbe creare alcun tipo di perplessità.

IL RODAGGIO DEI COMPONENTI MECCANICI

Quasi tutti noi abbiamo fatto l'esperienza del rodaggio di una automobile o di una motocicletta; è un fatto generalmente accettato, tanto che le case costruttrici prescrivono, per il periodo di iniziale d'uso, una condotta di guida particolarmente cauta, per dare modo alle varie parti meccaniche di assestarsi e raggiungere le giuste tolleranze di progetto. Vero è che oggigiorno questo periodo si è ridotto e che, per alcuni mezzi particolarmente ben costruiti, è stato addirittura del tutto eliminato. Ma, al di là del mondo dei motori, avrete probabilmente avuto l'esperienza di un paio di scarpe nuove che al momento dell'acquisto sembravano particolarmente dure, per poi diventare morbide e piacevoli, consentendo lunghe camminate senza che i piedi avessero a soffrirne. E ne potrei citare molti altri di casi analoghi (sto pensando al pennello per il sapone da barba). Dunque, se prendete in considerazione, quante parti sono presenti nel vostro impianto il cui funzionamento si basa su principi meccanici o elettro/meccanici, non dovreste stupirvi se il loro funzionamento è influenzato da un periodo di rodaggio più o meno lungo. La prima cosa che mi viene in mente sono gli altoparlanti dei diffusori: la loro sospensione, quasi sempre in gomma, raggiunge la cedevolezza prevista in fase di progetto solo dopo un periodo di utilizzazione. Lo stesso si può dire del *damper* della testina del giradischi, cioè quel piccolo elemento in gomma che funge da smorzatore della sospensione, e dell'intero sistema giradischi se dotato di telaio flottante. La cosa interessante è che i materiali utilizzati per le sospensioni, tecnicamente definiti *resilienti,* tendono a perdere la loro cedevolezza e a tornare rigidi se non sollecitati continuamente. Il risultato è che se non fate suonare i vostri diffusori o la vostra testina per un po' di tempo il loro suono risulterà cambiato, più chiuso e meno dinamico; insomma avrete bisogno di un nuovo, seppur breve rodaggio.



COMPONENTI ELETTRONICHE: I CONDENSATORI

Veniamo ora ai componenti elettronici, ponendoci la seguente domanda: c'è qualche componente che cambia il suo comportamento nel corso del tempo? La risposta è si, il condensatore. Come qualcuno tra voi lettori probabilmente sa, questo dispositivo assolve a diversi compiti, tra i quali bloccare il passaggio di corrente continua e lasciar passare quella alternata. Inoltre i condensatori possono essere utilizzati come delle batterie o come elementi filtranti essendo selettivi rispetto alla frequenza. In virtù di tutte queste capacità troviamo condensatori in gran quantità in ogni dispositivo elettronico e, in ambito audio, nelle sezioni di alimentazione, nei crossover dei diffusori, nei pre phono per eseguire l'equalizzazione RIAA e via discorrendo. Con i condensatori si possono attenuare i segnali indesiderati a favore di quelli desiderati. Per realizzare i diversi tipi di condensatori, ognuno con le sue particolarità e campo di applicazione, si usano diverse tecniche costruttive: elettrolitici, a film metallizzato, in carta, a film plastico, ceramici, in poliestere, in poliestere metallizzato, in polipropilene, in mica argentata, in carta impregnata in olio, ecc. Oltre alle tipologie costruttive vi sarà capitato di veder citati, nelle specifiche di un apparecchio o nelle prove sulle riviste, anche i nomi delle aziende che producono questi dispositivi (tra i più celebri Mundorf, Vishay, Wima, Black Gate, Hovland, Duelund, Jantzen, ecc.), questo perché, a seconda dell'utilizzazione che se ne fa, ve ne sono di più o meno adatti, ed ognuno contribuisce in modo determinante alle caratteristiche soniche complessive dell'apparecchio sul quale sono montati. A testimonianza del fatto che i condensatori possono influenzare la personalità di un dispositivo audio, basti citare il fatto che vi sono anche apparecchi che, eliminandoli completamente dal percorso del segnale, cercano di ottenere la massima purezza rimuovendone l'impronta sonica (*direct coupled* o accoppiamento diretto). Tutti i condensatori, nessuno escluso, variano il loro comportamento elettrico nel corso del tempo; dunque, a parità di condensatore, uno appena montato sul circuito ed uno con diverse ore di funziona-

mento suoneranno in modo differente. Questo avviene per una serie di motivi, ma ve ne è uno in particolare, sul quale concentreremo la nostra attenzione denominato *formatura.* Per capire di cosa si tratta dobbiamo spiegare come è fatto un condensatore: essenzialmente è un sandwich costituito da due *armature* conduttive parallele e ravvicinate, separate da un materiale isolante detto *dielettrico*. Grazie alla sua conformazione, il condensatore è in grado di accumulare energia in un campo elettrostatico. La quantità di energia accumulabile da un condensatore è proporzionale alla sua *capacità* (espressa in *farad*). Quest'ultima, è proporzionale alla superficie delle armature, è inversamente proporzionale alla loro distanza, e dipende anche dalla natura del dielettrico interposto tra le armature. Il materiale utilizzato per le armature è tipicamente metallo, mentre il dielettrico può essere fatto di qualsiasi numero di elementi che includono i vari materiali che abbiamo indicato in precedenza: vetro, ceramica, film plastico, aria, vuoto, carta, mica, strati di ossido, ecc. L'energia applicata ad un condensatore non scorre in un flusso costante come avviene nel caso di un filo, al contrario essa deve essere aggiunta e sottratta ciclicamente; tale alternanza tra ciclo positivo e negativo, che implica l'impossibilità che una corrente continua transiti attraverso un condensatore, rende i condensatori particolarmente utili nei dispositivi che funzionano in corrente alternata. Vi è un particolare tipo di condensatore, denominato elettrolitico e peraltro molto utilizzato negli alimentatori ed in alcune parti del percorso di segnale, nel quale una sfoglia di alluminio è usato come armatura e dell'ossido di alluminio come dielettrico. Per ridurne le dimensioni la seconda armatura è formata da uno strato sottile di elettrolito - una sorta di pasta conduttiva - mentre l'isolante è formato applicando una tensione alla sfoglia di alluminio.
Quando si applica una tensione sull'alluminio, che in questo caso è circondato da alcune sostanze chimiche, si forma uno strato di ossido grazie ad un processo di anodizzazione. Da quanto abbiamo appena illustrato si comprende come i condensatori subiscano un cambiamento fisico quando ad essi viene applicata una tensione. I condensatori con qualche anno sulle spalle, che mostrano di non svolgere il loro compito correttamente, possono essere riportati in funzione, raggiungendo nuovamente le loro giuste prestazioni, applicando una tensione via via crescente. La tecnica è appunto nota come *formatura* e ha a che fare con il rinnovamento del rivestimento di ossido che funge da isolante. Un condensatore di qualsiasi tipo funziona meglio una volta che è stato attivato dalla tensione ai suoi capi - e i cambiamenti fisici dei quali abbiamo fatto menzione avvengono quanto più a lungo si mantiene la tensione applicata. Inoltre nella realizzazione pratica, i condensatori reali differiscono dai condensatori ideali per alcuni aspetti, generalmente indesiderati.
Due parametri caratteristici dei condensatori reali sono la *resistenza equivalente in serie* (*ESR*) e l'*induttanza equivalente in serie* (*ESL*). Il primo, è assimilabile ad una resistenza connessa in serie ad un condensatore ideale, mentre il secondo ad un'induttanza collegata allo stesso modo; minore è il valore di ESR, migliore è il comportamento del condensatore per quel che riguarda le sue prestazioni soniche, ed i valori di ESR si abbassano quando si applica la tensione di un condensatore. Entrambi i fenomeni sono dunque da prendere in considerazione allorquando si ragiona sul perché un periodo di rodaggio, più o meno lungo, influisca sulle doti soniche dei componenti audio, tenuto in debito conto che i condensatori, sono presenti in modo generalizzato sulle nostre amate apparecchiature.

IL RODAGGIO DEI CAVI

La questione qui è un po' più controversa: facendo riferimento alla mia esperienza, posso dire di avere notato un certa variabilità rispetto al comportamento di cavi che si sono mostrati del tutto insensibili al rodaggio ed altri, segnatamente i miei riferimenti da qualche anno ormai, che da nuovi suonavano decisamente peggio rispetto a quanto hanno poi mostrato di saper fare dopo qualche giorno di utilizzazione. Volendo affrontare la questione dal punto di vista tecnico ci sono due aspetti da prendere in considerazione: uno è l'effetto del rodaggio sul conduttore metallico che, secondo alcuni, contribuirebbe all'orientamento dei grani, generati a livello molecolare dal processo di trafilazione e laminazione, minimizzandone la distribuzione caotica. Devo essere onesto: la cosa mi lascia piuttosto perplesso. L'altro aspetto invece mi pare più credibile e, per spiegarlo, possiamo utilizzare quanto abbiamo illustrato nel precedente paragrafo, dicendo che anche un cavo, non importa se di segnale, potenza o alimentazione, è costituito da alcuni conduttori avvolti da un dielettrico. In pratica il conduttore è il filo metallico nel quale scorre la corrente e il dielettrico è il rivestimento o calza, la cui importanza è capitale perché permette ai due poli (+ e -) di non venire a contatto formando un cortocircuito. Dunque se il rodaggio influisce sui condensatori è credibile che possa ugualmente avere effetto anche sui cavi che, strutturalmente, presentano delle analogie. Se potessimo scegliere il dielettrico ideale, astraendoci dai requisiti legati all'utilizzabilità pratica che un cavo deve avere, il migliore risulterebbe l'aria; quantomeno sarebbe quello che non comporterebbe alcuna influenza sonica. Inutile dire che nel pazzo mondo dell'audio c'è chi si è cimentato in progetti del genere, testimoniando la bontà della soluzione ancorché assai poco pratica, oltre che per il già citato problema dei cortocircuiti, anche per il fatto che un cavo siffatto è totalmente privo di schermatura, finendo per captare ogni tipo di interferenza. La ricerca sui materiali si è concentrata dunque nel mettere a punto dei dielettrici che avessero quasi lo stesso comportamento dell'aria rispetto al suono, ma al contempo rispondessero a tutti gli altri requisiti necessari a costruire un cavo facilmente utilizzabile in un formato compatto e ben schermato. La risposta sono stati diversi tipi di materiali plastici quali Teflon, polietilene, schiuma di polietilene, PVC, XLPE (*Cross linked Polyethylene*), EPR.
In generale il principio è che, iniettando aria nella plastica quando questa viene stampata, si forma una sorta di leggera schiuma che sonicamente si avvicina all'ideale dell'aria. Come per i condensatori ognuno di questi materiali si comporta in modo diverso rispetto agli altri e tale comportamento varia nel tempo quando venga posto all'interno di un circuito elettrico.

I MIGLIORI OCCHIALI
AI MIGLIORI PREZZI
DELLA RETE

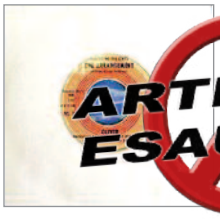


WWW.KALIKOLA.COM

ACCESSORI



BUSTE ESTERNE PER 45 GIRI
Buste esterne per 45 giri in polietilene trasparente, spessore extra. Set da 50 pezzi.
Ideali per la protezione dei dischi in vinile da polvere, graffi, parassiti.
Cod. 243 – Prezzo: 7,00 euro



BUSTE ESTERNE PER 45 GIRI BAGS UNLIMITED
50 buste esterne per 45 giri foderate,
[illegible] fodera interna in polipropilene trasparente. Lo spessore della carta è rinforzato del 60% rispetto a quella standard. Dimensioni esattamente per essere inserite all'interno delle buste esterne in carta/cartoncino dei 45 giri.
Cod. 58[illegible] Prezzo: 14,00 euro



BUSTE ESTERNE PER LP APRI E CHIUDI
Buste esterne apri e chiudi per LP in polipropilene trasparente. Set da 100 pezzi.
Grazie alla protezione sigillata, sono ideali per la protezione dei dischi in vinile da polvere, graffi, parassiti ed ogni altro agente contaminante.
Sono dotate di una striscia adesiva sul flap.
Queste custodie dall'ottimo rapporto qualità/prezzo, non si increspano e proteggono in modo assolutamente sicuro i tuoi dischi da polvere e parassiti.
Cod. 1271 – Prezzo: 20,00 euro



BUSTE ESTERNE PER LP SPESSORE MAGGIORATO
Buste esterne per LP in polietilene trasparente. Set da 100 pezzi.
Ideali per la protezione dei dischi in vinile da polvere, graffi, parassiti.
Cod. 1104 – Prezzo: 20,00 euro



BUSTE ESTERNE PER VINILI NAGAOKA
Le [illegible]erne NO.102 sono ricordate ancora oggi da [illegible]ti come [illegible]. Non esiste migliore protezione per i dischi. Le buste Nagaoka sono completamente [illegible]ristatiche, impedendo che i vostri vinili si [illegible]li e [illegible]ete o riponete nelle copertine. Proteggeranno i vostri dischi, sono un patrimonio da tramandare. [illegible]0 buste per confezione.
Cod. [illegible]102 - Prezzo: 27,00 euro

SPAZZOLA ANTISTATICA IN CARBONIO PLAYSTEREO
Con due strati di fibre di carbonio è una eccellente spazzola antipolvere da utilizzare a secco prima e dopo ogni ascolto sui tuoi dischi in vinile. La spazzola PlayStereo possiede oltre un milione di fibre di carbonio conduttive. Sono così microscopiche da entrare nei solchi e la loro conduttività elettrica consente di drenare la carica elettrostatica presente nel disco.
Cod. 501 - Prezzo: 11,00 euro





LIQUIDO PULISCI STILO DISC DOCTOR'S
Il liquido per la pulizia dei fonorivelatori Disc Doctor's non lascia residui sulla puntina e sul cantilever e rimuove polvere, sporco e residui secchi provenienti dai solchi, per ottenere il tracciamento ottimale. La confezione comprende il fluido e una nuova eccezionale spazzolina a setole corte, utilizzabile per l'applicazione e anche a secco per la rimozione della sola polvere. Questi residui di sporco vanno rimossi poiché aumentano l'usura del disco e dello stilo. Minimizzerai il rumore e la distorsione e preserverai la salute della testina. Sia il fluido che la spazzolina sono totalmente sicuri per la testina, lo stilo e il cantilever. Spazzola sempre dalla parte posteriore (il cantilever) verso quella anteriore (la puntina).
Cod. 155 - Prezzo: 28,00 euro

SET SPAZZOLE PER PULIZIA LP CON LIQUIDO DISC DOCTOR'S
Set composto da 2 spazzole più 2 ricambi. Questo è il metodo più economico e allo stesso tempo efficace per effettuare il lavaggio manuale dei dischi in vinile. Per poter applicare il metodo Disc Doctor's è necessario l'acquisto separato del fluido Disc Doctor's. È fortemente consigliato a tutti i piccoli e medi collezionisti di dischi in vinile e acquirenti di dischi usati che pur desiderando il massimo risultato nella pulizia non potrebbero ammortizzare il prezzo di una macchina lavadischi ad aspirazione.
Cod. 158 – Prezzo: 55,00 euro





LIQUIDO PER PULIZIA LP ML.473 DISC DOCTOR'S
È un prodotto utilizzato e consigliato da moltissimi archivi audio, studi di registrazione e collezionisti. La confezione da 473 ml permette di pulire circa 300 dischi. Si consiglia di utilizzare il liquido insieme alle spazzole di pulizia Disc Doctor's. Un disco lavato con il liquido è perfettamente pulito, e suona in modo naturale, trasparente e dettagliato, minimizzando al massimo il rumore. Il prodotto viene fornito nella confezione come concentrato. Per poterlo utilizzare è necessario aggiungere acqua distillata fino al livello indicato. È altamente efficace e non contiene Alcool isopropilico, sviluppato per pulire una sola volta, efficacemente e in modo sicuro i tuoi dischi.
Cod. 156 – Prezzo: 31,00 euro

RULLO PULISCI DISCHI
In the Groove rimuove la polvere dai solchi, toglie le ditate e raccoglie lo sporco presente sui solchi dei dischi in vinile di qualsiasi formato. E' sufficiente sciacquare il rullo sotto l'acqua corrente ed asciugarlo con un fazzoletto di carta, sarà sempre come nuovo. Il materiale di cui il rullo è rivestito, soffice e appiccicoso, penetra nei solchi e rimuove dai tuoi dischi anni di polvere e residui, con i relativi rumori associati durante la riproduzione. Appoggia qualsiasi disco LP su una superficie piatta e fai scorrere il rullo nella direzione dei solchi. Non serve alcun liquido di pulizia. La superficie appiccicosa sarà perfetta come nuova.
Cod. 1377 – Prezzo: 29,00 euro





SET SPUGNE PER PULIZIA E RISCIACQUO VINILE PZ.2 BAGS UNLIMITED
Set 2 spugne in viscosa, sempre utile durante le operazioni di pulizia del vinile, per assorbire eventuale liquido in eccesso. Adatta al contatto con il vinile. Assorbe liquido fino a 10 volte il suo peso. Lavabile. Non rilascia peli. Poiché il set contiene due spugne, una può essere utilizzata durante il lavaggio, l'altra per il risciacquo con acqua distillata.
Cod. 347 – Prezzo: 10,00 euro

SPAZZOLINA PER LO STILO PLAYSTEREO
Spazzolina a setole corte, specifica per la pulizia dello stilo dalla polvere e anche come applicatore per il fluido di pulizia. I classici applicatori a setole dure rischiano di danneggiare il cantilever, mentre quelli morbidi a pennellino non rimuovono tutti i residui sulla puntina. Questa nuova spazzolina è facile da utilizzare e molto efficace. La PlayStereo Stylus Brush: pulisce completamente lo stilo, riduce il rumore e la distorsione, rimuove le particelle e i residui accumulati, è totalmente sicura su tutti i tipi di testina.
Cod. 067 - Prezzo: 10,00 euro



ACCESSORI



ADAT[illegible]
[illegible]
L'a[illegible]core AD[illegible]3.45 mm è tornito dall'alluminio [illegible] perfettamente ai vostri 45 giri, non [illegible] piano.
Cod. AD-653
Prezzo: 25[illegible] euro

NOVITA'



LIVELLA SFERICA PER GIRADISCHI
Precisa e assolutamente necessaria per la messa in bolla del giradischi, con diametro maggiorato da 43mm, non troppo piccola e ideale da collocare in diverse posizioni. Quando il giradischi è perfettamente in piano, le vibrazioni si riducono e il tracciamento è migliore.
Cod. 557 - Prezzo: 7,00 euro

NOVITA'



BUSTE INTERNE PER LP IN CARTA FODERATA

25 buste interne per LP foderate, con foro centrale e fodera interna in polipropilene trasparente. Eccellente qualità e spessore della carta rinforzato rispetto allo standard. Perfetta attaccatura del velo senza increspature. L'etichetta del vinile è leggibile attraveso la fodera che copre il foro centrale.
Cod. 082 - Prezzo: 15,00 euro

SET 4 BANANE CRUSADE AUDIO SI[illegible]
Set quattro banane placcate in arg[illegible] con fissaggio del cavo a doppia vite e p[illegible] contatto forato ad elevata superfi[illegible]pe[illegible]ma[illegible] cacia di contatto. Co[illegible]ttone am[illegible] gnetico placcato in argento. Ad[illegible] fi[illegible] mm 5 di diametro (cav[illegible]
Cod. 271 - Prezzo: 22,[illegible] euro se[illegible]





CLAMP PER GIRADISCHI IN GOMMA 60 GR.
KAB ELECTRO-ACOUSTICS
Clamp per giradischi in gomma per rendere i dischi perfettamente piatti ed utile per l'assorbimento delle vibrazioni con una livella a bolla incorporata. Per la sua leggerezza è indicato per i giradischi Rega e per tutti quelli che possiedono un motore poco potente. L'inserimento sul perno avviene a pressione e la realizzazione in gomma consente una installazione ferma che aiuta a smorzare le vibrazioni.
Cod. 327 - Prezzo: 48,00 euro

BRACCIO PER LA PULIZIA AUTOMATICA DEL DISCO IN VINILE
Antistatico, per giradischi. Facile da installare e usare. Realizzato in metallo.
Cod. 642 - Prezzo: 22,00 euro



NOVITA'



BILANCINA DIGITALE PER FONORIVELATORI
Schermo con tasti soft-touch, peso max ammesso 5,000g, tolleranza di errore 0.001g. Realizzata interamente in alluminio amagnetico, piatto bilancia realizzato in acciaio amagnetico e ad altezza disco, auto-spegnimento. Confezione lusso con batterie in dotazione, peso di calibrazione, giravite per vano batteria. La bilancina non è solo molto precisa, ma anche facilissima da utilizzare. La corretta forza d'appoggio sul disco è uno dei fattori critici nella messa a punto. Non rispettare le indicazioni del produttore può avere conseguenze negative sul suono.
Cod. 070 - Prezzo: 59,00 euro

TAPPETINO ANTISTATICO IN FELTRO
CON STROBOSCOPIO PER GIRADISCHI
Il tappetino in feltro contiene sottilissime fibre di carbonio che assorbono l'elettricità statica, per facilitare la rimozione della polvere dopo ogni utilizzo. Lo stroboscopio è marcato per la frequenza di rete di 50 Hz con indicazioni per i 33 1/3, 45, e 78 giri. Il tappetino misura un diametro di cm. 29.85 con un foro di cm. 0.635 per aderire al perno. Disponibile nel colore nero.
Cod. 633 - Prezzo: 10,00 euro



SPAZZOLA ANTISTATICA SUPER IN CARBONIO E VELLUTO
È una spazzola per la pulizia a secco del vinile che unisce due file di fibre di carbonio a una testina di velluto. Si tratta di una soluzione altamente efficace al problema della polvere e dei residui che si accumulano nei solchi. Le fibre di carbonio associate ad una morbida e larga testina in velluto, rimuovono tutti i residui in una sola passata. Le fibre di carbonio sono posizionate sui lati esterni, mentre internamente agisce la testina in velluto. Applicando la spazzola sull'LP prima e dopo ogni ascolto, sporco e polvere scompaiono, e viene anche ridotta la carica elettrostatica.
Cod. 1126 - Prezzo: 20,00 euro



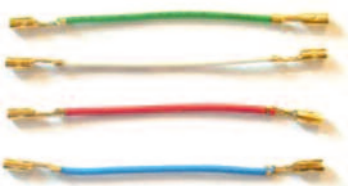
BLU TACK
Mastice rimovibile ad alta tenuta ed elevato assorbimento; da porre sotto le elettroniche e sotto i diffusori. Migliora la pulizia e la messa a fuoco sonora. Particolarmente indicato per il fissaggio di minidiffusori ai rispettivi supporti da pavimento. Si tratta del prodotto originale, che ha avuto numerose imitazioni ma risulta tuttora imbattibile per il tipo di applicazioni cui può essere destinato.
Cod. BLU-T - Prezzo: 5,00 euro cad.





CLAMP PER GIRADISCHI IN METALLO 440 GR.
Clamp per giradischi massiccio, ben realizzato e comodo da usare. Contribuisce a rendere i dischi perfettamente piatti mentre vengono suonati ed è utile per l'assorbimento delle vibrazioni. È realizzato interamente in metallo con finitura nero cromato lucido e la sua base è dotata di una strato di sottile velluto che rende ottimale il contatto con il disco. Dimensioni: 56 mm diametro x 40 mm altezza.
Cod. 450 - Prezzo: 47,00 euro

PAGLIUZZE PER CABLAGGIO BRACCIO-TESTINA
Set di quattro pagliuzze con cavo e contatti placcati in oro. Lunghezza totale mm 45.
Cod. 580 - Prezzo: 7,00 euro set.



Articoli soggetti a variazione di prezzo.

ACCESSORI



PIATTELLO SOTTOPUNTA
IN OTTONE NICHELATO SCURO
Da posizionare sotto le punte delle elettroniche e dei diffusori, per disaccoppiare e proteggere pavimenti e ripiani. Diametro mm 16. Spessore totale mm 4,5.

Cod. SPP16 - Prezzo: 1,50 euro cad.

ANELLI SMORZATORI PER VALVOLE
Il loro effetto si basa sull'eliminizione delle vibrazioni che incidono negativamente sul funzionamento delle valvole, migliorando la scena sonora. Resistenti ad elevate temperature (800° C).
Cod. ELF-NOV - Prezzo: 2,50 euro cad.
(diam. 20/25 mm - per: ECC83, 12BH7, EL84 e simili)

Cod. ELF-OCT - Prezzo: 3,00 euro cad.
(diam. 26/34 mm - per: 6SN7, 6SL7, EL34 e simili)
PROVATO SU FDS 193





CAVO DI ALIMENTAZIONE ALBUS DOMAUDIO
Cavo di alimentazione ad alte prestazioni composto da un cavo tripolare schermato e terminato con spina Schuko e presa IEC C15 di qualità. Adatto per potenze fino a 800 Watt. E' realizzato twistando (intrecciando) i conduttori e schermandoli con una spessa maglia metallica così da realizzare il più efficace sistema per eliminare le emissioni elettromagnetiche. La particolare architettura del cavo unita agli elementi cilindrici ad alta permeabilità magnetica posti nei connettori permettono di realizzare un efficace ed esclusivo filtraggio dei disturbi. I connettori utilizzati oltre ad essere belli rappresentano il meglio per quanto riguarda qualità ed affidabilità e dotati di guscio semitrasparente. Lunghezza standard 1,5 metri. (altre misure su richiesta)
Cod. ALBUS – Prezzo: 290,00 euro

PIEDINI VT5-RS XINDAK
Set di 3 piedini composti da un basamento in legno di rosa con al centro un incavo che imprigiona una sfera in acciaio ad alto contenuto di carbonio.
Posizionati sotto le elettroniche o minidiffusori, assorbono ed isolano dalle vibrazioni aumentando la messa a fuoco del suono e migliorando la definizione della scena. Questo prodotto è fortemente raccomandato per sistemi poco analitici e che sono caratterizzati da tonalità scure sulle medio ed alte frequenze, andando a riconferire il giusto equilibrio tonale.
Cod. VT5-RS - Prezzo: 49,00 euro (set da 3)





CAVO DI POTENZA OPS DOMAUDIO
Cavo di potenza ad alte prestazioni composto da un cavo terminato con connettori a banana di alta qualità e affidabilità. Si consiglia l'utilizzo in biwiring dove predisposto. La geometria adottata permette di realizzare il giusto equilibrio tra i parametri elettrici rendendo trascurabili le perdite e quindi preservando al massimo il messaggio sonoro. L'architettura auto-compensante e i materiali impiegati permettono una drastica riduzione degli effetti dinamici delle forze elettromagnetiche. La composizione del cavo prevede 378 fili di rame OFC del diametro 0,1 mm ciascuno, per un totale di 3 mm quadrati di sezione. La purezza del rame viene garantita dalla realizzazione in assenza di ossigeno (OFC) che porta l'impurità a valori inferiori a 0,0001%. Lunghezza standard 2,5 metri. (altre misure su richiesta)
Cod. OPS – Prezzo: 340,00 euro

PIEDINI VT4-GS XINDAK
Set di 3 piedini composti da un basamento in grafite ad alta purezza (99,99%) con al centro un incavo che imprigiona una sfera in acciaio ad alto contenuto di carbonio.
Posizionati sotto le elettroniche o minidiffusori, assorbono ed isolano dalle vibrazioni aumentando la messa a fuoco del suono e migliorando la definizione della scena. Questo prodotto è fortemente raccomandato per migliorare la resa acustica di sonorità deboli nelle alte frequenze e che abbiano basse frequenze troppo imponenti.
Cod. VT4-GS - Prezzo: 59,00 euro (set da 3)





CAVO DI SEGNALE FLEX DOMAUDIO
Cavo di segnale ad alte prestazioni composto da un cavo coassiale schermato e terminato con connettori RCA di alta qualità con contatti rivestiti in oro 24K. Adatto per il trasporto di segnali analogici. Il connettore Neutrik della serie professionale ha tra le altre cose la particolarità di offrire la connessione di massa come prioritario contatto nelle operazioni di inserzione ed estrazione. Doppia schermatura argentata, dielettrico in teflon e singolo conduttore coassiale argentato sono solo alcune delle scelte che insieme ad un connettore molto speciale fanno di questo cavo un capolavoro al servizio del suono. Lunghezza standard 1 metro. (altre misure su richiesta)
Cod. FLEX – Prezzo: 240,00 euro

CAVO DI ALIMENTAZIONE PC-03 XINDAK
Questo è un cavo indicato per tutti gli appassionati audiofili che desiderino migliorare la resa e la qualità dei cavi di alimentazione normalmente forniti con i componenti Hi-Fi. Il materiale conduttore è rame 6N OFC di produzione tedesca e le spine impiegate sono le stesse utilizzate nelle apparecchiature per uso medico. Quando viene utilizzato per alimentare lettori CD e/o amplificatori è in grado di migliorare il senso di realismo del suono e offre tonalità alte e medie delicate e bassi più corposi. Metri 1,5 con presa Schuko.
Cod. PC-03 – Prezzo: 90,00 euro





CAVO DI POTENZA HYPER 1.5 ATLAS
I cavi Atlas Hyper offrono un rapporto prezzo/prestazioni imbattibile, infatti utilizzano un dielettrico PTFE e conduttori OFC con purezza 6N (99.9999%). Sono indicati dove i toni bassi non rappresentano una priorità o per book shelf compatti. Offrono un suono raffinato e fluido consentendo l'ascolto continuo per un periodo prolungato senza provocare fatica d'ascolto. Ogni cavo Atlas è ricercato, sviluppato e prodotto in Scozia e realizzato impiegando i migliori materiali disponibili sul mercato. Metri 2.
Cod. ATHYT – Prezzo: 232,00 euro

ANTENNA DONGLE WI-FI USB COCKTAIL AUDIO
Aggiunge la funzionalità Wi-Fi all' X10, X12, X30 e X40.
Cod. XDO – Prezzo: 27,00 euro



AMPLIFICATORE A STATO SOLIDO PER CUFFIA H1 XINDAK
Dotato di un ingresso USB, può essere utilizzato anche per un perfetto abbinamento ad un computer o per un sistema Home-PC d'alta fedeltà. Le dimensioni di questo amplificatore sono estremamente contenute, con una profondità di soli 23 cm e una larghezza di soli 15 cm. Sul pannello frontale sono presenti due prese jack 6.35mm per cuffia, mentre sul pannello posteriore sono collocati una coppia di ingressi RCA, una coppia di uscite RCA ed una porta USB per collegare un PC. Attraverso la porta USB, questo amplificatore può essere utilizzato come un DAC Audio esterno. Il timbro musicale è dettagliato e dinamico con grande senso ritmico e musicalità. Peso: 1,6 kg
Cod. H1 – Prezzo: 249,00 euro

DAAD SET BASE / SET PRO
È costituito da uno STUDIO DAAD e da due DAAD3. Lo STUDIO DAAD, costituito da un DAAD2 munito di asta telescopica, è da collocare al centro della parete retrostante i diffusori: può essere alzato o abbassato per ottenere la corretta altezza della scena sonora. Può essere ruotato in posizione "musica" per ottenere una maggiore focalizzazione e brillantezza o in posizione "ambiente" per avere un suono più rotondo e una scena sonora dotata di maggiore profondità.
I due DAAD3 vanno posti, uno per lato, dietro ai diffusori per abbattere la melma sonora per allargare l'immagine, per ottenere voci più trasparenti e pulite, per un miglior controllo, impatto e articolazione delle frequenze basse e medio-basse.
Cod. DAAD-3 - Prezzo: 1.320,00 euro
(incluse spese di spedizione)
Cod. DAAD-5 - Prezzo: 2.420,00 euro
(incluse spese di spedizione)
PROVATO SU QCHF 06





ANELLI SMORZAVIBRAZIONI PER VALVOLE IN TEFLON HOHNER
Anelli smorzanti di nuova concezione e di durata praticamente eterna. L'anello di teflon, del diametro opportuno (vedi misure riportate), è stretto sulla valvola da una molletta in acciaio. Sono venduti in confezioni da due e vanno montati uno per ciascuna valvola.
Cod. ANEL-TEF03
Prezzo: 20,00 euro la coppia
da 27,7-32 mm *(per EL34, 5AR4 etc.)*

ACCESSORI



CAVO DIGITALE COASSIALE DC-01 XINDAK

Il cavo utilizza 50 fili di rame OFC monocristallino di qualità 6N della Swiss Gotham come conduttore principale, mentre esternamente è ricoperto da un denso strato di fili OFC intrecciato per mezzo di spire avvolgenti per una efficace schermatura. È ideale per essere utilizzato con le uscite digitali coassiali di Lettori CD e DVD. Dotato di eccellente capacità analitica per le medie ed alte frequenze, riproduce la musica con un armonioso senso di realismo, ricreando totalmente l'ambientazione ed offrendo una sensazione di totale bilanciamento di tutta la gamma di frequenze: dona alla scena una squisita propensione musicale. Metri 1.

Cod. DC-01 - Prezzo: 75,00 euro

CAVO DI SEGNALE AC-01 XINDAK

Il materiale conduttore è quello impiegato per il famoso Monster 500 di produzione USA. I conduttori sono protetti da uno schermo contro i disturbi elettromagnetici, uno strato di morbido PVC e infine del resistente nylon intrecciato completano la finitura; le estremità sono terminate con connettori placcati in oro 24k. Le caratteristiche acustiche di questo prodotto sono i toni medi e alti delicati e armoniosi, i bassi veloci e l'intera gamma di frequenze offre un senso di equilibrio e aumenta il piacere di ascoltare la musica con un impianto HiFi.

Cod. AC-01 - Prezzo: 65,00 euro





CAVO DI SEGNALE AC-02 XINDAK

Il materiale conduttore di base è American Straight Wire; i due poli sono protetti contro le interferenze elettromagnetiche da uno schermo in rame intrecciato a trama fitta; uno strato di morbido PVC e Nylon intrecciato bianco e nero avvolgono esternamente il cavo. I connettori sono placcati in oro 24k. Il tono complessivo è neutro tendente al caldo con ottime rese sulle alte frequenze. I toni medi sono vivaci e corposi con un profondo senso di realismo e trasparenza. In particolare i bassi sono puliti e profondi. Metri 1.

Cod. AC-02 - Prezzo: 80,00 euro

CAVO DI SEGNALE BILANCIATO BC-01 XINDAK

Il materiale di base del cavo è l'American Straight Wire, i connettori sono di costruzione svizzera (XLR originali) e la copertura è realizzata in nylon flessibile intrecciato. Lo Xindak BC-01 è progettato appositamente per gli audiofili che sono alla ricerca di una uscita bilanciata, e garantisce performance eccellenti. Il senso di realismo che offre è molto evidente, la tonalità è luminosa e piena con una ambientazione molto colorita. Metri 1.

Cod. BC-01 - Prezzo: 90,00 euro
PROVATO SU FDS 157





CAVO DI POTENZA BI-WIRING SC-01B XINDAK

Questo cavo è indicato per gli audiofili alla ricerca di un cavo per bi-wiring. I connettori sono placcati oro 24k e forniti con terminazione a banana. Offre un suono pieno, denso e armonioso, in grado di migliorare notevolmente le prestazioni del vostro sistema aumentando la corposità e le tonalità delle basse frequenze. Degne di nota sono la coerenza e la dinamica. Metri 2,5.

Cod. SC-01B - Prezzo: 149,00 euro (la coppia)

CAVO DI POTENZA SC-01 XINDAK

Questo cavo rappresenta il modello standard della serie SC, utilizza come materiale conduttore il medesimo del Monster Cable americano ed è composto da 4 cavi costituiti da 6 gruppi di fili ricavati intrecciando a spirale 41 filamenti di rame OFC 5N del diametro di 0.125 mm. I connettori sono placcati oro 24k fornibili solo con terminazione a banana. Il suono che si ottiene è ampio e corposo, con tonalità calde. I livelli e le sfumature di colore sui toni medi e bassi sono pienamente soddisfacenti. I bassi sono concentrati e offrono notevole dinamicità, elasticità e profondità. È effettivamente in grado di migliorare un sistema audio dalle tonalità troppo esili e privo di bassi corposi. Metri 2,5.

Cod. SC-01 - Prezzo: 129,00 euro (la coppia)





CAVO DI ALIMENTAZIONE PC-02 XINDAK

È un cavo di alimentazione molto apprezzato dagli audiofili. Il materiale di base con cui è costruito con un conduttore Americano di qualità 5N OFC (OXIDE FREE COPPER), mentre le spine hanno notevolissime doti di affidabilità. Questo cavo è particolarmente indicato per alimentare le amplificazioni in Classe A. La sua tonalità è caratterizzata da bassi molto pieni, dalla grande coerenza e dinamica e dalla spiccata vocazione musicale. È in grado di migliorare drammaticamente i livelli di dettaglio degli impianti Hi-Fi. Metri 1,5 con presa Schuko.

Cod. PC-02 - Prezzo: 99,00 euro

PONTICELLI SS-1 XINDAK

L' SS-1 è ottenuto dall'intreccio di fili di rame con purezza 7N e fili d'argento 4N. Terminato con forcelle e banane laminate in oro 24K, è impiegato per sostituire il ponticello metallico in dotazione alle casse predisposte per il bi-wiring. È progettato principalmente per audiofili che cercano alte prestazioni e una riproduzione musicale di alta classe. Centimetri 20.

Cod. SS-1 - Prezzo: 115,00 euro (4 pezzi)



CONDIZIONATORE DI RETE XF-500E XINDAK

Lo Xindak XF-500E è un condizionatore di rete leggero e manegevole, di alta qualità, che risolve i problemi di suono sporco e di scena confusa dovuti alla presenza di rumori e distorsioni nella rete elettrica domestica. Questa unità adotta un sistema di filtraggio della rete elettrica di tipo multilivello e bidirezionale grazie all'impiego di condensatori e di induttanze di alta qualità, in modo da scongiurare gli effetti negativi causati dalle apparecchiature elettriche ed in modo da ridurre l'inquinamento presente nella rete elettrica domestica. Lo Xindak XF-500E è dotato di quattro prese Schuko.



Cod. XF-500E - Prezzo: 249,00 euro PROVATO SU FDS 157

CONDIZIONATORE DI RETE XF-1000ES XINDAK

Il condizionatore di rete XF-1000ES è dotato di un comodo voltmetro retroilluminato blu. Questa unità adotta un sistema di filtraggio della rete elettrica di tipo multilivello e bidirezionale grazie all'impiego di condensatori e di induttanze di alta qualità, in modo da scongiurare gli effetti negativi causati dalle apparecchiature elettriche ed in modo da ridurre l'inquinamento presente nella rete elettrica domestica. La funzione di cerca fase e di regolazione della stessa consente all'utilizzatore di correggere in tempo reale la fase. È disponibile con 8 prese Schucko.

Cod. XF-1000ES - Prezzo: 479,00 euro
PROVATO SU FDS 157





HIFI MUSIC SERVER X12 COCKTAIL AUDIO

Sistema audio HiFi versatile e potente con music server per musica liquida anche in alta risoluzione (HD Music). Memorizza tutta la musica, utilizzando formati audio standard senza perdita di qualità ed in HD (24 bit/192 kHz). Può effettuare anche lo streaming audio da altri dispositivi multimediali ed accedere ai servizi di musica online e a stazioni radio internet. Effettua il CD ripping dei CD al suo interno, in modalità bit-perfect scegliendo uno dei quattro formati audio disponibili: WAV, FLAC, MP3,OGG. Inoltre aggiunge automaticamente tutte le informazioni relative all'album ed alle tracce, copertina compresa. Legge e riproduce, direttamente o tramite rete, tutti i file musicali lossless (FLAC e WAV) anche in alta risoluzione come i file FLAC HD ed i WAV HD.

Cod. X12 – Prezzo: 599,00 euro

AMPLIFICATORE A VALVOLE PER CUFFIA MT-2 XINDAK

È un raffinatissimo amplificatore integrato a valvole, pensato principalmente per l'utilizzo con la cuffia, ma che può tranquillamente essere utilizzato anche per collegare piccoli diffusori efficienti, al fine di realizzare un secondo impianto stereo di qualità. Il progetto adotta una coppia di valvole 6P1 nello stadio di preamplificazione, ed una coppia di valvole 6J1 quali driver. Il trasformatore di uscita è tipo E, realizzato appositamente da Xindak, mentre il trasformatore di ingresso è da 85 Watt e sempre di tipo lamellare Tipo-E. Sul lato destro è presente la presa jack 6.35mm per cuffia, e la porta USB per un perfetto abbinamento ad un PC. Attraverso la porta USB, questo amplificatore puo' essere utilizzato come un DAC Audio esterno. Il timbro musicale è chiaro e trasparente, delicato, melodioso, caldo ed estremamente dolce. Potenza di uscita: 1.5 Watt / 4 Ohm; Peso: 5.5 kg - Dimensioni (LxAxP): 260 x 186 x 150 mm

Cod. MT-2 - Prezzo: 490,00 euro PROVATO SU FDS 178





CONDIZIONATORE DI RETE CONSONANCE PW-1E OPERA AUDIO

La configurazione prevede tre prese Schuko filtrate, racchiuse in un robusto ed elegante chassis in metallo. All'interno viene impiegato un filtraggio contro i disturbi RFI, con protezione dalle sovratensioni. La schermatura è totale, proprio grazie alla adozione di una struttura metallica invece che in plastica. L'adozione di una multipresa filtrata di assoluta qualità, come la Opera Audio Consonance PW-1E, assicura un miglioramento netto nelle performance del proprio sistema Audio/Video.



Cod. PW-1E - Prezzo: 249,00 euro

MULTIPRESA CONSONANCE PW-3E OPERA AUDIO



La configurazione prevede cinque prese Schuko, racchiuse in un robusto ed elegante chassis in metallo. La schermatura è totale, proprio grazie alla adozione di una struttura metallica invece che in plastica: questo accorgimento elimina le interferenze in radiofrequenza (RFI). A differenza del modello Consonance PW-1E, questa multipresa PW-3E non adotta alcun tipo di filtraggio: ciononostante, l'incremento delle prestazioni complessive del proprio sistema Audio/Video sarà ugualmente evidente, rispetto alla adozione di una normale multipresa in plastica. Si percepirà una migliore qualità sia nella riproduzione audio, sia anche nella qualità del video.



Cod. PW-3E - Prezzo: 198,00 euro

Articoli soggetti a variazione di prezzo.

CD e LP



IN ESCLUSIVA PER I NOSTRI LETTORI 100 CARTOLINE AUTOGRAFATE IN ORIGINALE!



Eugenio Finardi
Anima blues

Numero LP: 2 **Tiratura:** 100 copie
Cod. 162981 - Prezzo speciale: 30,00 Euro
ASCOLTATO SU FDS 158

Side 1: Mama left me - Heart of the country - Pipe Dream - Barnyard Mama
Side 2: Long Way Home - Marta's dream Sweet surrender
Side 3: Mojo Philtre - Estrellita - Holyland Barnyard Mama fast
Side 4: Spoonful - Doctor doctor - Lil'red rooster



Art[illegible]
Percorsi [illegible]3

MAX RESEARCH
Cod. DL031 - Prezzo speciale: 10,00 euro
ASCOLTATO SU FDS 166



Pablo Bobrowicky
Southern Blue

RED RECORDS
Cod. 320 - Prezzo speciale: 10,00 euro

È OBBLIGATORIO COMPILARE COMPLETAMENTE IL TAGLIANDO, IN MANCANZA DEL N. TELEFONICO E CODICE FISCALE GLI ORDINI NON POTRANNO ESSERE EVASI.
NON SI ACCETTANO ASSEGNI BANCARI E VAGLIA POSTALI.
Per convalidare l'ordine e riceverlo prima, è necessario inviare al numero di Fax 0744 432018, o in busta chiusa al nostro Servizio Clienti (Blu Press Srl - Via Mancini 23 - 05100 Terni), copia della ricevuta, unitamente a questo coupon compilato. O per e-mail: abbonamenti@blupress.it.

ABBONAMENTI

FEDELTÀ DEL SUONO - 1 ANNO

ITALIA	ESTERO
☐ FDS 1/AP	☐ FDS 1/PPZ1
☐ FDS 1/PP	☐ FDS 1/PPZ2
	☐ FDS 1/PPZ3

COSTRUIRE HI-FI - 1 ANNO

ITALIA	ESTERO
☐ CHF 1/AP	☐ CHF 1/PPZ1
☐ CHF 1/PP	☐ CHF 1/PPZ2
	☐ CHF 1/PPZ3

Barrare le soluzioni scelte. Per gli abbonamenti all'estero è valida solo la spedizione tramite posta prioritaria.

Ordino i seguenti oggetti:

ORDINE

Quantità	Codice	Descrizione	Prezzo

SPESE DI SPEDIZIONE CORRIERE: 10,00 euro (SOLO PER L'ITALIA)

TOTALE GENERALE_____

ARRETRATI

- Fedeltà del Suono: 10,00 euro
- Costruire Hi-Fi: 10,00 euro
- Guide di Fedeltà del Suono: 10,00 euro
- Guide di Fedeltà del Suono Usato: 10,00 euro
- I Quaderni di Costruire Hi-Fi: 10,00 euro

ORDINO I SEGUENTI ARRETRATI:

Numero	Prezzo

Totale_____

Prima di inviare i pagamenti verificare la disponibilità delle copie arretrate.
Escluse spese di spedizione postale, che variano in base al peso.

I MIEI DATI (SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO)

Nome, Cognome o Ragione Sociale: _____

Via e n°: _____

CAP: _____ Città: _____ Provincia: _____

Tel.: _____ E-mail: _____

Codice Fiscale e P. IVA (obbligatori): _____

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

☐ Bollettino postale con versamento sul C/C n.49274913 intestato a Blu Press Srl

☐ Bonifico bancario IBAN: IT 61 I 01030 14401 000001082163 intestato a Blu Press Srl

☐ Paypal ☐ Carta di credito: ☐ American Express ☐ CartaSi (Visa e MasterCard)

Intestata a: _____ n° _____

Codice di sicurezza CV2 (3 cifre retro delle carte) - OBBLIGATORIO _____ Scadenza: _____

Data: _____ Firma: _____

NOTA BENE **IN TUTTI GLI ORDINI È OBBLIGATORIO COMPILARE COMPLETAMENTE IL TAGLIANDO.** La informiamo, ai sensi del D.Lgs. 196/2003, che i suoi dati anagrafici sono oggetto di trattamento, con modalità prevalentemente informatiche, ai soli fini della corretta gestione del suo ordine di acquisto e di tutti gli obblighi che ne conseguono, nonchè per tutti gli adempimenti di legge connessi. In caso di rifiuto da parte sua al conferimento e al trattamento dei suoi dati, tuttavia, non potremo dare corso al suo ordine. I suoi dati anagrafici potranno essere utilizzati anche per finalità di promozione commerciale di riviste o di altri prodotti della nostra Azienda. Lei ha diritto ad avere accesso ai dati che la riguardano e che sono oggetto di trattamento da parte nostra, per l'esercizio dei diritti previsti dall'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 scrivendo a responsabiledati@blupress.it. Titolare del trattamento è Blu Press Srl, domiciliata in Terni (TR) in Via Mancini 23, CAP 05100.

Il servizio clienti è attivo dal lunedì al venerdì dalle 09:00 alle 13:30 al seguente numero 0744 44.13.39

ABBONAMENTI

club Blu Press

4 MODI PER ABBONARTI A FEDELTÀ DEL SUONO

1. Bollettino postale
Versamento sul C/C n.49274913
intestato a Blu Press Srl

2. Bonifico bancario
c/o Monte Paschi di Siena Ag.1 Terni
intestato a Blu Press Srl
IBAN: IT 61 I 01030 14401 000001082163

3. Carta di credito
American Express e CartaSi
(Visa e MasterCard)
inviare nome intestatario - numero carta - scadenza - CV2

4. PayPal
Visita il sito www.blupress-shop.it
sezione abbonamenti

Invia le tue richieste via **Fax 0744 43.20.18** o via **E-mail abbonamenti@blupress.it**



ITALIA

SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE	SPEDIZIONE POSTA PRIORITARIA
1 anno	1 anno
12 numeri	12 numeri
Codice FDS 1/AP	Codice FDS 1/PP
72,00 euro	92,00 euro

ESTERO
SPEDIZIONE POSTA PRIORITARIA

ZONA 1 (EUROPA, BACINO MEDITERRANEO)	ZONA 2 (AFRICA, ASIA, AMERICHE)	ZONA 3 (OCEANIA)
1 anno	1 anno	1 anno
12 numeri	12 numeri	12 numeri
Codice FDS 1/PPZ1	Codice FDS 1/PPZ2	Codice FDS 1/PPZ3
135,00 euro	170,00 euro	190,00 euro

Eventuali variazioni di indirizzo dovranno essere comunicate tempestivamente alla redazione.
L'abbonamento decorrerà dal primo numero raggiungibile alla data di avvenuto pagamento.
Non sono previsti rimborsi in caso di disdetta dell'abbonamento.

Noseda conducts Casella
BBC Philharmonic, Gianandrea Noseda
2 CD Chandos CHAN10895



Dopo essere stato insignito del premio Direttore dell'Anno al Musical America Awards 2015, Gianandrea Noseda quest'anno è stato nominato nuovo direttore principale della National Symphony Orchestra di Washington DC, e s'insedierà all'inizio della stagione 2017 - 2018. Per celebrare questa nomina e le grandi conquiste che hanno portato ad essa, Chandos ha raccolto le sinfonie complete di Casella con la BBC Philharmonic in un set di due CD. L'International Record Review ha definito "meravigliosa" questa serie, in cui l'immaginazione e la comprensione della colorazione orchestrale di Casella traspare in tutta la sua perfezione. Insieme alla BBC Philarmonic, Noseda è riuscito a ridare nuova vita a questa parte della produzione artistica di Casella, riportando l'opera all'attenzione del pubblico, come merita. Nella direzione della Filarmonica della BBC, così come quella del Teatro Regio di Torino, Noseda si è impegnato per più di dieci anni nella realizzazione della popolare serie Musica Italiana, riportando in auge pregevoli partiture di autori noti a lungo - o addirittura del tutto - dimenticate.



Christian Benda dirige Georg Anton Benda
Prague Sinfonia Orchestra, Christian Benda
CD Sony Classics 88875186192

Musica in famiglia: il direttore Christian Benda interpreta la musica del suo antenato boemo Georg Anton Benda (1722-1795). Questa interessante selezione delle sinfonie di Georg Anton Benda, che fu molto apprezzato anche da Mozart, comprende sei sinfonie, raramente eseguite, in tre movimenti. Tutti i pezzi sono eseguiti dalla Prague Sinfonia Orchestra e diretta da Christian Benda.
Christian Benda si è esibito in tutto il mondo, riscuotendo grande successo di critica. Vanta numerose incisioni discografiche del repertorio standard e di un repertorio eclettico che va da JS Bach alle opere sinfoniche del Ventesimo Secolo. Le sue registrazioni con solisti includono opere di Wagner e Strauss con Cheryl Studer, Verdi con Simon Estes, Mozart con Barbara Hendricks, e Dvorak, Puccini e Previn con Renée Fleming. Christian Benda dirige melodrammi con attori e registi del Wiener Schauspielhaus, il Volkstheater, il Burgtheater (Vienna) e la Comédie Française (Parigi). Come compositore, ha creato il concetto di *micro-opera*, e le sue opere sono state in *première* alla Konzerthaus di Vienna e la Smetana Hall di Praga. Ospite di numerosi festival europei, lavora con una serie di orchestre nazionali, in particolare, come Direttore Principale e Direttore Artistico della Prague Sinfonia Orchestra.
Nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata Nazionale Ceca, Václav Havel - ex presidente della Repubblica Ceca - è stato nominato presidente onorario della Sinfonia Orchestra di Praga, durante un concerto di gala presso la Czech National House di New York, con Christian Benda come Direttore Principale e Direttore Artistico. La Prague Sinfonia incarna il rinnovamento spirituale, culturale e sociale della Rivoluzione di Velluto attraverso le sue performance sinfoniche e deve la sua esistenza alle idee di Vaclav Havel. La sua discografia comprende la serie integrale delle *ouverture* di Schubert in due CD e tutte le *ouverture* di Rossini in quattro volumi. Recentemente, RCA Red Seal ha rilasciato una registrazione del repertorio solista con il violinista Fabrizio von Arx, in cui sono presenti alcune opere di Saraste e Bruch.
Questa registrazione delle Sinfonie di Benda, così come un precedente CD con le *ouverture* di Philidor, offre un approccio interpretativo della Sinfonia Orchestra di Praga, con particolare attenzione alla musica del periodo classico.



Antonio Pedrotti a Praga
3 CD Supraphon SU41992

Indipendentemente dalla sua grande reputazione e dal suo impegno altrove nel mondo, la scena culturale ceca annovera sicuramente Antonio Pedrotti tra l'élite internazionale dei direttori, grazie alle straordinarie performance rese dal compositore, direttore d'orchestra e direttore di coro, insieme all'Orchestra Filarmonica Ceca. Pedrotti nacque a Trento nel 1901; allievo di Ottorino Respighi, fu direttore dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, della Filarmonica di Trento, dell'Orchestra del Teatro alla Scala, della Filarmonica Ceca e della Sinfonica di Praga. Nel 1960 assunse la carica di direttore stabile dall'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, ruolo che ricoprì fino al 1975, anno della sua morte. Malgrado il pubblico internazionale, e soprattutto quello europeo nord-orientale, amasse molto i direttori italiani che esplicitassero il loro "temperamento latino", il successo di Pedrotti crebbe in modo esponenziale, anche se il suo stile era ben lontano da quel cliché, tanto da renderlo il "meno italiano" di tutti i direttori italiani. Eppure, egli diventò il più amato direttore straniero della Filarmonica Ceca, negli anni Cinquanta e Sessanta; fu uno dei primi direttori dell'orchestra ceca proveniente da dietro "la cortina di ferro", dopo l'emigrazione di Kubelík. Molti musicisti ricordano ancora le elevate esigenze professionali senza compromessi richiesti da Pedrotti. Egli dirigeva senza spartito e bacchetta, sempre coerente e risoluto, dritto al punto, mantenendo però anche aveva un approccio molto umano con i suoi musicisti.



The 12 Seasons
Vivaldi - Piazzolla - Shor
David Aaron Carpenter (viola & direction), Salomé Chamber Orchestra
CD Warner Classics 2564648695

Certamente non vi è carenza di registrazioni delle Quattro Stagioni di Vivaldi, ma questa che vi proponiamo è davvero diversa. Prima di tutto, è incentrata sulla viola, non sul violino, di David Aaron Carpenter. Descritto dal giornale tedesco Die Welt come "una nuova stella di prima grandezza", "divino" dall'Helsinki Times e "superlativo e magnetico" dal Gramophone, fu letteralmente incensato in occasione del suo debutto al Carnegie Hall Weill Recital Hall nel 2007, quando il New York Times lo elogiò per "il suo suono ricco e seducente ... la sua forte personalità interpretativa e la notevole capacità di controllo dello strumento," e i suoi mentori lo hanno posto sullo stesso piano di figure musicali illustri come Pinchas Zukerman, Yuri Bashmet e Christoph Eschenbach. In secondo luogo, i concerti barocchi di Vivaldi sono qui collocati in una nuova luce, dal momento che sono posti accanto a opere assai più recenti ispirate al ciclo di primavera, estate, autunno e inverno: Cuatro Estaciones Porteñas (Quattro Stagioni di Buenos Aires), scritte tra il 1965 e il 1970 dal re del Tango argentino, Astor Piazzola, e A Manhattan Four Seasons del compositore ucraino-americano Alexey Shor, eseguito per la prima volta nel 2013. Alexey Shor scrisse la sua opera, malinconica, suadente e immediatamente accattivante, nella sua veste di composer in residence con la Salomé Chamber Orchestra di Manhattan, che David Aaron Carpenter fondò con la sorella violinista e il fratello, Lauren e Sean, nel 2009. L'orchestra suona in genere senza un conduttore ed è quindi senza testa... da qui il suo nome suggestivo, ispirato alla principessa biblica che decretò la decapitazione di Giovanni Battista. L'obiettivo dichiarato dell'orchestra era di raggiungere "un equilibrio dinamico tra innovazione, tradizione e duro lavoro". David Aaron Carpenter, che compie 30 anni quest'anno, crede fortemente nel rendere la musica colta accessibile al più vasto pubblico possibile. Le Quattro Stagioni di Vivaldi non hanno certo bisogno di presentazioni. Hanno scatenato la fantasia di Astor Piazzolla (1921-1992) le cui Cuatro Estaciones Porteñas sono intrise del suo caratteristico spirito anticonformista e dei suoi ritmi di danza inebrianti, ampiamente resi qui anche grazie all'arrangiamento realizzato da Leonid Desyatnikov, pensato originariamente per violino con un ensemble d'archi, ma poi modificato per la viola. Quando Alexey Shor scrisse A Manhattan Four Seasons, tratteggiò le emozioni evocate in lui dal clima della città, e accade così che l'unico movimento in tonalità maggiore è Spring, che, invece di aprire l'opera, la porta a una conclusione ottimistica.

IL DISCO DEL MESE

SANTANA
"IV"

2 LP + Download Santana IV Records S 4007- 1

Quando è esploso il Punk si è coniato un termine poco lusinghiero, per omaggiare i musicisti rock che erano invecchiati male, imborghesendosi: Cadaveri Eccellenti. La prossima estate a Londra si festeggeranno i quarant'anni del Punk, ma il rock classico detestato dai sostenitori del "no future" sta dimostrando una vitalità degna di "Die Hard". Nei giorni dei Sex Pistols un concerto dei Rolling Stones a Cuba nel 2016 era inimmaginabile come il Bosone di Higgs. Però c'è un limite a tutto, e riprendere un discorso musicale interrotto quarantacinque anni prima appare a dir poco fantasioso. Eppure è questa pazza idea che si nasconde dietro un titolo innocuo come **Santana IV**, il seguito di **Santana III** (1971), l'ultimo album con il quintetto composto da Carlos Santana (chitarra e voce), Gregg Rolie (tastiere e voce), Neal Schon (chitarra e voce), Mike Carabello (percussioni) e Michael Shrieve (batteria). La band è entrata nella storia dall'entrata principale grazie all'impresario Bill Graham, che riuscì ad imporre agli organizzatori di Woodstock la presenza di un gruppo che non aveva ancora pubblicato un album. Altro che i Talent Show di oggi! Nell'arena subito, e con i tori più grossi (non si offendano gli animalisti: è solo una metafora). Gli undici minuti di **Soul Sacrifice** hanno illuminato il palco icona della controcultura hippy, e pare incredibile se si considera che erano strafatti per la mescalina messa a disposizione da Jerry Garcia dei Grateful Dead. L'avevano assunta perché erano convinti di dover suonare molto più tardi, e Santana ricorda che mentre suonava il manico della chitarra gli sembrava un serpente, temeva di essere morso. Un esordio psichedelico che troverà conferma nei primi tre album della formazione, che fecero entrare nel rock i suoni latini della cumbia e della salsa, facendo conoscere al mondo un messicano che andava oltre ai mariachi, in un tripudio di percussioni e assolo di Gibson meditati. Durante il tour del 71 però Carlos decise di rompere il giocattolo, non sopportava più di vedere la droga pesante che girava avendo in mente le tragedie di Jimi Hendrix, Janis Joplin, Jim Morrison, Brian Jones…. Aspettarsi qualcosa di decente dopo tanti anni era una professione di fede, anche se la fiammella non era ancora spenta. Il Carlos bolso e inoffensivo del Nuovo Millennio aveva già battuto un colpo convincente, con il bellissimo **Live in Montreaux** (2011), con John McLaughlin, basato sulle musiche di **Love Devotion Surrender**. Uno spettacolo. **Santana IV** ha un compito molto più difficile perché il materiale è inedito, ma la creatività pare aver fatto la pace con Devadip, e pure il Marketing. Carlos deve averla proposta così ai discografici, più o meno. *La gente ascolta schifezze, lo so, musica usa e getta, quella buona non si vende. Allora facciamo così. Faccio tre/quattro pezzi commerciali che possano piacere a tutti, anche alla gente che non distingue David Crosby da Bing Crosby, persino a chi non conosce né David né Bing. Però il resto lo faccio in jam-session, come se suonassimo nella mia taverna, solo per divertirci.* Il risultato è una celebrazione di suoni e ritmi (**Fillmore East**) ancora brillanti dopo mezzo secolo, intervallati da brani furbetti (**Choo Choo, Come As You Are**) che disturbano meno del previsto, fanno da sorbetto fra una tirata e l'altra. In due pezzi c'è anche la voce sempreverde di Ronald Isley. **IV** non è un capolavoro, ma non è nemmeno il disastro annunciato. Il primo album dei Santana aveva in copertina un leone, questo una tigre. E il richiamo non è patetico. Credo che possa bastare.



Copertina apribile, curatissima, con delle parti in rilievo che le danno un'aria da lavoro importante. Un piacere che nessun download potrà mai restituire, comunque c'è il codice per scaricare l'album in MP3. Quello che interessa di più è il suono dei due padelloni neri da 180 grammi: non è audiophile, la grana potrebbe essere migliore e manca un po' di respiro, ma si riescono a seguire con facilità le variazioni di timbro e volume, l'uso massiccio e variopinto delle percussioni, dell'organo Hammond e – ovviamente - delle chitarre. Un risultato più che positivo grazie ad una capacità dinamica finalmente adeguata, almeno su vinile: DR 12. I cultori del cd devono accontentarsi di un risultato decisamente meno interessante. BUONO

Fedeltà del suono

Presenta...

Il meglio della scena indipendente italiana condensato in un'unica compilation in free download.
Sembra troppo bello ma è vero:
vai sul sito www.fedeltadelsuono.net e scarica gratuitamente i brani selezionati da Lunatik e Fedeltà del Suono.
Le tue orecchie ci ringrazieranno.

RETE DEI FESTIVAL, PARTE LA NUOVA CAMPAGNA SOTTOSCRIZIONI

AUDIOCOOP

Novità in vista per la Rete dei Festival. Tra le novità di quest'anno su tutti segnaliamo una grande mobilitazione in occasione della Festa della Musica 2016 e un progetto presentato a SIAE. Inoltre il nuovo corso della Rete vedrà la sinergia con altri due grandi progetti nati in seno al Mei: il Super Mei Circus e gli Stati Generali della Nuova Musica. È infatti in programma un coordinamento dei tre progetti per mettere in circolo la migliore musica e le migliori iniziative che il Mei raccoglie quotidianamente su tutto il territorio nazionale. Entrare nel circuito italiano dedicato ai festival indipendenti significa unire le forze per sostenersi vicendevolmente, per avere un peso maggiore e una voce più forte. Gli aderenti potranno godere inoltre dei privilegi offerti dal Mei, ovvero pubblicità e comunicazione.

ASSOCIARSI È FACILE: Basta scrivere a segreteria@materialimusicali.it

---



OH!EH? - NON DI AMORE (JAP). Oh!EH? è un invito tra amici per (re)stare attenti, un'intuizione condivisa, che non chiameremo ispirazione, da sviluppare in sala prove. La migliore proposta da offrire guardandoti negli occhi, un gioco, un gesto di sincerità a bassa voce. E per non finire con una metafora, ci limiteremo ad una frase che sentiamo nostra, ci rappresenta, è la cosa che più si avvicina alla verità. E la verità è che non avremmo potuto non farlo". Tutto questo e altro ancora raccontato sulle note delicate e introspettive di un post rock post moderno che galleggia perfettamente in bilico tra rock, post rock e attitudine pop.



GIUSEPPE DI GENNARO - Multiforme2 (autoproduzione). Pianoforte, chitarra e voce. Ballate e cavalcate elettroacustiche in cui canta la realtà vissuta da lui e quella percepita dagli altri. Una scrittura fluente, brillante, che lo pone di diritto ad essere ascoltato con attenzione. Una struttura dei brani spesso accattivante, che fa di questo primo album dell'artista milanese una riuscita compilation di potenziali hit single. Non avrebbe potuto essere altrimenti. Prima di questo disco infatti c'è una lunga gavetta con una sfliza di nomination e premi di rilievo vinti. Multiforme2 si spera abbia altrettanti consensi. Se li merita tutti.



BEBAWINIGI - Bebawinigi (StratoDischi Notlabel e tutti i distributori digitali). Bebawinigi è il progetto di Virginia Quaranta. Cantante, compositrice, polistrumentista ed attrice. Con questo disco inizia un percorso che vuole essere sperimentazione di suoni ed una miscela di generi in continua evoluzione. Questo album costituisce un primo entusiasmante biglietto da visita. Ogni brano è completamente diverso dall'altro. Un flusso di suoni sempre in evoluzione, in cui la voce, usata come strumento aggiuntivo, spiazza, colpisce, coinvolge. Un disco che va ascoltato nella sua interezza e con l'ordine stabilito. Insomma un percorso sonoro vero e proprio, avvincente e originalissimo



MENEGUINESS - A chi non dorme (Maninalto). I Meneguinness nascono nel 2012 a Brugherio. In pochi anni la band riesce a collezionare oltre 200 date sui palchi di tutta la penisola e nei festival più prestigiosi del panorama folk e celtico italiano. Nell'estate del 2014 i Meneguinness sbarcano in Irlanda per un breve tour che li porta in svariati pub (lo storico Monroe's di Galway su tutti), feste private e busking. A marzo 2016 viene pubblicato A chi non dorme, secondo album ufficiale e primo album di inediti della band brianzola.



WORLD SERVICE PROJECT - For King And Country (RareNoise Records). Pensate alla serie televisiva Downtown Abbey. Ora pensate che al posto degli attori in costume ci siano degli anarchici dei nostri tempi. Ecco; Jazzwise ha usato questa immagine per dare una definizione del WSP. A noi viene da pensare a una deriva jazz/free jazz dei famosi PopGroup. L'attitudine punk è la stessa. Le sincopi punk funk fanno pensare a Y. Manca un certo Mark Stewart. Ma al suo posto tromboni e sax indiavolati fanno di questo disco un must per gli anarchici dei nostri tempi.

LO SPIRITO DEL PIANETA - DAL 27 MAGGIO AL 12 GIUGNO - CHIUDUNO (BG)

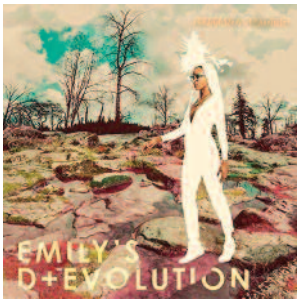
Sedicesima edizione de LO SPIRITO DEL PIANETA, unico festival tribale indigeno in Italia. Si svolge presso il Polo Fieristico di Chiuduno (BG) dal 27 maggio al 12 giugno. All'interno del festival, oltre a concerti con musiche e danze con gruppi provenienti da tutti i continenti, una fiera d'artigianato, ristoranti etnici e italiani. Presente struttura al coperto che garantisce gli spettacoli anche in caso di pioggia. Tra gli artisti presenti Michael McGoldrick, uno dei componenti "fissi" della band di Mark Knopfler dei Dire Straits, che ci ha gentilmente concesso l'utilizzo di un suo brano. Infoline 3475763417 www.lospiritodelpianeta.it

LUNATIK

info@lunatik.it - www.lunatik.it

Comunicazione per uscite discografiche, tour, festival a 360° su web, radio, tv.

Esperanza Spalding
"Emily's D + Evolution"
LP Concord Music Group 0888072382817



C'è stata l'*Esperanza D'Escobar* di Armando de Razza, nata sotto gli auspici di Renzo Arbore. L'*Esperanza* terzomondista cantata da Manu Chao nel 2001, quando i migranti in Europa erano una rarità e tutti ci sentivamo più buoni. E poi c'è l'Esperanza di oggi, particolarmente solida. Ci è diventata simpatica già nel 2011, quando ha vinto a sorpresa il Grammy Award come "Best New Artist", scippandolo a Justin Bieber. Niente male, per una cantante e polistrumentista immersa nel jazz e nella musica latina, un'icona della Nuova America che ha avuto l'onore di suonare per gli Obama. Un quadretto troppo perfetto per non annoiarla, specie dopo aver respirato il vento nuovo della musica nera, fresco e ambizioso. Kendrick Lamar, D'Angelo e Kamasi Washington hanno alzato l'asticella, e Esperanza ha quasi fatto tabula rasa del passato. Via la capigliatura afro, via le morbidezze da sottofondo elegante, via le certezze. Si è inventata un alter ego, Emily, e ha fatto entrare nella sua musica elementi dissonanti e spigolosi, inseguendo geometrie insolite che può permettersi grazie ad una band stratosferica. Addio bossa-nova e jazz d'atmosfera, benvenuti afrori funk, rock indie e suggestioni prog. Ricorda la Joni Mitchell che negli Anni Settanta si è allontanata dal folk per suonare con Pat Metheny e Jaco Pastorius, ispirata dalla letteratura e dai suoni di Charlie Mingus. Joni era bianca fuori e nera dentro, Esperanza ha dovuto studiare di meno, le è bastato riscoprire le sue radici. Facendosi assistere alla produzione dal bianchissimo Tony Visconti, che ha seguito gran parte della carriera di David Bowie sino a **Blackstar**, il suo epitaffio. **Emily's D + Evolution** non ha l'intensità irripetibile di quel capolavoro, ma lo troveremo nelle classifiche dei migliori dischi del 2016.

Sembra che suoni bene, se si è disattenti. Un miraggio dovuto alla bravura dei musicisti, è raro imbattersi in un disco così clamorosamente "suonato". In realtà la qualità della registrazione non è al livello della musica. Il suono del vinile appare un po' spento, o semplicemente è troppo compresso. Un potenziale notevole sprecato per l'ennesima volta. Due ulteriori disappunti. Abbiamo provato due copie del vinile, entrambe ondulate, e non c'è il codice per il download. SUFFICIENTE/DISCRETO

Loredana Bertè
"Amici non ne ho… ma amiche sì!"
2 LP Warner Music Italia 5054197054815



Ha portato in giro per Roma Jimi Hendrix, ha conosciuto Bin Laden alla Casa Bianca, ospite di Bush insieme al marito Bjorn Borg, ha preparato la pasta a Andy Warhol che ha diretto per lei il videoclip di **Movie**, ha aperto i concerti dei Jacksons (con Michael) in Germania… Eppure considera la sua vita un mezzo fallimento, come racconta nella sua autobiografia "Traslocando" e sottolinea nell'inedito **E' andata così**, scritta per lei da un Ligabue fin troppo riconoscibile: *non so riparare motori, o roba così…* Poteva andare meglio, effettivamente, e qualche lettore troverà che Loredana non sia degna di stare fra Mavis Staples e Esperanza Spalding. Questo album di duetti rielabora il suo repertorio ma risente un po' troppo dell'effetto karaoke, lontano dagli splendori dei primi Anni Ottanta, quelli delle produzioni di Ivano Fossati. Fiorella Mannoia, Emma, Paola Turci (**Luna**), Noemi, Alessandra Amoroso, Irene Grandi, Nina Zilli (**La goccia**), Elisa (**E la luna bussò**), Patty Pravo, Bianca Atzei, oltre all'amata sorella Mia Martini (**Stiamo come stiamo**), danno a **Amici non ne ho… ma amiche si!** un'andatura generalista che può piacere un po' a tutti, ma non agli appassionati più esigenti. Però l'ultimo pezzo, l'inedito reggae **Il mio funerale**, scritto da Loredana e cantato con voce graffiante e senza ospiti, si guadagna lo status di classico all'istante. È raccontato dall'aldilà, mentre vede che le tv sono piene di suoi filmati e interviste pelose: *Ma quella chi è, che parla di me, che per mia amica si spaccia? Se non la finisce, scendo di qua, e le spacco la faccia*. Cattivissima. Degna di un Serge Gainsbourg. Degna dei complimenti di Fabrizio de Andrè, che fu felice di darle il permesso di intitolare un suo album **Un pettirosso da combattimento**, citazione della sua **La Domenica delle Salme**.

La produzione di Fiorella Mannoia e Carlo di Francesco è amorevole nelle intenzioni ma assai modesta nei risultati. Non solo per il sapore troppo leggero dato a tante cover, ma anche per gli arrangiamenti ed i suoni, evidentemente troppo pompati. Avrebbe avuto bisogno di un Rick Rubin che la valorizzasse, Loredana, ma in Italia non c'è, purtroppo. Abbiamo ascoltato il vinile rosso in serie limitata, un oggetto più bello da avere che da suonare: stampa mediocre e mastering modesto. Non c'è il codice per il download ed è un peccato, meglio ascoltarlo dall'iPad, almeno si saltano comodamente i pezzi da Talent Show. INSUFFICIENTE/SUFFICIENTE

Mavis Staples
"Livin' on a High Note"
LP+ Download Anti 7444-1



Siamo dalle parti del Mito. Quello di una delle famiglie musicali più importanti d'America, gli Staples, condotti da Roebuck "Pops" Staples (1914-2000). Mavis è la sua figlia più nota, per la voce rasposa come la lingua di un gatto. Bob Dylan l'ha scoperta che era ancora un ragazzino, nel 1953, e poi ha fatto innamorare David Bowie e Prince, oltre ai musicofili di tutto il mondo. Con il passare del tempo i suoi dischi sono diventati materia per collezionisti, ma gli ultimi anni sono stati una clamorosa rinascita, per Mavis, grazie alle produzioni intense e amorevoli di Ry Cooder e Jeff Tweedy. Michael Ward non ha lo stesso blasone né la stessa personalità, ma ha fatto un ottimo lavoro, ringiovanendo leggermente il suono – che rimane comunque nell'ambito di un soul/gospel molto classico - e mettendo al lavoro alcuni dei migliori song-writers contemporanei, come Ben Harper, Valerie June, Neko Case e soprattutto Nick Cave, che ha scritto la perla dell'album: **Jesus Lay Down Beside Me**, con un Cristo più che umano, che ha bisogno di essere consolato dopo aver pianto "un milione di lacrime". Un brano che qualcuno potrà trovare eretico, ma non Mavis, che in Chiesa ci è nata e cresciuta, e nella Fede ha sempre trovato le radici della sua musica, oltre che la forza di combattere. Gli Staples Singers oltre che per le voci meravigliose sono ricordate per aver accompagnato la battaglia dei neri per i diritti civili, e l'album si conclude con **MLK Song**, un brano che Michael Ward ha costruito su un discorso di Martin Luther King. Pops Staples, da lassù, sta sicuramente applaudendo una figlia che continua a non deluderlo. E a non deluderci.

È registrato in tre studi diversi, a Los Angeles, Chicago e Aloura Hills. Ma senza tante storie, come si faceva una volta, il tutto è durato complessivamente un paio di settimane. Anche la qualità sonora è concreta e senza capricci, non si perde alla ricerca del dettaglio ma lascia che la musica respiri decentemente, con una dinamica che nel vinile è più che discreta, ma sembra memorabile rispetto a quello che ci tocca ascoltare tutti i giorni. La voce di Mavis non giganteggia sugli strumenti, come pretendono altre cantanti che non meritano neppure di tenerle il microfono. DISCRETO/BUONO

Artisti vari
"God Don't Ever Change- The Songs of Blind Willie Johnson"
LP+ download Alligator Records Al 4968



Avete presente la splendida colonna sonora di "Paris, Texas"? Per realizzarla Ry Cooder si è ispirato a quel monumento di malinconia che è **Dark Was the Night, Cold Was the Ground**. La chitarra slide di Blind Willie Johnson (1897-1945) è leggendaria, come la sua voce cartavetrata e potente. Gli serviva così, per predicare in strada le lodi del Signore. È vissuto e morto in povertà, solo nel 2009 si è scoperto che è sepolto a Beaumont, Texas. Se Robert Johnson ha reinventato il blues, Blind Willie Johnson ha reinventato il gospel, cantandolo come il blues. Anche la sua storia è terribilmente blues. Ha perso la madre all'età di quattro anni e la vista a sette, quando la matrigna gli lanciò in faccia dell'acido solforico, durante un litigio con il padre. Ci ha lasciato solo una trentina di registrazioni, raccolte fra il 1927 ed il 1930, brani che sono a caratteri cubitali nella storia musicale dell'America più vera. Questa raccolta di "artisti vari" non raggiunge l'inarrivabile forza degli originali, ma ha il merito di ricordare a tutti gli uomini e le donne di buona volontà un talento purissimo. In scaletta troviamo Tom Waits, era da un po' che non ascoltavamo la sua voce, la cui nobile raucedine ricorda un po' l'inimitabile timbro di Willie (**The Soul of a man**, **John the Revelator**). E poi ci sono Rickie Lee Jones, Cowboy Junkies (che nella loro traccia ci fanno ascoltare anche la vociona di Willie), Derek Trucks/Susan Tedeschi, Maria McKee, Lucinda Williams (**It's Nobody's fault But Mine** e **God Don't Never Change**). La peccatrice Sinead o Connor è perfetta in **Trouble Will Soon be Over**: i problemi della vita terrena ci distruggono, ma "se scelgo Gesù come mio Salvatore, il fardello sarà leggero". Tutti bianchi, a parte i Blind Boys of Alabama (**Mother's Children Have a Hard Time**). Questa musica nera i neri non la vogliono più ascoltare né suonare, forse perché ricorda loro un passato sgradevole non del tutto archiviato.

La dote più interessante di questo vinile è la sua coesione (pazienza se del termine si è impossessata la politica). L'impressione è che gli artisti si susseguano sullo stesso palco, mentre in realtà i vari brani sono prodotti, registrati e mixati in ambiti diversi. La qualità media è più che adeguata a questi traditional che, respirando ancora la polvere del Texas rurale, non sopporterebbero un trattamento eccessivamente levigato. Siamo comunque lontani dal lo-fi. DISCRETO

Savages
"Adore Life"
LP+ download Matador Ole-1076-1



La prima cosa che colpisce nelle Savages è l'immagine. Un gruppo franco-inglese, come il Concorde, tutto femminile. Con la cantante Jehnny Beth (nome d'arte di Camille Berthomier) che abbiamo ascoltato anche nel recentissimo album dei Tindersticks, fra dolcezze, malinconie e colori seppiati. Ma **Adore Life** è tutta un'altra cosa, tutto un altro suono. Sul palco Jehnny cita le movenze di Ian Curtis dei Joy Division, perché le radici di questa musica vengono da lì, oltre che dal post-punk di Gang of Four, Wire e Siouxsie and the Banshees. Non pensate neanche un momento al solito gruppo che fa revival, però, la musica è intensa come raramente capita di ascoltare, oggi, di una sincerità quasi brutale che molti non si aspettano di trovare in un gruppo di donne giovani e carine. Lontano da ogni retorica. Nell'album d'esordio, **Silence Yourself** (2012), i fan del politicamente avevano amato all'istante **Hit Me**, scambiata per la testimonianza di una violenza subita. Ma le Savages si affrettarono a precisare che non era la denuncia di un abuso, ma la descrizione di un rapporto sessuale consenziente, anche se un po' rude. Molti ci rimasero male, soprattutto quelli rimasti all'immagine femminile de "Le piccole donne crescono". Dopo la sorpresa iniziale era difficile non deludere le aspettative, ma **Adore Life** ci riesce alla grande, proponendoci ancora un rock nervoso, secco ed essenziale, senza filler, con una voce che continua a raccontarci il punto di vista femminile sull'amore e sulla vita, molto diverso dalla realtà sonnacchiosa che si vede alla tv nel pomeriggio.

*Registrato ai Rak Studios di Londra e al Pop Noire Studio di Parigi, il gruppo che sta facendo tornare di moda i suoni new-wave cura molto la confezione e l'immagine. **Adore Life** entra nelle case con un impatto chitarra/basso/batteria, encomiabile se ascoltato con cassettine bluetooth, mentre un impianto serio ne evidenzia la mancanza di dinamica. Nel vinile dalla bella copertina apribile è disponibile il coupon per il download, la dimensione che forse è più congeniale a questo mastering. SUFFICIENTE*

Burt Bacharach
"A Life in Song"
Blu-ray Universal ERBR05284



Filmato al London's Royal Festival Hall, trasmesso dalla BBC nel novembre del 2015, **A Life in Song** celebra la vita e la carriera di Burt Bacharach, leggenda del pop americano. La formula è quella del concerto-intervista, le canzoni sono intervallate dalla conversazione fra Burt e il giornalista Michael Grade, che a dire il vero risulta un po' fastidioso ed invadente, anzi, un autentico guastafeste. Avete presente il disastroso indostano interpretato da Peter Sellers in "Hollywood Party"? Ecco, siamo da quelle parti. Sembra che Grade voglia rubare la scena al suo anziano ospite, come non ci si aspetta da una produzione della BBC. Non si pretende un approccio alla Fabio Fazio, ma sicuramente uno stile più asciutto. Come quello dell'unica star della serata, Burt Bacharach. Che può ascoltare le sue canzoni interpretate da voci di lusso come quelle di Rebecca Ferguson (**Walk on By**, **I Say a Little Prayer**), Layra Mvula (**Do You Know the Way to San Jose)**, Justin Hayward **(What the World Needs Now)**, Michael Kiwanuka (**The Windows of the World)**, John Pagano (**God Give me Strength),** Sophie Ellis-Bextor (**I'll Never Fall in Love Again)**, Joss Stone (**In Between the Heartaches)**, Alfie Boe (**If I Could Go Back)**, Shaun Escoffery (**A House is not a Home)…** Troppo zucchero? Forse. Ma semplicemente sono canzoni sofisticate, da cantare in giacca e cravatta. Nessuno si sforza più di scrivere con tanta originalità, nessuno sa più farlo. Meglio la comodità o se preferite la banalità, dei pullover, anche dirigenziali. E quando la figura fragile di questo Grande Vecchio si siede al pianoforte ci si dimentica del giornalista guastafeste, rimane solo la musica, il tocco di un uomo che ha modificato l'approccio pop della musica americana.

L'invadenza di Grade fa cadere le braccia, ma il resto è degno dello standard BBC. Parliamo delle immagini, che non sono creative come se dietro la cinepresa ci fosse Scorsese, ma non ci fanno perdere un dettaglio della serata. Anche dal punto di vista audiofilo è un Blu-ray di alto livello, un live dal suono elegante e piuttosto completo. Avremmo gradito qualche armonica in più ma ci si può accontentare. BUONO

Rassegna di concerti ed eventi di tutti i generi musicali per lasciare, una volta tanto,l'impianto spento. O, quantomeno, in stand-by...

23 maggio Torino, Teatro Colosseo
24 maggio Milano, Teatro degli Arcimboldi
25 maggio Padova, Gran Teatro Geox
27 maggio Firenze, Teatro Verdi
28 maggio Bologna, Auditorium Manzoni
29 maggio Roma, Auditorium Parco della Musica
31 maggio Brescia, Palabanco
Elvis Costello: *Detour solo show*



Ritorna all'Auditorium Parco della Musica il geniale cantautore britannico Elvis Costello per una tappa del suo tour solista *Detour*. Lo spettacolo, accolto con entusiasmo in tutto il mondo, è un viaggio straordinariamente divertente attraverso l'incredibile vita di Elvis Costello. Nella classifica dei cento artisti più grandi di tutti i tempi secondo Rolling Stone, Costello vanta una lunga carriera all'insegna della metamorfosi, con uno stile musicale unico e una ricercata scrittura dei testi. Attraverso il suo grande sarcasmo e la sua straordinaria grinta melodica, l'artista londinese è in grado di rompere ogni schema spaziando con disinvoltura dal punk alla Deutsche Grammophon, dal crooning pop, fino alla riscoperta delle radici folk americane. Costello nasce a Londra nell'agosto del 1955. Le radici dell'artista affondano nella musica tradizionale, incarnando la terza di quattro generazioni di musicisti in famiglia. Dopo aver lasciato la scuola, si trasferisce a Liverpool, dove inizia a suonare in vari club fino ad approdare, nel 1976, ad un contratto discografico con la Stiff Records, scoperto dal produttore artista Nick Lowe. Il suo primo album, *My aim is true*, esce nel 1977. Grazie a una serie di audizioni forma la sua band d'accompagnamento, gli Attractions. La scena musicale inglese si accorge ben presto di questo personaggio fuori dagli schemi, dall'attitudine punk per la grinta che esibisce sul palco, ma dotato di sensibilità melodica che lo distingue subito dalla massa delle new wave band imperanti all'epoca. L'album *This Year's Model* del 1978 dimostra la statura artistica di Costello e lancia ai primi posti il singolo *I don't want to go to Chelsea*. Seguono *Armed Forces, Get Happy!, Trust* e *Imperial Bedroom*, altro capolavoro con *Man out of time*, dal suono pieno alla Phil Spector, senza dimenticare la produzione di testi ironici, intelligenti ed efficaci che Costello ha sempre creato con la sua fertile penna. Gli anni Ottanta portano una serie di album belli e diversi tra loro (*Blood and Chocolate*, *King of America*) e singoli a ripetizione; inoltre nel 1985 suona sul palco di Live Aid in una grande esibizione con tanto di cover dei Beatles. La maturità raggiunta nel 1992 consente poi ad Elvis di creare dischi con il quartetto d'archi Brodsky Quartet. Nel 1994 è guest vocalist nell'album *Unplugged* di Tony Bennett vincitore del premio Grammy di MTV. Alla fine dello stesso anno Costello è direttore artistico del South Bank's Meltdown Festival. Costello ha scritto oltre 300 canzoni, gran parte delle quali sono state incise da altri artisti, la cui lista riflette il suo interesse in una vasta gamma di stili musicali: Chet Baker, Johnny Cash, June Tabor, Roy Orbison, Dusty Springfield, Charles Brown e tra gli altri George Jones. Ha collaborato in qualità di autore e musicista ad una serie di progetti con Cait O'Riordan, Paul McCartney, Bill Frisell e Richard Harvey.

2 giugno, Lucca, Teatro del Giglio
3 giugno, Como, Teatro Sociale
4 giugno, Roma, Auditorium Parco della Musica
6 giugno Trento, Auditorium Santa Chiara
7 giugno, Napoli, Teatro Augusteo
An evening with Graham Nash: *This Path Tonight*



Il leggendario cantautore Graham Nash, arriva in Italia per presentare il nuovo album in studio *This Path Tonight*, una raccolta di dieci canzoni prodotte da Shane Fontayne. "Che piacere è stato registrare questo disco," dice Graham Nash. "Shane ed io abbiamo scritto venti canzoni in un mese e le abbiamo registrate in otto giorni. La musica ha un sapore diverso rispetto ai miei precedenti album, sebbene io possa avvertire echi di ciascuno di essi. Questo mio viaggio è stato di scoperta personale, d'intensa creazione, di assoluta passione. Fare musica con Shane Fontayne è e sarà sempre molto soddisfacente. Lui ha un innato senso della performance e dell'arrangiamento. Non perde mai di vista il fatto che la canzone debba 'divenire viva', che debba avere una ragione per essere cantata in primo luogo". *This Path Tonight* è il primo disco da solista di Nash dopo quattordici anni. Questo è un album di riflessione e transizione di un cantautore la cui carriera (The Hollies, CSN, CSNY) ha attraversato cinque decadi ed ancora prosegue. Graham Nash è entrato due volte nella Rock and Roll Hall of Fame, nella Songwriter Hall of Fame, è stato vincitore del Grammy Award, il New York Time l'ha inserito fra gli autori con il maggior numero di vendite ed è ufficiale O.B.E.(Order of the British Empire). "Guardare negli occhi il pubblico, e sapere che ci stiamo connettendo a un livello molto reale…Che gran piacere sarà questo tour per me!"

14 giugno, Roma, Auditorium Parco della Musica
José Carreras: *A Life in Music*
Lion Art Orchestra, diretta da David Giménez



Grande apertura della rassegna Luglio Suona Bene 2016 con un evento unico, irripetibile, co-prodotto da Fondazione Musica per Roma ed Helikonia, nel quale il grande tenore catalano interpreterà i brani e le arie più rappresentative della sua lunga e meravi-

gliosa carriera. José Carreras, dopo ventisei anni dalla storica serata de I Tre Tenori, torna a Roma per la sua prima apparizione all'Auditorium Parco della Musica per uno spettacolo entusiasmante che ripercorre in modo intimo e retrospettivo la carriera di una delle più grandi stelle del panorama musicale mondiale. *A Life in Music* è un inno musicale alla vita, un repertorio unico e personale nel quale il Maestro interpreta i brani musicali che hanno influenzato e definito la sua vita, dalle melodie che amava da ragazzo alle arie e canzoni con le quali si è esibito sui palcoscenici di tutto il mondo tra i quali quelli condivisi con Placido Domingo e Luciano Pavarotti. "Queste sono canzoni che mi hanno sempre commosso ed entusiasmato, in cui abitano passione ed emozione, un sentimento nel mio cuore che cerco di condividere attraverso la mia voce". Ad accompagnarlo i cinquantacinque musicisti della Lion Art Orchestra, tutti di straordinario livello, selezionati nel panorama nazionale dal Maestro Maurizio Trippitelli e diretti da David Giménez.

28 maggio, Milano, Barclays Teatro Nazionale
29 maggio, Padova, Gran Teatro Geox
31 maggio, Firenze, OBI-Hall
1 giugno, Roma, Teatro Olimpico
Yes



Gli Yes, la leggendaria band di rock progressive, torna in Italia per quattro imperdibili concerti. Per la prima volta dal vivo e interamente tutti i brani degli storici album *Drama, Fragile*, e i loro più grandi successi. Il Tour europeo 2016, partito dalla Scozia, a Glasgow, il 27 aprile, toccherà 27 città, e si concluderà proprio nel nostro Paese. In questo tour i fan avranno l'opportunità di vivere un'esperienza unica: la band suonerà dal vivo, per intero, due album tra i più rappresentativi della loro carriera, *Fragile* (del 1971) e, per la prima volta in assoluto, *Drama* (del 1980). Il pubblico avrà così l'occasione di ascoltare i brani più amati, tra cui *Roundabout, Long Distance Runaround, Heart of the Sunrise, Machine Messiah, Into the Lens* e *Tempus Fugit*. Non solo. Gli Yes li presenteranno nello stesso ordine in cui apparivano negli album di studio originali.
"E' la prima volta che suoneremo interamente Drama" commenta Steve Howe, chitarrista della band. "Non abbiamo suonato la maggior parte della canzoni di *Drama* per trent'anni". Aggiunge Alan White, batterista degli Yes: "*Drama* è un album magnifico, e abbiamo deciso che era ora di riportare sul palco tutta la sua energia. Penso che i fan impazziranno quando ascolteranno i brani di *Fragile* e *Drama* per intero, sicuramente noi non vediamo l'ora di suonarli!"
Fondati da Jon Anderson e Chris Squire nel 1968, vincitori dei premi Grammy, gli Yes hanno scritto canzoni tra le più importanti ed influenti della storia del rock, tra cui brani simbolici quali *Roundabout, Close to the Edge, I've Seen All Good People, Owner of a Lonely Hear* ed innumerevoli altri. Con le loro suite, gli Yes hanno occupato un ruolo centrale nell'evoluzione della musica rock, esplorando nuove forme espressive tanto con gli strumenti, quanto con le armonie vocali. Fra scioglimenti e reunion, l'epopea della band inglese prosegue a tutt'oggi, continuando a creare musica magistrale che è fonte di ispirazione per musicisti e fan in tutto il mondo.

28, 30, 31 maggio, Roma, Accademia Nazionale di Santa Cecilia
John Williams: suite de *Incontri ravvicinati del terzo tipo. E.T. Avventura sulla Terra*. Suite de *Star Wars*
Prokofiev, *Alexander Nevskij*
Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Stephane Denéve direttore
Elena Manistina mezzosoprano



Musica da film nel concerto - dal programma molto originale - diretto da Stéphane Denéve: a partire dalla colonna sonora più nota ed eseguita di sempre, quella destinata al capolavoro cinematografico (nel quale il contributo di musicale di Prokofiev è decisivo) di Sergej Eisenstein *Alexander Nevskij*, spettacolare epopea della vittoria russa contro gli invasori teutonici. Altrettanto celebri e spettacolari sono le colonne sonore di John Williams idiomatiche del favolistico e avventuroso cinema di Steven Spielberg. Il florilegio di composizioni dirette da Denéve comprende alcuni titoli dei più noti e amati film che il regista americano ha dedicato ad avventure e storie provenienti dallo spazio e dal futuro, tra fantascienza e favola moderna, come le colonne sonore per *E.T: l'extraterrestre*, *Guerre Stellari*, e *Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo*.

Dal 27 maggio al 12 giugno, Chiuduno (BG), Polo Fieristico
Lo Spirito del Pianeta Festival etnico e delle tradizioni popolari



Questo Festival Internazionale dei popoli è nato per dare una testimonianza diretta di persone che vivono quotidianamente attraverso la propria cultura, e condividerla con gli altri, per cancellare quegli stereotipi che molto spesso non rispecchiano la realtà, attraverso il movimento delle danze, le preghiere, la spiritualità di ognuno di questi gruppi etnici e delle tradizioni popolari dei popoli indigeni. Promuovere e favorire l'incontro, la conoscenza reciproca e la fratellanza dei popoli; contribuire a conoscere, valorizzare, salvaguardare le culture tribali e le varie etnie; sostenere popoli o gruppi tribali nella tutela e salvaguardia delle condizioni ambientali ed economiche, necessarie a preservare la loro sopravvivenza, il mantenimento e la valorizzazione delle proprie tradizioni: questi sono gli scopi fondamentali del nostro operato. "Rispettare l'ambiente e i popoli indigeni". Queste le parole di Papa Francesco quando, a maggio del 2014, ha ricevuto

una delegazione di popoli indigeni partecipanti a Lo Spirito del Pianeta. È quello che il festival fa da anni con i popoli indigeni e le minoranze etniche nel mondo. E il rispetto dell'ambiente? "Nell'edizione 2015 avendo usato materiale in Mater-Bi di mais, con piatti, bicchieri, posate e altro, sono stati riciclati ben il 77% dei rifiuti. Oltre 20 volontari hanno prestato il loro lavoro solo per questo obiettivo. Come i nostri anziani ci hanno insegnato, "dal buon esempio, arrivano sempre buone cose". In questi quindici anni grazie a Lo Spirito del Pianeta sono stati realizzati molti progetti culturali in Burkina Faso e in Scozia, e sono stati finanziati progetti umanitari come pozzi per l'acqua, dispensari medici e scuole tra I Masai del Kenya, ambulanze e materiali per laboratori di artigianato tra i Tuareg del Niger. "Nell'ultimo anno", dice Ivano Carcano, responsabile de Lo Spirito del Pianeta, "abbiamo continuato il lavoro presso il nostro dispensario tra i Masai del Kenya, in cui ogni mese quasi 500 persone ricevono visite e medicinali gratuiti. Abbiamo adottato 12 bambini Pigmei nella foresta del Camerun, che anche quest'anno hanno avuto una casa dove vivere, nutrirsi e studiare. Abbiamo contribuito a finanziare la prima scuola di tradizione nella foresta dell'Ecuador, dove gli anziani torneranno ad insegnare le antiche arti alle nuove generazioni, e che rappresenta un punto di incontro per tutti. Abbiamo attivato una nuova borsa di studio per un Masai per diventare dottore tra 6 anni, e per altri 5 ragazzi per proseguire i loro studi nelle secondarie, in giornalismo, in laboratorio d'analisi, senza dimenticare che anche nell'ultima edizione del festival sono stati distribuiti oltre 60.000,00 Euro ai gruppi invitati per supportare i loro progetti.

I protagonisti

Davide Van De Sfroos



Davide Bernasconi, in arte Davide Van De Sfroos è un cantautore e scrittore nato a Monza e cresciuto sul Lago di Como, il cui nome d'arte rappresenta una tipica espressione del dialetto tremezzino (o laghe) traducibile con "vanno di frodo". In quindici anni di carriera musicale solista, ha pubblicato sei album di inediti, ricevuto il Premio Maria Carta e vinto due volte il Premio Tenco: come miglior autore emergente nel 1999 e come migliore album in dialetto nel 2002.
Si è classificato quarto alla sessantunesima edizione del Festival di Sanremo con *Yanez*, brano scritto e cantato in dialetto tremezzino che ha dato il nome al quinto album, il cui successo ha fatto registrare il secondo sold out al Mediolanum Forum di Assago. Nel 2014 è uscito l'album in studio *Goga e Magoga*, che è arrivato al secondo posto della classifica FIMI/GfK dei dischi più venduti in Italia. Nel 2015 ha pubblicato *Synfuniia*, una selezione di brani storici del suo repertorio eseguiti dalla Bulgarian National Radio Symphony Orchestra di Sofia, sotto la direzione del Maestro Vito Lo Re.

Micheal McGoldrick



Micheal McGoldrick è uno dei componenti della Band di Mark Knopfler dei Dire Straits. Maestro di flauti, whistles e Uillean pipes, pubblica nel marzo 2010 l'album *Aurora*, a cinque anni da *Wired* ("Una delle musiche più eccitanti, inventive e sofisticate che possiate mai trovare" secondo il Sunday Herald), uscito nel 2005. Le tante influenze vengono da una vita in giro per il mondo e, senza mai dimenticare le radici di Manchester, il disco è una raccolta di arie e canzoni per la maggior parte di sua composizione, ma vi si trova pure materiale tradizionale, tra cui *Waterbound* siglata dal più raffinato maestro dell'old time della Louisiana, Dirk Powell. Si può leggere l'opera come un incontro tra i generi folk e world music in cui Mike eccelle da anni, qui supportato da antichi compagni d'avventura come Dezi Donnelly e Donald Shaw, oltre a una schiera di musicisti di prima classe a testimonianza della grande stima di cui McGoldrick gode in tutto il mondo, nomi familiari seppur tanto diversi come John McCusker, Donal Lunny, Ed Boyd - con una coinvolgente performance di Parvinder Bharat alle tabla, e altre altrettanto straordinarie partecipazioni quali quelle di Anna Massie, Signy Jakobsdottir, Dermot Byrne e molti altri. Considerato uno dei più grandi flautisti di tutti i tempi, Mike ha collaborato con artisti del calibro di Jim Kerr, Youssou Nd'Dour, John Cale, Ocean Colour Scene ed ha contribuito a fondare band come Flook e Lunasa. Nel 1998 viene invitato a far parte della leggenda del folk scozzese Capercaillie (descritti dalla rivista Mojo come un "matrimonio folk celebrato in Paradiso") e nello stesso anno si unisce agli Afro-Celt Soundsystem. I suoi progetti solisti gli hanno fatto guadagnare una fama planetaria, permettendogli la libertà di esplorare sonorità e di prendere direzioni che possiamo definire tanto sincere quanto uniche e ispirate. Ha partecipato al programma della BBC Transatlantic Sessions, sia in studio che nel relativo tour di concerti, insieme a James Taylor, Dan Tyminski, Roseanne Cash e Tim Od'Brien. Nel 1996 esce il debutto solista *Morning Rory* (parodia di quel *Morning Glory* degli Oasis.), che riceve ovunque recensioni entusiaste e resta per cinque settimane al primo posto delle classifiche di Irish Folk and Roots. Nel 2000 il suo Fused è accolto come uno dei dischi più innovativi di tutti, in grado di mostrare nuove direzioni al futuro della musica tradizionale. Mescolando tradizione e trance, rende onore al suo titolo con una fusione di battiti jungle e hip hop intrecciati con linee jazz e suoni asiatici e celtici. Nel 2005 è la volta di *Wired,* il naturale seguito di *Fused* che consolida la sua reputazione quale creatore di musica innovativa, offrendo all'affezionato pubblico un'audace interpretazione strumentale nella trasparenza del virtuosismo flautistico.

Nord

Abbonamento 12 numeri
in edizione cartacea e on-line

CHF ALL INCLUSIVE
87,00 €





CHF CLASSIC
72,00 €
Abbonamento 12 numeri
in edizione cartacea

Ovest



CHF NET
50,00 €
Abbonamento 12 numeri
in edizione on-line

Est





CHF BOOK
92,00 €
Abbonamento 12 numeri
in edizione cartacea
+ Libro Hi-Fi forever

Sud

Segui l'onda, abbonati a Costruire HIFI!

T. 0744 44.13.39 - E. abbonamenti@blupress.it - W. www.costruirehifi.net

Per ulteriori informazioni consulta la pagina del club abbonamenti.
Le edizioni cartacee sono in abbonamento postale.

Le esibizioni dal vivo con la sua band continuano a essere un evento speciale, che dà modo di lasciarsi coinvolgere da sonorità tanto energiche quanto finemente cesellate.

Goitse



Quello dei Goitse (saluto informale gaelico, una sorta di "vieni qui") è un quintetto di talentuosi musicisti che si stanno facendo velocemente un nome tra le band più seguite dagli intenditori di musica tradizionale irlandese, il cui modo di suonare, dal passo veloce ad alto tasso energetico, ha creato attorno a loro una schiera crescente di fans, nutrita dai concerti tenuti in Irlanda, America, Finlandia, Danimarca e pure Africa.

5 Giugno - Teatro Antico, Taormina
7 Giugno - Rock In Roma
8 Giugno - Arena di Verona
10 Giugno, Firenze, Ippodromo Del Visarno
12 Giugno, Assago, Summer Arena

Duran Duran: *Paper Gods*



La band icona del pop ha confermato che porterà il *Paper Gods Tour* anche in Italia. Il tour segue la pubblicazione dell'ultimo album dei Duran Duran, *Paper Gods*, uscito lo scorso settembre.
Nel corso della loro brillante carriera, i Duran Duran hanno venduto più di ottanta milioni di dischi, e hanno ottenuto cinque prestigiosi *Lifetime Achievement Awards* e altri riconoscimenti importanti, tra cui *MTV Video Music Awards, Brit Awards, Ivor Novellos, Q Magazine e Spanish Ondas.*

28 e 29 Maggio, Arena Di Verona

Adele



Adele Laurie Blue Adkins, per gli amici semplicemente Adele. Appena uscito l'ultimo album di Adele *25* ha scalato in un batter d'occhio tutte le classifiche riscuotendo immediatamente un enorme successo. Con pezzi come *Hello, I miss you* e *Love in the Dark* Adele si è confermata ancora una volta come un'artista mondiale di gran classe e ha dato prova, ancora una volta, ai suoi fans di meritarsi tutto il loro affetto. I fan di Adele non possono perdere il suo concerto, dove Ms. Adkins, oltre ai nuovi successi, farà rivivere le grandi emozioni del passato con brani come *Someone like you, Rolling in the Deep* e *Make you feel my love*. Le performance live di Adele sono famose per essere indimenticabili.

13 Giugno, Arena Di Verona

Black Sabbath



E' iniziato tutto cinquanta anni fa. Un suono di campane, accompagnato da un riff che ha letteralmente fatto tremare il mondo. Era il suono più heavy che fosse mai stato concepito. In quello stesso momento nacque l'Heavy Metal, grazie ad una nuova, giovanissima e promettente band proveniente da Birmingham (Inghilterra). Ozzy Osbourne, Tony Iommi e Geezer Butler, ovvero **i** Black Sabbath, si imbarcheranno in quello che rappresenterà il tour definitivo della storia della band. Il The End Tour europeo inizierà il 1 giugno e sarà il più grosso di sempre, grazie alla sua produzione mastodontica.

4, 6, 7 giugno, Roma, Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Yuja Wang interpreta Ravel

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Lionel Bringuier, direttore
Yuja Wang, pianoforte
Kodály: ***Danze di Galanta***
Ravel: ***Concerto per la mano sinistra***
Ravel: ***Concerto in Sol***
Stravinskij: ***L'uccello di fuoco,*** **suite**

Dopo essere stato assistente presso la Los Angeles Philharmonic Orchestra al fianco di Gustavo Dudamel, il francese Lionel Bringuier ha iniziato una brillantissima carriera che lo ha visto protagonista nelle più importanti sedi concertistiche del mondo e acquisire di recente la posizione di direttore musicale della prestigiosa orchestra della Tonhalle di Zurigo. Al suo debutto romano incontra Yuja Wang le cui pirotecniche doti virtuosistiche saranno al servizio dei due capolavori di Ravel, il *Concerto in sol* e il *Concerto per la mano sinistra*. Una nuova imperdibile occasione per ascoltare uno dei talenti pianistici più brillanti dei nostri giorni. Con i ritmi e le melodie delle *Danze di Galanta* di Kodály e i colori abbaglianti della *Suite* da l'u*Uccello di Fuoco* di Stravinskij, Lionel Bringuier avrà tutti gli ingredienti per mettere in luce quelle qualità che gli hanno garantito grandissimo successo e entusiastici commenti della critica internazionale.





Apri la bocca e apri gli occhi.

UNITI CONTRO IL CARCINOMA ORALE: SCOPRI CON I DENTISTI ITALIANI QUANTO È IMPORTANTE LA BOCCA PER LA TUA SALUTE

Contro malattie terribili come il tumore del cavo orale, la mossa vincente è prevenire. Allora chiama subito il numero verde 800 911 202, o vai sul sito www.oralcancerday.it, per trovare il dentista più vicino e prenotare una visita gratuita. Basta un po' d'attenzione per te stesso e un controllo periodico del tuo dentista per esaminare la bocca e imparare a difenderti.

Per una visita gratuita dal 23 maggio al 24 giugno

Numero Verde 800-911.202

www.oralcancerday.it
www.coiaiog.it

ORAL CANCER DAY 21.05.16
FONDAZIONE ANDI Associazione Nazionale Dentisti Italiani

Ordine dei Medici Commissione Albo Odontoiatri

COI-AIOG.

SIPMO Società Italiana di Patologia e Medicina Orale

FONDAZIONE ANDI ONLUS
Associazione Nazionale Dentisti Italiani
Dentisti a tutto campo

Il 21 maggio insieme nelle principali piazze italiane

MENÙ À LA CARTE: GLI ANTIPASTI

(II parte)

Continua la presentazione di alcuni album Ad Usum Delphini, dai quali iniziare una propria ricerca all'interno dei generi musicali più ricercati. Oppure con i quali realizzare una collezione breve, succinta e compendiosa.

Earth Wind and Fire - That's the Way of the World (LP Columbia – PC 33280)



Ancora Black Music ed ancora un altro stile. Gli *EWF* suonano il loro personalissimo Funk e lo fanno con *groove* ma al netto del nervosismo parossistico di James Brown. Anche con i brani più ritmati e veloci la musica della band di Chicago risulta rilassante. Le loro composizioni sono influenzate dalla *kalimba*, dalla musica *afro*, dal *Soul* e dal *Jazz*. "That's the Way of the World" è, secondo me, l'album della raggiunta maturità del gruppo. Siamo nell'anno 1975.
Il maggior merito degli *EWF* è quello di saper riunire in piena armonia i pregi di tutte le declinazioni del Soul e di riproporle con una grazia nobile.
In questo album vi sono solo gemme preziose, la più nota è "Reason", e poi seguono "Africano", "Yearnin' Learnin'" e la title track, non ci sono riempitivi di sorta ma solo ottima musica dall'inizio alla fine.
I musicisti provengono tutti dal mondo del Jazz, alcuni erano già *sidemen* nei migliori studi di registrazione e per grandi artisti: Fontella Bass, Etta James per fare un paio di esempi.
Il loro stile, sofisticato ma vivace, era qualcosa di nuovo per l'epoca. E potrebbe essere una novità anche per chi non li conoscesse oggi, nonostante la vetustà dell'album il piacere d'ascolto è assicurato.

Ottimo suono, molto raffinato, per questa prima stampa americana. Null'altro da aggiungere. Questo stesso album fu rimasterizzato dalla MFSL per essere venduto come LP nel 1984 e poi come UDSACD nel 2005. Le stampe giapponesi sono sempre una garanzia di qualità, anche in digitale come il "mini LP". Ed infine la famosa etichetta audiofila Speakers Corner ha recentemente prodotto una pregevole ristampa in vinile pesante, da prendere eventualmente in considerazione.

The Beatles – A Hard Day's Night (LP mono Parlophone – PMC 1230)



Perché procurarsi un LP pubblicato più di cinquant'anni or sono? Perché è ancora attuale! E perché da allora in troppi non fanno che riproporci canzoni ricalcate su questi schemi. E poi perché gli "Scarafaggi del Beat" sono stati originali ed unici. Per i curiosi come me scoprire i Beatles significa comprendere quanto accaduto alla musica Pop, dai primi anni '60 ad oggi.
Ascoltandone con calma la discografia si capisce quanto e come il mondo musicale sia stato pesantemente influenzato dai quattro ragazzi di Liverpool.
L'album che presento costituisce un momento di

svolta, per i *fab four*. Tutte le canzoni sono composte dai quattro (prevalentemente da Lennon), che cominciano ad uscire dallo schema iniziale dei primi album, per affacciarsi timidamente in quello che sarà il loro eterno, magico, mondo musicale fatto di nuovi esperimenti e nuove sorprese.
"A Hard Day's Night" è eccitante e rilassante allo stesso tempo, ogni canzone è una piccola perla e mette di buon umore, fin quando non si pensa alla musica pop odierna...

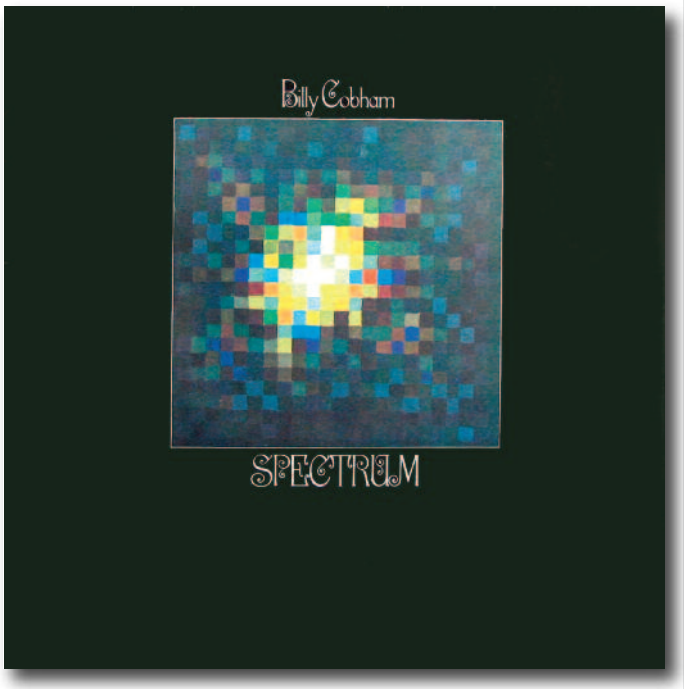
Ascoltato in versione stereo e monoaurale. Io preferisco senza alcun dubbio la versione mono. Il missaggio stereo spara gli strumenti nelle casse e sfasa le voci, senza contare le massicce dosi di riverbero aggiunti per cercare di dare un po' di profondità alla riproduzione. Il disco mono rimette tutto in ordine: presenta una scena discretamente profonda, con gli strumenti e le voci ben separati e nitidi. Senza inutili effetti la musica dei Beatles guadagna in concretezza ovvero in qualità.

Black Sabbath - Black Sabbath (LP Vertigo VO 6)
Scegliere un album, dallo sterminato panorama del Rock, che fosse emblematico, seminale ed epocale allo stesso tempo è impresa non facile. Il primo nome che salta in mente è Jimi Hendrix, ma anche lui è figlio del Blues... No, io volevo presentare qualcosa che avesse costituito una vera e propria rottura col passato, qualcosa di mai sentito prima. I Deep Purple erano fra i candidati ma ebbero una partenza un po' troppo eclettica. Sui Led Zeppelin ancor oggi si distendono le lunghe ombre del plagio ad offuscare il fulgore delle loro opere. I Black Sabbath invece appaiono duri e puri, nel loro sinistro candore.
Con l'uscita del primo omonimo album, nel 1970, il mondo scoprì un nuovo suono: il tetro clangore stridulo dell'Heavy Metal! Sì, lo so, ci sono i *Kinks* e gli *Steppenwolf* che aspirano allo stesso titolo ma solo i Black Sabbath seppero procurare al mondo il primordiale, lugubre, brivido metallico. La loro formula era inedita quanto semplice: nessuna concessione a melodie e abbellimenti; riff acidi e potenti; testi macabri. Non c'è che dire, *Black Sabbath*, a partire dalla sua copertina, fu dirompente, l'iniziatore di un genere musicale nuovo, ancora più duro dell'Hard Rock: l'Heavy Metal, appunto.
Brani come "Black Sabbath", "N.I.B.", "The Warning" hanno fatto scuola e la macabra felicità di molti rocker estremi di ieri e di oggi.
Riascoltare nel 2016 il diabolico vagito primordiale dell'Heavy Metal può ancora costituire un'esperienza indimenticabile.

Ho ascoltato una copia italiana, una tedesca ed una inglese, fra le prime pubblicate all'epoca. Non vi è grandissima differenza di qualità sonora, fra le tre. Alla fine ciò che realmente vale è lo stato di conservazione del disco, perché a fare i pignoli con i vinili del '70 si rischia solo di fare un buco nell'acqua. Per il collezionismo il discorso è diverso ma noi qui ci occupiamo di qualità sonora... Nel complesso il suono è OK: un po' opaco e non molto vivace, in linea con altre stampe dello stesso genere, prodotte nello stesso periodo.

Billy Cobham – Spectrum (LP Atlantic W 40506)
Una volta con gli amici si parlava tantissimo di musica. Un giorno qualcuno riferì di un batterista bravissimo che faceva un genere nuovo: la *fusion.* Poi scoprii, con l'esperienza, che "Spectrum" è uno migliori capolavori nel suo genere, in quanto unisce la potenza del Rock all'agile eleganza del Jazz, con un viraggio Funk ad amalgamare una miscela già esplo-





siva di per sé. Il disco comincia con "Quadrant 4", che toglie il fiato: è una colata lavica di note incalzata da un drumming potente e metronometrico. Da urlo il "gioco" con la doppia grancassa. Mostruosa la prestazione del giovanissimo Tommy Bolin alla Chitarra. E poi la musica continua di brano in brano sempre tesissima, originale, emozionante ed eseguita in un modo che non avevo mai sentito prima: massima precisione, virtuosismo e creatività a *go-go*.
La peculiarità che ancor oggi mi colpisce di Spectrum è l'originalità delle composizioni, la sensazione di divertimento dei musicisti che improvvisano e la bravura di Cobham, il suo tocco, le sue idee, il suono dei suoi tamburi e tutte le sfumature ed accentazioni che solo lui sa tirargli fuori. Ovviamente l'album è strumentale.

Nel 1979, anno in cui comperai la mia copia di Spectrum, non ero ancora audiofilo ma già gli riconobbi un'ottima qualità di suono. Oggi, lo stesso 33 giri suona magnificamente, con qualche scricchiolio ed opacità ma sempre ben dinamico, dettagliato e con una ottima localizzazione degli strumenti all'interno del soundstage.

Wheater Report – Heavy Wheater (LP CBS/Sony – 25AP 357)
Band iconica, massimamente creativa ed originale in ambito fusion, assolutamente diversa da qualsiasi altra cosa mai ascoltata prima, benché la sua incubazione sia avvenuta in seno al "periodo elettrico" di Miles Davis (In a Silent Way e Bitches Brew).
I Wheater Report raggiunsero il massimo del successo mondiale proprio con questo album. E la canzone "Birdland", divenne talmente famosa da essere trasmessa anche dalle radio. Essa fu adottata dai *Manhattan Transfer* che ne fecero una loro hit, dopo avergli creato un testo apposito ed averlo interpretato con la tecnica del *vocalese.*
Le peculiarità di queste musiche sono tante ed attribuibili ad ogni singolo membro della formazione, da Joe Zawinul alle tastiere a Jaco Pastorius al basso elettrico fretless, da Wayne Shorter al sassofono ad Alex Acuña alla batteria e Manolo Badrena alle percussioni. È innegabile però che la spinta maggiore proviene proprio da Pastorius, strumentista capace di supportare contemporaneamente la band dal punto di vista sia armonico che melodico.
Lo spirito sperimentatore del gruppo si attenua in Heavy Wheater, l'improvvisazione lascia spazio a melodie meno ardite (da qualcuno definite più commerciali...), ponendo in evidenza una sezione ritmica unica nel suo genere e la classe stellare artistica e tecnica dei solisti.



La mia vecchia copia italiana è stata sostituita da una giapponese, non incredibilmente migliore, solo più trasparente ed un pizzico più dinamica. La qualità della registrazione è alta ma nulla che faccia gridare al miracolo. Molto ben identificabili tutti gli strumenti, in tutte le loro peculiarità, anche all'interno del soundstage.

Ultime Conclusioni
Con la serie presentata si conclude il nostro piccolo percorso. Spero di aver stimolato la vostra curiosità.
La mia ultima raccomandazione è... occhio al prezzo! Nessun Long Playing che abbia avuto tirature di milioni di copie può valere più di 25,00 Euro, quando in condizioni realmente eccellenti. Diverso è per le prime stampe, ancora sigillate ma qui si parla della spada di Re Artù.

“Investire nella pubblicità
in tempo di crisi
è come costruirsi le ali
mentre gli altri precipitano.”

Steve Jobs



Contattaci per richiedere il TUO preventivo

commerciale@blupress.it

0744.433.606

Vale più di quanto costa!

RALPH ALESSI QUARTET
"Quiver"
ECM 2438



Ralph Alessi (tromba), Gary Versace (pianoforte), Drew Gress (contrabbasso) e Nasheet Waits (batteria) sono i protagonisti di questo nuovo lavoro del quartetto di Alessi che, grazie al felice legame con la prestigiosa ECM, presenta "*Quiver*" (album dalla raffinata bellezza formale). A tre anni dal celebrato "*Baida*", questo secondo disco per l'etichetta di Manfred Eicher ci conduce ancora una volta nel mondo musicale del band leader, in cui le sonorità e i contemporanei umori newyorkesi confluiscono in un magma sonoro tanto fluido quanto accattivante. Il timbro della tromba di Alessi risulta, come in altre occasioni, meditativo, chiaroscurale, lirico, con un *mood* che ricorda in più di un passaggio i maestri Miles Davis e Kenny Wheeler. L'estrema cura di ogni dettaglio, la costante eleganza e la precisione nel fraseggio, accomunate a una dosata potenza timbrica, permettono a Ralph Alessi di imbastire un serrato *interplay* con il pianismo di Gary Versace e il duo Drew Gress e Nasheet Waits (perfetti nel saper assecondare un sound prevalentemente melodico) che, tuttavia, mostra i tratti di un energico pulsare ritmico. La dimostrazione di ciò si coglie già nell'introduzione del pianoforte di Versace e lo scintillio della tromba di Alessi nella iniziale "*Here Tomorrow*". Poi, l'avvicendarsi fra tromba e piano si fa intenso in "*Smooth Descent*" fondendosi con il pertinente sostegno ritmico della coppia Gress – Waits, ma è nella title track dell'album che Alessi e i suoi partner raggiungono l'apice progettuale, con una toccante espressività collettiva di chiara matrice modern jazz.

Qualità artistica 8,5 Qualità tecnica 9

JAVIER GIROTTO AIRES TANGO
With Ralph Towner
"Duende"
CAM JAZZ CAMJ 7898-2



Il noto quartetto Aires Tango, capitanato dal sassofonista argentino Javier Girotto, si avvale, in questa nuova produzione CAM JAZZ dal titolo "*Duende*", della preziosa collaborazione del chitarrista Ralph Towner. Il pluristrumentista nordamericano, leader e co-fondatore degli Oregon, arricchisce con la sua chitarra acustica la tavolozza sonora degli Aires Tango, creando un valore aggiunto formale e creativo alla già collaudata formazione composta dal pianista Alessandro Gwis, dal bassista Marco Siniscalco, dal batterista e percussionista Michele Rabbia e dal citato Javier Girotto al sax soprano. La vocazione alla trasversalità fra generi degli Aires Tango si apre ad ancor più vasti orizzonti nella scrittura di Towner, permettendo a Girotto e compagni di imbastire un dialogo d'assieme che, seppur legato alle origini avant-tango/jazz, s'incammina verso nuove frontiere musicali. L'album si dichiara dalle prime battute della *title track* sinuoso ed accattivante, ma è nello svelarsi di "*As She Sleeps*" che si intuisce la discontinuità con i pregressi lavori del quartetto. L'incontro fra gli Aires Tango e Ralph Towner tocca in "*duende*" numerose sfumature stilistiche, dalle citazioni classicheggianti di "*Racconti in fuga*" alle atmosfere sud-americane care ad Astor Piazzolla in "*Io e te*", dai momenti di puro e delicato lirismo nel dualismo Towner – Girotto in "*A Breath Away*" a talune increspature ritmiche in "*Tammurriata*", laddove la coesa intesa fra i cinque musicisti dona al lavoro un'ampia vetrina di forme linguistiche esaltate, per altro, da una ripresa audio di tutto rispetto.

Qualità artistica 8,5 Qualità tecnica 8,5

LELLO PETRARCA TRIO
"Musical Stories"
DODICILUNE Ed 348



Il pianista, compositore e arrangiatore Lello Petrarca, affiancato dal contrabbassista Vincenzo Faraldo e dal batterista Aldo Fucile, presenta in questo "*Musical Stories*" un interessante viaggio nelle molteplici sfumature della sua musica. Le composizioni originali scelte per confezionare il lavoro scaturiscono dalla propria vena creativa, sia nel riferirsi ai suoi studi accademici in alcune strutture ispirate ai compositori del XIX secolo, sia nella rivisitazione di temi tratti dalla tradizione della "grande" musica d'autore italiana del '900. In entrambi i casi, la cifra pianistica di Petrarca confluisce in modo spontaneo in un garbato incontro fra alcune canoniche forme del jazz e taluni slanci della libera improvvisazione. Pianoforte, contrabbasso e batteria connotano l'album di un'atmosfera acustica che non lascia spazio a fronzoli o manierismi, bensì si ammanta di un'aura colta e, al tempo stesso, leggera e fluida. Ci vuole poco per addentrarsi nelle pieghe della musica di Lello Petrarca, ascoltando le iniziali "*From Seven to six*" e "*Un sogno d'estate*", poi, si ammira il primo omaggio a Fryderyk Franciszek Chopin (1810 – 1849) in "*La romantica di Chopin*". Di seguito, un altro tributo in "*La suite di Martucci*", dedicato al compositore Giuseppe Martucci (1856 – 1909), e l'inossidabile *evergreen* del M° Armando Trovajoli "*Roma nun fa la stupida stasera*", a conferma del convincente eclettismo linguistico del pianista campano che, senza alcun timore reverenziale, propone nelle nove tracce del disco un percorso musicale dalla ricercata narrazione e dalla multiforme eleganza formale.

Qualità artistica 7,5 Qualità tecnica 7,5

MODALITÀ DI INSERIMENTO PICCOLI ANNUNCI

Gli annunci del mercato dell'usato possono essere inviati solo attraverso il modulo elettronico della pagina "INSERISCI ANNUNCI" presente sui siti: www.fedeltadelsuno.net e www.costruirehifi.net. Potranno essere pubblicati sia su *Fedeltà del Suono* che su *Costruire Hi-Fi*, oltre che sui rispettivi Siti internet alla pagina *Comprovendo*. Si prega di compilare tutti i campi. Il servizio è gratuito.

Vendo cavi Mit Oracle 3.1 di potenza biwiring, lunghezza 3+3 metri. Cavi di segnale Mit Oracle 2.1 con connessioni rca, lunghezza 2 metri. Cavi di segnale WHITE GOLD REF. SUBLINIS PI-greco MK II con connessioni rca, lunghezza 1 metro. Cd Naim CDS seconda versione con imballi e istruzioni. Finale Audio Research VS 110, imballo. Piedistalli Moosic Tools medello Tool One. Tavolino Rata Tolyte. Cavi di segnale Dissanayake con connessioni rca e lunghezza 1 metro. *Andrea - giacobbe1955@gmail.com*

Vendo giradischi EMT 930st completo di braccio 929, piatto in vetro, pre phono mc155st , base sismica e due shell completi di testine At 440 e Stanton MKV, eu 8000, giradischi MARANTZ TD 125 MKII, braccio Rabco tangenziale e testina Shure v15 MKIV eu 950, unità inrziale tipo la Micro Seiki ha 80, custom made, eu 700, step up Entre et200 eu 600, casse AR 10 pi greco con stand eu 1000, McIntosh c28, mc2105, mr80, eu 1000 cad, lettore c'è Wadia8, eu 2000, convertitore Wadia 27 eu 2000 - *Paolo - Cel. 3939421661 - paolomae@interfree.it*

Vendo collezione completa rivista Fedeltà del suono dal n°1 al n°155 in ottime condizioni - Prezzo 100 Euro - spedizione a carico destinatario. - *Roberto – Cel. 3402594455 - zangroby@libero.it*

Vendo: coppia di diffusori artigianali, monovia + subwoofer. Altoparlanti: gamma estesa E.J.Jordan JX92S (cono in alluminio) in cassa chiusa 6 Dmc di forma asimmetrica; woofer Focal 11V7511 in bass reflex 55 Dmc accordato 26 Hz. Costruzione di altissima qualità, cassa woofer in multistrato di betulla 21 mm con struttura interna di rinforzo, cassa alti in MDF 30 mm, impiallacciatura in vero noce. Richiedono biamplificazione, taglio consigliato 150-200 Hz. Efficienza media (woofer 87-88 dB, medioalto 85-86 dB), timbrica naturale e coerente grazie all'assenza di crossover in gamma medio-alta, bassi estesissimi e puliti. Invio fotografie a richiesta. Vendo, anche separatamente, coppia casse woofer 300 euro, satelliti 200 Euro, tutto insieme 450 Euro. - *Giancarlo - gian.bardelli@gmail.com – Tel. 3348579346*

Vendo i seguenti amplificatori: Normende pa 991 - 80 Euro, Philips 22 rh 590 - 80 Euro, Technics su 7100 – 80 Euro; inoltre sinto Philips rh 694 – 100 Euro; prezzi trattabili. Quasi tutti gli apparecchi sono in ottime condizioni estetiche, e perfettamente funzionanti (posso fornire foto su richiesta). - *Giuseppe - bikerpeppe@tiscali.it – Tel. 3290159536*

Vendo diffusori Triangle Magellan concerto SW 2. numero serie MCSW 032.
Diffusore Hi - End top di gamma della Francese Triangle. Se interessati disponibile ad ascolti senza impegno su Milano. Grande occasione, vendo per trasloco. *Federico - fedepenzo@hotmail.com - Tel. 039 9054902*

Vendo Lowther Medallion PM6A, 1.200 Euro. Preamplificatore SRPP, tre ingressi linea + phono, 250 Euro. Amplificatore ECL82 SE, raddrizzatrice EZ81, 250 Euro. - *Roberto - rd59@libero.it. - Tel. 3341483449*

Vendo capsula microfonica a condensatore, originale Rode, diametro 34mm, doppio diaframma, utilizzata sul modello NT2, nuova mai usata, invio foto su richiesta, 150 Euro spedizione inclusa. - *Andrea - andreadesantilabtech@gmail.com - Tel 3341311250*

Vendo i seguenti ampli vintage, Grundig V30 a 150 Euro, Grundig SV85 a 150 Euro, Marantz PM410 a150 Euro, Denon PMA250 a 100 Euro, Godwuin A400 a 100 Euro, giradischi Technics SL-1310 a 250 Euro, giradischi Sanyo TP240 a 80 €. Vendo sintonizzatore vintage THE VOICE OF MUSIC 1497-1 a 100 Euro, sintonizzatore + amplificatore vintage LUXOR 5001-5002 a 500 Euro, reg bobine SABA TG664 a 100 Euro, pre finale AMC CVT1030a CVT2030a a 800 Euro. - *Giuseppe - giuseppe.martinelli01@gmail.com - Tel. 0331 240631*

Vendo New Audio Frontiers Supreme 300b Special Edition, stupendo finale stereo 2x20 watt classe a ancora in garanzia e in perfette condizioni a causa trasferimento in abitazione purtroppo senza spazio per l'ascolto - *Giancarlo - lucatremendo2013@libero.it - Tel. 348 4380953*

Vendo diffusori Focal Electra 936 color ciliegio in eccellenti condizioni con imballi e manuale a 1200 Euro - *Corrado - pacoam@alice.it - Tel. 338 9588583*

Vendo finale di potenza Sae Mark 2500 funzionamento 110 volt (ho il trasformatore) 350 watt per canale Euro 1.200,00, Finale di potenza SAE 2401 250, watt per canale funzionamento 220 volt, Euro 800, Preamplificatore SAE Mark1M Euro 600, Equalizzatore parametrico SAE 1800 Euro 400, tutto in buono stato. - *Pietro - ptrbattistoni@gmail.com - Tel. 340 0864077*

Vendo Sugden a21series 2 con scheda phono 950 Euro lettore cd Sugden cd 21 series 2 700 Euro diffusori Proac studio 118 1050 Euro in blocco sconto 10 per cento e regalo cavi Van Den Hul. - *Sergio - lilligi4345@gmail.com - Tel. 338 9142726*

Vendo finale Krell KSA 80B, ottimo stato, con imballo originale, revisionato da Audioplus nel 2013, 2200 Euro. Vendo finale Primare A30.2 ottimo stato senza imballo 750 Euro. Disponibile per prova di ascolto a Milano. - *Paolo - paolo.iacomacci@email.it - Tel. 3473772911*

Vendo diffusori pavimento CastleSevern2se.Ottime condizioni con imballi originali.2vie, h81x21x21 13kg. Imp8ohm.Sen.89.Pot.15 110.Freq.45 20kg.MADE U.K. Consegna mano Milano città. No permute. Euro 700. - *Gaspare - gaspare.genovese49@gmail.it - Tel. 3393636483*

Vendo Thiel CS 1.6 Stupende casse, che non hanno bisogno di presentazione. Uniproprietario, perfette condizioni soniche, ottime condizioni estetiche, nove anni di vita, con imballi originali. Disponibile ad ascolti e spedizione (con sovraprezzo). Chiedo 1500,00 Euro. Vendo EXPOSURE XXXV Classic Integrated Amplifire, raffinato made in England, ottime capacità dinamiche e di pilotaggio, 80+ 80 RMS, uniproprietario, imballaggi originali, perfetto stato di conservazione, nove anni di vita. Disponibile per ascolti, spedisco con sovrapprezzo. Chiedo 1500 Euro. - *Fausto - red.z@tiscali.it - Tel. 338.1611269*

Vendo trasformatore x testine TANGO MCT999, € 1900, ORTOFON T3000 € 900, testina SUPEX SD900 super mk2 € 450, 4 blocchetti Audionautes in hdg 10x10x5 € 90, cavo phono Canare da 1mt € 100, cavo digitale Art Monolite € 200, lettore c'è MARANTZ cd5005 € 140, sintoampli vintage Marantz model 4300 € 600, pre phono Audionix adn-3 € 400. - *Paolo - Cel. 3939421661 - paolomae@interfree.it*

Pre a valv Conrad Johnson 4 telai Modello Premier Seven B con 10 valv E5900 Finali Mc Intosh Mc 50 rarissimi a Transistors Bipolari classe A E2300 PRE AUDIO Research sp8 mk7 con 8 valv Ultima serie E1980 Finali valv Jadis30 mk5/2013 E3950 Pre Audio Research Ls7 Gold Special Edition con 6 valv di cui 2 valv raddrizzatrici E1650 Fin A. Research D350B 500w a Transistors con 3 vu meter E2850 Cd valvolare con Preamplif 2valv Conrad Johnson df1 TUBES rara versione E1550 Fin Music Angel 2valv Triodi Puri 211 e 845 Classe A con 2valv ricambio E1250 casse Dalquist dq10 5vie/altoparlanti E1550 Cavi potenza mt3,70 x2 Copia identica Mitici Nordost Odin G&BL 42 poli piatti largh cm7 Studio Master3 vendo E300 a Roma. - *Pamela - pamela79b@live.it - Tel. 3204064240*

Vendo diffusori JMLAB Focal Electra 936 color ciliegio in eccellenti condizioni con imballi e manuale, a 1200 euro - *Corrado – pacoam@alice.it - Tel. 3389588583*

Vendo cavo XLO Unlimited Edition serie N. 653 bilanciato XLR

da 0,50 m. - in eccellenti condizioni, acquistato regolarmente da importatore italiano, Euro 400 - *Giuseppe - beppehifi@gmail.com - Tel. 3393195451*

Vendo diffusori GEA M12, monovia ad alta efficienza, come nuovi, con imballi, Euro 1700 (costo da novi 8450 Euro !). Vendo preamplificatore valvolare GRAAF Line 13.5 B, perfetto, poche ore funzionamento, Euro 1700. Vendo splendidi finali monofonici a valvole VTL 25 Tiny Triode, condizioni eccellenti, Euro 800 - *Roberto - rduranti58@gmail.com - Tel. 3385262904*

Vendo coppia di casse acustiche Klipshorn anni 70 in alnico, perfette. Vendo anche coppia Sentry tre anni 70 riconate ed altrettanto perfette. Appuntamento per vederle e provarle. - *Grazia - grazia-lucchetti@alice.it - Tel. 0585777737 o 3335985336*

Vendo Preamplificatore MBL 6010D completo di stadio fono originale, con valigia metallica di imballo, ulteriore imballo esterno originale in cartone, con certificati di qualità costruttiva e libretto di istruzioni originali. Unico proprietario, oggetto in perfette condizioni pari al nuovo. Vendo a Euro 6000 più spese di spedizione, anche in visione e ritiro al mio domicilio (Cuneo). - *Valter - valter_giordano@alice.it - Tel. 3476785768*

Vendo Amplificatori pre e finale Rega Cursa3 e Rega Maia3 in perfette condizioni soniche ed estetiche, colore nero, a 1300 euro. - *Giorgio - giorgio.malossini@tin.it - Tel. 3474098330*

Vendo ProAc Studio 118 con stand 1100 euro 10 mesi di vita con imballi e garanzia - *Sergio - lilligi4345@gmail.com - Tel. 3389142726*

Vendo: Lowther Medallion PM6A, Euro 1.200. Preamplificatore SRPP 5Y3/6SN7/6CC41, tre ingressi linea + phono, Euro 300. Amplificatore ECL82 SE, raddrizzatrice EZ81, Euro 250. - *Roberto - rd59@libero.it. - Tel. 3341483449*

Vendo testina Benz Wood 2 con poche ore di vita per passaggio a livello superiore. Pagata Euro 1.490, vendo a soli Euro 900. Qualsiasi prova, al mio domicilio. Spedizione assicurata e gratuita. Per ulteriori informazioni non esitate a contattarmi. - *Franco - buzzicone2@gmail.com - Tel. 3925044965*

Vendo Preamplificatore Aaron Cineast 22 vendo imballi originali usato pochissimo telecomando in alluminio massiccio connettori in oro costruzione impeccabile. - *Roberto - roberto200453@hotmail.it - Tel 3470615479*

Vendo Lowther Medallion PM6A, Euro 1.300. Preamplificatore SRPP 5Y3/6SN7/ECC83, tre ingressi linea + phono, Euro 300. Amplificatore ECL82 SE, raddrizzatrice EZ81, Euro 250. - *Roberto - rd59@libero.it. Tel. 3341483449*

Vendo seguenti valvole NOS di marche pregiate: cinque ECC82/ECC802 S, cinque ECC88/E 88 CC, cinque 6 BK 7/6 BQ 7, cinque EF 86, cinque ECF 82, cinque 6 BZ 7, sei ECL 80. Tutte per Euro 130 più spese postali. In regalo alcune delle suddette usate ma testate come nuove. - *Guido – Tel. 3400796761*

Vendo amplificatore per cuffie elettrostatiche Stax SRM-007t, in perfette condizioni estetiche e di funzionamento - *Paolo – feld8spar@tiscali.it - Tel. 3358122884*

Vendo Finali McIntosh Mc 50 rarissimi a Transistor Bipolari classe A E2500 PRE AUDIO Research sp8 mk7 ultima serie E1980 Finali Jadis30 mk5/2013 E3950 Pre Audio Research Ls7 Gold S.E. con 6 valv e 2 valv raddrizzatrici E1650 Fin A. Research D350B 500w ha 3 vu-meter E2850 Cd valvolare con Preampli 2valv Conrad Johnson df1 TUBES special edition E1850 Fin Music Angel 2valv Triodi Puri 211 e 845 Classe A con 2valv ricambio E1450 casse Dalquist dq10 5vie/altoparlanti E1550 Cavi potenza mt3,70 x2 Copia identica Mitici Nordost Odin G&BL 42 poli piatti largh cm7 Studio Master3 vendo E300 a Roma. - *Pamela - pamela79b@live.it - Tel. 3204064240*

Vendo Marantz SA KI-PEARL, eccellente lettore CD-SACD, realizzato e firmato da Ken Ishiwata in soli 500 esemplari, condizioni perfette, pari al nuovo, con accessori e doppio imballo. Euro 1.300. - *Piero - pierorisi47@gmail.com - Tel. 3479054006*

Vendo bellissimo finale stereo Pass Labs X250.5 Ultima serie. Condizioni Nuovo. Prezzo interessante - *Salvatore - lazzaras@msn.com - T. 3284217375*

Vendo preamplificatore Spectral DMC 15 G2, finale Spectral DMA 100 serie 2 Lettore super audio cd MARANTZ SA-7S1 in ottime condizioni. - *Claudio - nuggets_65@yahoo.it - Tel. 3391918462*

Vendo stabilizzatore di tensione phi audio (F.I.A.T) Mod. S 2000 acquistato da poco è mai usato prezzo di listino Euro 1.050 vendo a Euro 700 con manuale e imballo originale, sintonizzatore Sony Mod. ST-D 777ES con ricevitore DAB nuova mai usata, prezzo di listino Euro 1200, vendo a Euro 500. Vendo inoltre 12 6550A jan GE con scatole originali come nuove usate per poche ore su un finale VTL a Euro 100 cadauno. 12 6550C Svetlana S logo con scatole originali mai usate Euro 30 cadauno. 8 6550A Amperex con scatole originali a Euro 100 cadauno. - *roccomascolo81@gmail.com*

A Milano e provincia propongo noto cavo della Systems and Magic Modello Goldwire. Si tratta della prima versione il cui prezzo di listino era di Euro 230. Io lo propongo alla metà (Euro 115) + eventuale spedizione. La lunghezza è 1,5 mt ovvero quella standard. No Imballo. Segnalo che ho disponibilità anche di un secondo cavo uguale a quello anzidetto a pari condizioni. Dispongo di un terzo cavo della lunghezza custom di 2,5 mt. Questo cavo è l'ultima versione, quindi terminato con le ultime schuko ed è provvisto di imballo. Il listino è di Euro 255 per 1,5 mt + Euro 60 per il metro aggiuntivo, per un totale di Euro 315. Vendo anche questo alla metà, quindi Euro 155. Contatti in forma privata (come da regolamento) ma anche messaggi veloci mediante WhatsApp. No permute. - *Giacomo - giastel16@teletu.it – Tel. 3495515717*

Vendo Accuphase, C-222 preamplificatore Euro 900, Ray Lumley M-100 coppia amplificatori a valvole Euro 1.200, Nakamichi RX-202 unidirectional auto cassette reverse Euro 400, Hitachi DA-800 cd player Euro 200, Braun CM-7 coppia altoparlanti Euro 300, National MV-G20 video cassette recorder Euro 100, Pioneer CLD-1750 laser disc Euro 200. Componenti quasi nuovi, imballati per 25 anni, non ho più imballi originali, senza manuali. Ray Lumley può competere con i migliori amplificatori che costano dieci volte tanto.
Bruno - atzori.pmx@gmail.com - Tel. 3491202661






WATTS
DECIBELS
POWER OUTPUT
McIntosh
MA8000
INTEGRATED AMPLIFIER
POWER GUARD
25
50
100
200
400
1k
2.5k
10k
SOURCE: CD
70%
EQ BYPASS
MUTE
STANDBY/ON

Venere S

THE SIGNATURE
OF EXCELLENT SOUND



A COMPLETE EVOLUTION
OF THE *VENERE COLLECTION*
COMBINING SOUND, STYLE,
AND ITALIAN CRAFTMANSHIP.

Sonus faber

sonusfaber.com

DISTRIBUTORE UFFICIALE

mpi electronic - tel. 02.93.61.101 - info@mpielectronic.com - www.mpielectronic.com